LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente [redacted]
HAASENSTEIN E VO[redacted]
TORINO, Piazza S. Carlo [redacted]
Milano - Genova - [redacted]
Prezzo [redacted]
linea d[redacted]
testo [redacted] — Annunzi
cent[redacted] prezzo, cent. 50 ogni
parol[redacted] — Per le rubriche: Pic-
cola [redacted], 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

L'estendersi della rivoluzione nelle provincie russe.
Calma relativa a Pietroburgo.
Odessa in fiamme? - Si inneggia alla Repubblica.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA").

Le contraddittorie notizie sulle combinazioni di Governo.

Witte o Ignatieff? — Una delegazione operaia al Municipio di Pietroburgo — Le città in rivolta — Gli eccessi di Lodz e di Kiew.

Pietroburgo, 30, ore 10,30.

A Pietroburgo i giornali non si pubblicano, eccetto il piccolo, abituale supplemento del lunedì del *Messaggero Ufficiale*.

Stamattina, fino alle 10, non era avvenuto nessun conflitto con armi d'armi. La luce elettrica ora funziona nelle vie principali, ma non ancora nelle case private. Il ministro delle finanze, su domanda di apposito Comitato, consentì di sospendere provvisoriamente la riscossione dei diritti d'entrata sulle carni che vengono dall'estero sul mercato di Pietroburgo.

Nella giornata di ieri correvano voci contraddittorie sul cambiamento di Governo. Alcuni affermano che l'Imperatore avrebbe già firmato le leggi liberali e il manifesto proposto da Witte, che sarebbe nominato primo ministro; gli altri assicurano che, invece, Sua Maestà avrebbe definitivamente rinunziato alla combinazione ed al programma proposti da Witte, e si limiterebbe ad affidare la presidenza del Ministero al conte Alexis Ignatieff, che a sua volta affiderà il portafoglio dell'interno a Stichinsky, antico aiutante di De Phlewe.

Durante una seduta straordinaria del Municipio di Pietroburgo, una delegazione del Consiglio degli operai, rappresentante mezzo milione di lavoratori, accompagnata dal presidente del Consiglio degli operai, venne a dichiarare che la Polizia, nei corridoi, aveva minacciato di arrestare la Delegazione. Reclamava l'intervento del Municipio per garantire la loro inviolabilità.

Il presidente del Consiglio degli operai espose, in seguito, lo stato attuale della lotta fra i lavoratori e la burocrazia, lotta divenuta, dice, acuta, irreconciliabile. Egli disse necessario che il Municipio prenda partito per uno o per l'altro. Chiese ai consiglieri municipali se erano per l'affrancamento del popolo, assicurando che gli operai si dichiarerebbero contro il Municipio se esso non li sosteneva. Gli operai chiesero al Municipio di cedere loro dei locali per i loro *meetings* e per organizzare dei refettori per nutrire gli operai, di sopprimere la sovvenzione pecuniaria per il mantenimento della Polizia e delle truppe inviate contro il popolo, e di fornire denaro per acquisto di armi per gli operai. Gli operai non si sono opposti a continuare il buon funzionamento delle condotte di acqua, purchè si cessi di farle sorvegliare dalle truppe, altrimenti essi arresteranno il servizio delle acque.

La delegazione è stata arrestata, poi rilasciata dietro ordine di Trepoff, a richiesta del Municipio. Prima il Municipio aveva ricevuto una richiesta dell'Unione delle Federazioni, chiedente di creare una milizia civile per la difesa della popolazione contro i vagabondi. La decisione del Municipio su questo punto sarà presa domani.

L'Istituto tecnologico è circondato dalle truppe di fanteria e cavalleria, che sbarrano il passaggio al pubblico che viene dalle vie vicine, e disperdono tutti gli assembramenti. Un'adunanza è tenuta pronta. La ragione di questo spiegamento di truppe è che una quindicina di studenti hanno eretto un Governo provvisorio.

Il 14.o e 18.o equipaggi della Guardia hanno manifestato un vivo malcontento in causa di varie misure di precauzione prese dalle Autorità. Gli ufficiali sono riusciti a pacificarli provvisoriamente, per mezzo dell'abrogazione delle misure in questione e della distribuzione di viveri e di acquavite.

Il direttore dei teatri ha consultato gli artisti sulla opportunità dello sciopero. Questi votarono lo sciopero con 50 voti contro 35. La stessa questione è stata posta dai giudici di pace e risolta affermativamente con 50 voti contro 2.

L'Università è sorvegliata dalle truppe e dalla Polizia. La maggior parte dei telegrafisti scioperano, ed il servizio è assicurato provvisoriamente da telegrafisti militari.

Ecco, intanto, gli allarmantissimi avvenimenti che vengono segnalati dagli altri punti dell'Impero.

A Lodz si scopersero presso un operaio, certo Chalupinsky, tre bombe.

Quest'operaio si oppose colla forza alla perquisizione e fu ferito da una rivoltellata.

La fame aumenta. Si segnalano numerosi arresti, particolarmente quello di un proprietario, che tirò rivoltellate sugli agenti di polizia.

Lo sciopero è generale, e il carbone costa già 70 franchi alla tonnellata. Su 200 reclute convocate, 12 soltanto si sono presentate. Il Comitato centrale democratico, in relazione intima con tutti i centri manifatturieri polacchi, funziona; l'organizzazione ne è, a quanto si dice, perfetta. Nei dintorni di Lodz 100 soldati sono stati disarmati ed arrestati per aver rifiutato di fare la polizia contro gli scioperanti.

A Kiew 500 operai della grande fabbrica Greter e Krinwanck si sono posti in isciopero. Gli avvocati, dopo deliberazione, rifiutarono di partecipare al movimento, dicendo che non avevano il diritto di arrestare il corso della giustizia.

Si ebbero conflitti fra truppe e scioperanti; vi hanno alcuni feriti.

All'*Hôtel di Pietroburgo* ebbe luogo una perquisizione. Si credeva scoprirvi dei cospiratori. Un tenente di polizia è stato ferito durante questa perquisizione. Fra i sospetti si ebbe un uomo ucciso; 15 ebrei sono stati arrestati, quantunque non abbiano partecipato ai disordini, perchè soggiornavano a Kiew senza permesso. Una donna è stata pugnalata. Gli impiegati di banca domandarono ai loro direttori di chiudere gli stabilimenti; i direttori vi consentirono. Le Banche saranno quindi chiuse lunedì. Sola la Banca dell'Impero lavora ancora, sotto la protezione dei soldati.

Nel pomeriggio di ieri le vie erano deserte, la città era come morta. Le truppe custodiscono il telegrafo, il Municipio e gli altri pubblici edifici.

Come fu chiusa l'Università di Pietroburgo.

I direttori di giornali per la libertà di stampa — I finlandesi ed il movimento liberale.

Parigi, 30, ore 9.

Il corrispondente del *Petit Parisien*, a Pietroburgo, telegrafa:

« Mentre Pietroburgo dormiva, gli agenti di Trepoff fecero chiudere le porte dell'Università, come pure dell'Istituto tecnologico e di altri Stabilimenti accademici, e vi fecero affiggere manifestini scritti a mano, in cui si leggeva: « Per ordine del ministro della pubblica istruzione il Collegio è chiuso per qualche tempo ». Quando gli studenti giunsero, al mattino, trovarono gruppi di poliziotti e di soldati a cavallo, che impedivano loro di entrare. I professori, che soli si trovavano nell'edificio, tennero Consiglio, e decisero, a fine di evitare un'effusione di sangue, di cedere alla forza. Così Trepoff riuscì ad impedire i Comizi dopo di aver rinunciato alla necessità di disperderli colla forza.

« Per rimanere imparziale mi occorre rilevare una certa tendenza a considerare gli avvenimenti di ieri sera come tali da costituire il punto culminante della crisi attuale. Ma tale apprezzamento ottimista è lungi dall'essere condiviso dal Governo, il quale, meglio ragguagliato su quanto accade nelle provincie, ha probabilmente ottime ragioni per mostrarsi pessimista. Il Comitato rivoluzionario ha dovuto limitare le sue manifestazioni in favore della Repubblica; ma, d'altra parte, si prepara un atto rivoluzionario forse ancor più significativo.

« Tutti i direttori di giornali si raduneranno stasera coi delegati dei tipografi, nella redazione del *Novoje Vremja*, divenuto giornale anti-governativo, per proclamare la libertà della stampa, prendendo impegno solenne di dividere tutte le pene in cui può incorrere un membro della Corporazione; così nel caso in cui un solo giornale venisse soppresso, tutti gli altri chiuderebbero i loro uffici, pur continuando a pagare i salari ai collaboratori e ai tipografi.

« I Sindacati operai riuniti pubblicheranno anch'essi sin da domani un giornale, senza preoccuparsi menomamente della censura. Il movimento degli scioperanti è, d'altra parte, divenuto così contagioso, che gli stessi impiegati dei telegrafi, i quali erano già stati posti fuori causa dal partito rivoluzionario, a motivo dell'estrema utilità che vi ha a conservare i rapporti telegrafici coi gruppi delle altre città, vogliono essi pure disertare i loro apparecchi. I marinai, requisiti per sostituire gli operai specialisti nelle Officine elettriche, rifiutano di lavorare. Si dice anzi che tutto un equipaggio di marinai, acquartierato presso il ponte Nicolò, siasi rivoltato. In proposito all'Ammiragliato si serba un silenzio assoluto.

« Nonostante il silenzio lugubre che pesava oggi su Pietroburgo, mi è impossibile attenuare in qualche modo le previsioni inquietanti che vi telegrafavo ieri. Il Governo non cerca, d'altra parte, di nascondere la gravità degli avvenimenti. Il generale Trepoff, parlando ad un amico, gli disse testualmente: « La Costituzione è il minimo che ci occorrerà accordare: il massimo, sarebbe l'abdicazione. »

« La confusione cagionata dallo spavento regna completa a Pietroburgo.

« I cortigiani, malgrado tutto, insistono sul mantenimento dell'antico regime, e minacciano apertamente una rivoluzione di Palazzo se l'Imperatore accordasse la Costituzione.

« La situazione si complica ancora per gli avvenimenti che si disegnano in Finlandia.

« Anche colà la causa degli scioperanti ha fatto i suoi adepti. I finlandesi, che si erano tenuti in disparte da tutto questo movimento liberale russo, vogliono ora unirvisi; perciò ci si può attendere allo sciopero della ferrovia finlandese e all'interruzione della linea telegrafica che si collega coll'estero. Sarebbe relativamente facile ai finlandesi sollevarsi; vi hanno in tutto 400 soldati nel Granducato. I 600 riservisti che vi erano stati mandati sono divenuti sospetti a tal punto che non si osò consegnar loro i fucili.

« Il proiettore elettrico che dall'alto della torre dell'Ammiragliato cerca di illuminare la più grande arteria di Pietroburgo, sembra un evidente simbolo della situazione della Russia: il Governo è come questo faro, che invece di illuminare la città, non fa che accecare alcuni passanti, senza poter vincere la densità delle tenebre circostanti, che non possono essere dissipate che dal sole della libertà.

« Scrivo questo dispaccio nella sala del telegrafo, circondato da soldati. Si attende di minuto in minuto che gli scioperanti vengano ad impedire al telegrafo di funzionare.

« Un treno di viaggiatori provenienti dall'estero è giunto stasera, manovrato da soldati del genio; aveva due giorni di ritardo! »

Si dice che lo Tsar abbia accettato il programma liberale.

Nicolò II non è abbattuto.

Londra, 30, ore 7,50.

Il *Daily Telegraph* pubblica stamane il seguente telegramma da Pietroburgo, datato dalle ore 11 pomeridiane di ieri:

« Mi si informa che lo Tsar ha accettato il programma liberale. Il conte Witte è nominato primo ministro. L'Imperatore darà i poteri legislativi all'Assemblea nazionale, a cui tutte le classi della popolazione potranno eleggere rappresentanti. La legge marziale è abolita in tutto l'Impero.

« Mi si informa inoltre che domani l'Imperatore pubblicherà un manifesto al popolo. »

Il *Daily Telegraph* riceve da Copenaghen:

« Secondo informazioni che vengono da fonte sicurissima, lo Tsar non sarebbe nè eccitato nè abbattuto. Nè egli nè la Tsarina hanno intenzione di lasciare la Russia.

« Il servizio postale russo tenta di trasportare la valigia di Stoccolma per mezzo di un piroscafo finlandese. Da venerdì mattina nessuna lettera è stata ricevuta dalla Russia a Copenaghen; gli Uffici postali rifiutano di accettare lettere e valori per la Russia. »

I fautori dello tsarismo fra il popolo.

Parigi, 30, ore 7,30.

L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo, in data di ieri: « La giornata è trascorsa nell'ordine più perfetto: nè il Governo nè gli scioperanti fecero dimostrazioni. La maggior parte della popolazione civile rimase a casa propria. Gli impiegati dei Ministeri delle finanze e dell'interno debbono porsi in isciopero domani.

« Gli ospedali preparano numerosi letti; nessuno fra essi è stato ancora occupato, ma i medici sono assediati di domande. Nonostante tutta l'estensione che prende il movimento rivoluzionario, non bisogna credere che l'autocrazia abbia perduto ogni appoggio nel popolo. Vi ha, per esempio, un partito considerevole, composto di piccoli commercianti, di impiegati e di commessi, vecchi credenti, appartenenti alla setta *Okolni-Dvor*, che conservarono tutta la loro devozione e tutta la loro fede all'Imperatore. Essi rimangono riconoscenti allo tsarismo che un tempo accordò loro il diritto di celebrare liberamente il loro culto: sono essi che nel 1881 contribuirono potentemente a porre fine alle sommosse degli studenti e degli intellettuali di Mosca; sono essi ancora che avant'ieri, sempre a Mosca, costrinsero gli studenti, per tema appunto di una nuova aggressione per parte dei vecchi credenti, ad asserragliarsi nell'Università. Il giorno prima a Karkoff avevano fatto una dimostrazione patriottica, portando in giro il ritratto dell'Imperatore e bandiere tricolori: avevano pure accoppato parecchi medici e studenti, e tirato rivoltellate sugli operai. Il Governo fornirà esso a questi cittadini, pronti a scendere nella via, i mezzi di difenderlo? La cosa è possibile. In ogni caso la truppa e la Polizia troveranno in costoro un aiuto efficace, che non disdegnano. »

Lo stato di disorganizzazione della Russia.

I disagi della popolazione.
Gli « Urrah » per la Repubblica russa

Londra, 30, ore 11.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo:

« La Russia è divenuta un arcipelago di isole politiche indipendenti e senza comunicazioni fra loro: i treni, le tranvie, i telegrafi e i telefoni fanno difetto. Le diverse Autorità dell'Impero conducono gli affari pubblici in diverso modo, riferendone appena all'autorità di colui che fu altra volta il monarca onnipossente.

« A Karkoff i rivoluzionari sono giunti ad organizzare una milizia democratica di operai e di studenti allo scopo di proteggere gli abitanti della città contro gli attacchi dei saccheggiatori. Si afferma che in altri siti siasi cercato di organizzare dei veri Governi provvisori, ma in nessun luogo gli ordini dello Tsar e le leggi dell'antico regime sono rispettati. Il rimedio, quantunque difficile e pericoloso, potrebbe ancora essere applicato oggi. Domani sarà forse impossibile, poichè la nazione sfuggirà all'autorità monarchica quanto più avrà avuto i mezzi di trovare facilità a farlo.

« Gli amici dell'autocrazia e gli amici della rivoluzione parlano tutti dell'autocrate stesso in termini che non si possono ripetere apertamente. Nelle vie e nelle pubbliche riunioni si grida: « Abbasso l'autocrazia, e abbasso l'autocrate! Tre *urrah!* per la repubblica russa! ».

« Anche fra gli uomini politici moderati finora pochi sono portati a sostenere la forma monarchica del Governo, mentre tutti sono unanimi nel domandare una Costituzione interamente democratica.

« I teatri sono dovunque chiusi, come pure lo sono gli altri stabilimenti di divertimento.

« A Pietroburgo le Corti di giustizia hanno sospese le loro sedute per desiderio del Foro. A Tiflis le bombe scoppiano nelle vie. Ieri ad Odessa la Polizia ferì sei studenti e cinque studentesse, ed uccise diverse persone. A Mosca il pubblico soffre della mancanza di acqua; il Municipio entrò in negoziati cogli scioperanti per ottenere che le provvigioni possano circolare nella città; in cambio il Consiglio della città acconsentirà alla giornata di otto ore.

« A Grosny, nel Caucaso, gravi disordini ebbero luogo. Si teme che le tribù barbare dei dintorni possano penetrare nella città e porre il fuoco ai serbatoi di nafta, mal protetti dai cosacchi. I soldati feriti di Manciuria sono privi di nutrimento, di medicine e di combustibile.

« A Sapozhok, provincia di Riazan, cento vagoni di frumento, comperati per la popolazione affamata, sono abbandonati in mezzo alla strada ferrata, mentre si muore di fame tutt'intorno.

« A Pietroburgo, a Mosca tutte le botteghe di farmacisti, per ordine del popolo, sono state chiuse. Se i farmacisti resistono, la folla fa eseguire l'ordine spezzando i vetri delle bacheche.

« Lo sciopero si è esteso alle ultime linee di ferrovia ancora in attività, compresa la ferrovia centrale asiatica transcaspiana e transbaikaliana. I malati e i morenti corrono grave rischio, e non possono avere medicine, poichè a Pietroburgo cinque farmacie militari soltanto sono in grado di somministrarne.

« La Lega delle Leghe ha minacciato di tagliare la condutture d'acqua della città se il Governo proclamava lo stato d'assedio. Una deputazione di scioperanti penetrò al Ministero delle finanze e intimò ai funzionari di partire; ciò che essi fecero.

« Si calcola che in Russia attualmente vi siano un milione e cinquecentomila scioperanti pacifici, i quali non cagionano alcun disordine. »

Il peggioramento della situazione a Riga, a Tiflis, a Mosca e a Rostow.

Pietroburgo, 30, ore 11.

La situazione a Riga peggiora. La Polizia ha sparato. Vi fu per le strade un conflitto fra trecento persone reduci da una dimostrazione e un distaccamento di dragoni. Vi furono parecchi feriti.

A Tiflis, tutti i negozi, gli stabilimenti industriali, commerciali e governativi, vennero chiusi. Si spararono colpi d'arma da fuoco e vengono lanciate bombe per le strade. Gli scioperanti sparano contro le vetture pubbliche.

La ferrovia del Caucaso e quelle transcaucasiche cessarono dal funzionare. Un treno militare, proveniente da Tiflis deviò. Vi sono parecchi morti e varii feriti. Otto vagoni furono distrutti.

La situazione ad Odessa è terribile. Si odono fucilate da tutte le parti. Alcune tranvie furono rovesciate.

A Rostow sul Don, v'è una lotta accanita tra i liberali ed i reazionari. Questi ultimi colpiscono, sopratutto gli israeliti, di cui parecchi vennero feriti. Le truppe impediscono ai rivoluzionari di abbandonarsi ad atti di saccheggio.

Mosca è isolata dal mondo intero. Il rincaro dei viveri è spaventoso. Vi sono diciannove feriti, e vennero deposti in un'ambulanza stabilita all'Università. Il governatore ha rivolto un appello alla popolazione, esortandola a rimanere fedele allo Tsar.

La bandiera rossa sventola su due Università russe.

Lo sciopero delle ferrovie finlandesi.

Pietroburgo, 30, ore 10,15.

Da tre giorni l'*Agenzia Telegrafica Russa* non riceve più alcun telegramma da Mosca.

A Kazan la bandiera rossa fu ieri innalzata sulla facciata dell'Università. I cosacchi dispersero la folla che tentò di penetrare nell'Università, ma dichiararono che se il popolo non scaglierà pietre su di essi, non faranno fuoco.

A Yorerievo una bandiera rossa recante un'iscrizione rivoluzionaria in lingua russa ed in dialetto dall'Estonia sventola sull'Università.

Si ha da Helsingfors che, come si prevedeva, lo sciopero fu proclamato sulle ferrovie finlandesi, fino alla stazione di frontiera di Valkeasaari.

Gravi disordini a Varsavia.

Varsavia, 29, ore 22.

Gli impiegati della ferrovia della Vistola hanno risolto di non riprendere il lavoro prima del ritorno dei delegati inviati a Pietroburgo per partecipare al Congresso delle ferrovie e che furono arrestati stamane. Gli operai avendo cosparso di petrolio alcune tranvie, vi appiccarono il fuoco. Gli abitanti, temendo la chiusura delle condutture d'acqua riempiono i recipienti di cui dispongono. La Polizia ha prevenuto i proprietari che saranno responsabili dei colpi di arma da fuoco o delle bombe tirati o lanciate dalle finestre delle loro case.

Varsavia, 30, ore 20.

Gli agitatori socialisti chiedono che si sostengano gli scioperi finchè durerà quello delle ferrovie. Le fabbriche, Banche e altri stabilimenti sono oggi chiusi. Delle tranvie sono state bruciate. Le città di provincia prendono parte allo sciopero. A Lodz 100,000 operai sono in isciopero. I viveri non giungono più in quantità sufficiente. A Suwalky undici negozi di acquavite dello Stato sono stati demoliti.

I telegrafisti di Varsavia si sono messi in isciopero ed i telegrafisti del genio hanno dichiarato che erano stanchi per fare il lavoro. Il popolaccio ha distrutto due case nella via Tverska. Una di queste case apparteneva al governatore. Gli scioperanti hanno distrutto la ferrovia circolare. Delle migliaia di abitanti agiati abbandonano la città. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte fra Varsavia e Vilna.

Odessa in fiamme?

Trieste, 30, ore 20.

La Direzione del Lloyd ricevette un telegramma da Odessa che avverte di sospendere l'invio dei piroscafi. La città è incendiata.

Le vittime nei conflitti di Odessa.

Odessa, 30, ore 20.

E' impossibile valutare anche approssimativamente il numero delle vittime nei conflitti di ieri. Le persone incaricate dell'ordine nei cimiteri, ospedali o posti di polizia hanno ricevuto l'ordine di nulla dire. Inoltre i morti ed i feriti sono tolti subito dalla Polizia. Nondimeno il numero delle vittime deve essere considerevole.

La grave situazione nel Caucaso

La concessione delle riforme.

Pietroburgo, 30, ore 21.

Telegrafano da Batum che le comunicazioni telegrafiche con Tiflis e Novorossisk sono interrotte. Lo sciopero è generale in città e nel porto di Batum. A Kiew, causa la gravità della situazione il Municipio siede in permanenza. A Karkow il Governatore generale ha ordinato alle truppe di tirare a palla, in caso di sommosse.

Le Compagnie ferroviarie devono provvedere al sostentamento di trentamila viaggiatori ingombranti la stazione intorno a Karkow presso Grosny.

Nel Caucaso avvenne un deviamento di treno che è ritenuto criminoso. Vi sono una ventina di vittime.

L'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* annunzia che stasera sarà pubblicato un manifesto imperiale che nomina Witte ministro presidente col mandato di unificare le funzioni di governatore. Verranno in pari tempo accordate le libertà civili, una *Duma* legislativa e l'estensione dei diritti elettorali.

Durante l'interruzione del servizio ferroviario il ministro delle finanze tolse il dazio d'entrata sulla carne dovente essere importata per via di mare; è però necessaria per ogni singolo caso l'autorizzazione preventiva.

I gravi danni all'industria tedesca dagli scioperi delle ferrovie russe.

Berlino, 30, ore 7,30.

La situazione a Berlino e in tutta la Germania Orientale diventa di giorno in giorno più disastrosa, a motivo dello sciopero delle ferrovie russe.

Gli industriali, che speravano riprendere il commercio con l'Impero vicino una volta terminata la guerra dell'Estremo Oriente, avevano mandato molta merce in Russia. Tutto è ora sospeso, e molti si trovano gravissimamente danneggiati.

La risoluzione dell'incidente fra italiani e russi alla Canea

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che l'incidente avvenuto fra gli italiani e i russi a Creta è stato risolto. I russi sono entrati nel settore italiano unicamente per inseguire gli insorti che vi si erano nascosti. « Alla operazione, — dice il *Giornale d'Italia* — assistevano anche i gendarmi comandati dagli ufficiali italiani. Poi i russi sono ritornati al loro settore. »

« Nelle sfere diplomatiche — continua il *Giornale d'Italia* — si ritiene che non sia lontana la fine dell'insurrezione. Intanto è probabile che a giorni sia indetta una nuova Conferenza delle Potenze protettrici per decidere sul da farsi nell'isola. Le attuali forze italiane a Creta sono composte d'un battaglione di fanteria, con compagnie di 100 uomini, comandati dal tenente-colonnello Dini. Cinquanta sott'ufficiali, soldati e militi, carabinieri, comandati da sette ufficiali al comando del capitano Manera. Questo contingente di truppe è all'ordine del colonnello Benedetti, che comanda le truppe della spedizione a La Canea. La sezione navale italiana è formata dagli incrociatori *Iride* e *Caprera*, attualmente a La Canea, dall'incrociatore *Aretusa* e dalla torpediniera *Sparviero*, in viaggio.

Si può vivere... dopo la morte?

I visitatori di Bruxelles non dimenticano mai di dedicare un'ora a quello stranissimo Museo Wiertz, nel quale le deficienze tecniche del pittore possono per un momento parere compensate dalla stranezza e dall'orrore delle scene da esso toccate. Tra le tele una vene n'ha che non può non colpire l'osservatore: è un trittico un po' grossolano nella sua trattazione, ma così macabro nel tema, e nell'impressione prodotta sullo spettatore, che le deficienze artistiche non attenuano la tragicità della scena. Una testa sta per cadere sotto la lama della ghigliottina: e nei varii momenti che precedono, accompagnano e susseguono la triste funzione, il mondo esterno si presenta in una sintesi cromatica agli occhi del condannato. E quando la testa è caduta, e rotola nel paniere, agli occhi sbarrati del povero capo, ormai privo di membra, ma ancor dotato di vita, il mondo esteriore si presenta in guisa di una orrenda macchia di fuoco e di sangue.

Innanzi al quadro lo spettatore si chiede se esso non rappresenta qualcosa di vero, e se in realtà la visione macabra dello spirito malato di Wiertz non risponde a quanto la fisiologia insegna. Se dubbi ve ne fossero, la relazione recente dell'esecuzione di Languille, e la prova angosciosa eseguita da Beaurieu, li farebbero assai presto scomparire.

Languille era un malfattore volgare, reo di omicidio, e da tempo destinato alla ghigliottina.

Condannato alla pena estrema, si apprestò a morire con uno stoicismo superbo: e come un filosofo antico lanciò con solennità dal patibolo un estremo saluto alla vita. La testa rotolò tracciando una triste parabola di sangue, e cadde nel paniere. Uno studioso, che al problema della vita e della morte ha dedicato pagine bellissime, il dottor Beaurieu la raccolse, l'afferrò pei capelli, e fissando l'occhio già vitreo del misero capo, chiamò fortemente per nome il condannato. Ambo le palpebre si sollevarono di subito, e le pupille del morto fissarono il volto esterrefatto del medico e ricaddero. Passarono pochi istanti, e con voce tremante il medico richiamò il condannato alla vita: e di bel nuovo le palpebre si aprirono e gli occhi del condannato parvero salutare ancor una volta la luce.

Beaurieu ha iniziato in nome della fisiologia una campagna contro la pena di morte, e se l'opera sarà mai coronata dal successo, il macabro esperimento avrà servito al bene.

Pei fisiologi rimane il problema del quando realmente interviene la morte, e di quando quell'insieme di manifestazioni, alle quali noi diamo il nome di vita, può dirsi assolutamente spento. Poichè se è vero che la testa di un decapitato, staccata dal busto, è ancor capace di reagire e di dar segni non dubbi di vitalità, vien fatto di chiedersi se per uno questo stato latente di vita non si prolunga anche al di là di pochi secondi, facendo sì che si allunghino le sofferenze degli infelici che noi crediamo spenti.

Ora a questo problema si sono rivolte molte ricerche curiose, e la constatazione ultima si è che davvero esiste la possibilità della continuazione dei fenomeni vitali anche al di là della morte apparente, e che quindi la reviviscenza non è soltanto l'ipotesi curiosa di sognatori.

Nè con questo fenomeno del rivivere va confusa quella serie di fatti che formano il richiamar alla vita di corpi apparentemente spenti. Tutti conoscono i risultati che si hanno talora su individui che paiono morti, mediante la respirazione artificiale, risultati che già fan pensare in qual momento cessa la vita e cominci la morte.

Ma in questo ritorno alla vita, ottenuto colla respirazione artificiale, nulla vi ha di veramente straordinario: si tratta di una semplice continuazione dell'esistenza, la quale stava per essere interrotta, ma ancora non lo era.

Se già pare strano questo fatto, assai più straordinario sembra quello della reviviscenza propriamente detta.

Lo scorso anno un giovane ricercatore del nostro laboratorio di fisiologia ha appunto pubblicato al riguardo delle curiose e interessanti ricerche.

Non è la prima volta che si tenta di penetrare coll'esperimento il problema della cessazione della vita: e sull'argomento esiste una letteratura che si inizia molti secoli addietro. Ma le prove di qualche reale interesse sono recenti.

Il D'Halluin pel primo ha visto che se ad un mammifero morto (nel quale cioè le funzioni sono interrotte e più non si compiono senza un intervento estraneo all'organismo stesso) si apre la cassa toracica e si opera energicamente il massaggio del cuore e si pratica la respirazione artificiale, si può arrivare talora a dare di nuovo la vita all'animale morto.

In taluni casi non si hanno che delle contrazioni fibrillari del cuore, ma in altri si arriva realmente ad avere una contrazione ritmica che precede di poco il ristabilirsi completo dell'animale.

Il dott. Herlitzka, del laboratorio di fisiologia della nostra Università, ha tentato con successo qualche cosa di simile, con procedimenti alquanto diversi.

Se ad un cane o ad un coniglio, opportunamente preparato prima della morte, così da impedire la rapida coagulazione del sangue (condizione questa assolutamente intollerabile per la vita), e sacrificato da qualche minuto, e morto, quindi, nel più esatto senso della parola, si introduce nel circolo della soluzione fisiologica, addizionata con una piccolissima quantità di adrenalina, e nello stesso tempo si inizia la respirazione artificiale, si può assistere ad uno strano spettacolo. Sotto l'azione di questa circolazione artificiale, il cuore riprende a funzionare: le pulsazioni, dapprima deboli e irregolari, si fanno energiche e ben ritmiche, ed ecco finalmente che il cane riprende la respirazione normale e spontanea, e tornano tutte le manifestazioni della vita.

Vita effimera, che cede ben presto, ma che nulla di meno ha tutti i caratteri di una vera e propria esistenza fisiologica.

Il fenomeno non riesce sempre e presenta notevoli difficoltà di esecuzione e di riuscita;

ma, comunque, esso fa pensare assai seriamente a quali sono i confini reali tra la vita e la morte. Forse che l'abisso netto, da noi sempre pensato, e che dovrebbe dividere d'un tratto l'esistenza dalla morte non esiste, ma vi è invece una zona neutra che non è ancor la morte e che avvia gradatamente alla cessazione di ogni fenomeno vitale? Ed in questa zona persisterebbe per esso la possibilità di ricevere delle impressioni e di *sentire*?

L'esperimento su qualche condannato a morte, le prove di laboratorii per altro verso fanno dubitare fortemente che così sia in realtà.

Forse la morte è nella sua essenza qualcosa di simile a quello che i poeti hanno detto: non un brusco passaggio (anche quando sembra rapido e improvviso), ma un più lento degradare delle nostre facoltà, una vera diminuzione graduale dei nostri poteri. Ed ecco quando questi paion spenti, il meraviglioso apparecchio della nostra macchina corporea è ancor pronto a ricevere lo stimolo propulsore ed a riprendere la catena delle manifestazioni sue.

E innanzi a questi fatti noi pensiamo in che cosa sta realmente la forza che chiamiamo vita, ed in che cosa consiste il mistero della morte.

Intanto che i filosofi ragionano sovra questi fenomeni e ne traggono cagione di pensieri e di discussione, i filantropi se ne impadroniscono per bandire una nuova crociata contro la pena di morte. L'idea che il giustiziato continui anche dopo il supplizio, sia pure per pochi minuti, il suo tormento e la visione orribile di sangue, il pensiero che la nostra fulminea esecuzione è soltanto apparente, sono bastanti per commuovere le masse sensibili.

L'uomo che spontaneamente muore compie forse già nell'agonia il passaggio della zona grigia, nella quale persiste la possibilità di essere impressionati: ma il condannato, spento violentemente, quando l'organismo è ancor integro e forte, continua la sua esistenza, anche quando la testa è staccata dal busto; e il supplizio si trascina per minuti, forse per ore.

Come non trovare barbara e crudele una esecuzione fatta in tali condizioni?

Si comprende quindi la campagna novella che in nome della fisiologia va iniziandosi contro la pena di morte, e si comprende il desiderio che molti ricercatori hanno manifestato, di ripetere nelle circostanze favorevoli la prova di Beaurieu. I magistrati, per vero vedono di mal occhio tutto ciò, e di recente in uno degli Staterelli germanici veniva vietata l'intromissione degli sperimentatori nelle esecuzioni. Ma se questo movimento riuscirà a qualcosa, e se in nome della paura della continuazione della vita si sopprimerà la pena di morte, l'esperimento, anche non *in corpore vili*, avrà servito a qualcosa di buono.

E. Bertarelli.

Le liti dei Garibaldi.
Una lettera di Ricciotti.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21,45:

Ricciotti Garibaldi scrive una lunga lettera al *Giornale d'Italia*, sempre a proposito dei dissensi sorti fra lui e la famiglia Canzio circa la tomba del padre a Caprera. Egli afferma di aver intenzione di lavare il piedestallo della statua morale di suo padre dalla melma che gli si è voluta gettare addosso.

« Gattorno ha ragione di dire che non è questione nè di legge nè di tribunale, ma dell'opinione pubblica.

« Credo, mio carissimo amico, che sarà cosa piacevole ai miei figli di sentirsi dire che il loro nonno fu obbligato ad accettare il dono nazionale per pagare i debiti del loro padre e che fui io che vendetti il suo *yacht* e ne intascai il ricavato? Che fui io che feci sparire la sua stella dei Mille, e tante altre leggende che molto volentieri si addossavano sulle spalle di questo imbecille di Ricciotti, il quale, mentre gli altri sfruttavano il generale nel suo nome, nel suo onore e nella sua isola, lavorava in Australia a guadagnare il pane per la sua famiglia, facendo l'operaio giornaliero, il giornalista, il pescivendolo, ecc., ecc., senza sapere che cosa rispondere? Mettiamo a parte la prosa poetica a tanto la riga del mio buon amico Achille Fazzari e le declamazioni coreografiche intorno alla statua della propria infallibilità dell'illustre cognato mio Stefano Canzio. In quella *olla podrida* del resoconto del redattore di un giornale lombardo, mio nipote ingenuamente confessò tutto ciò che io indicai come errori commessi da lui e da suo fratello, cioè che le stanze sono state dipinte e riempite di mobili di finissimo stile, se non *liberty*; venduti oggetti che egli dice per qualche centinaio — e Maddalena dice cinque carri carichi e per qualche migliaio di lire. E qui voglio togliermi una soddisfazione: ciò che per l'illustre mio cognato diveniva come l'allargamento di una porta, risultò invece, per confessione dello stesso suo figlio, la demolizione di una intiera parete di pietra.

« Ma intanto tutto ciò che era stato statuito fra me, Stefano Canzio e suo figlio Foscolo, in presenza della mia signora, in questa stessa stanza, è stato da me fedelmente eseguito, nonostante gli strani ed ingiustificati voltafaccia dei miei egregi congiunti.

« Il programma era che io, la di mi posizione di fronte ai terzi era la più sicura, mi sarei recato a Caprera e mi sarei impossessato della casa. E così fu fatto, e per ragioni che ora è inutile ricordare, si doveva possibilmente impedire la presa di possesso da parte di altri. Così le chiavi della casa, meno quelle delle stanze del Canzio, sono nelle mie mani; e ci vuole, credo, una sentenza di Tribunale o una legge del Parlamento per togliermele. Venga presto questa legge che io tanto desidero e che dal primo momento, cioè dopo la discussione alla Camera, pregai il Fortis di mettere in atto preventivamente per mezzo di un decreto reale; ma egli rifiutò.

« Intanto il redattore del giornale che interrogò mio nipote può essere contento di una cosa, ed è che l'indomani mattina della sua visita a Caprera i miei buoni nipoti presero immediatamente muratore ed operai e fecero togliere tutte le dorature e raschiare tutte le finissime pitture ad olio, e si sono dati a tutt'uomo per rintracciare e riacquistare gli oggetti venduti. Ma per placare l'ira del mio buono e valoroso compagno d'arme, Federico Gattorno, voglio darvi una soddisfazione, ed è che probabilmente siamo alla fine di questa guerra in famiglia sotto questa forma; ma debbo anche dire che certamente si rincorderà feroce ed implacabile nei suoi veri termini e con maggior lotta quando sarà necessario respingere i tentativi che minacciano di essere fatti da elementi vergognosi e luridi a sopraffare la famiglia di Annita Garibaldi. »

Il *Giornale d'Italia* dice di aver domandato a Fazzari se, per giustificare ancora una volta il titolo di *figlio* dategli da Garibaldi, e quello di *eterno paciere* datogli dalla famiglia dell'eroe dei due mondi, non creda doveroso, dopo la rinunzia del colonnello Gattorno, di costituire egli un Giurì arbitrale e di interporsi fra la signora Francesca, Ricciotti e Canzio per porre termine a tutte queste liti famigliari che gettano un doloroso velo sul grande generale. Fazzari, secondo il *Giornale d'Italia*, non si è mostrato alieno dall'assumersi il difficile incarico.

Oggi, dagli scarsi deputati che si incontravano nei polverosi locali di Montecitorio si assicurava che la disgustosa polemica che si va trascinando da oltre un mese intorno ai dissidi fra i componenti la famiglia Garibaldi finirà quasi certamente colla proposta al Parlamento dell'acquisto, da parte del Governo, della casa di Garibaldi a Caprera.

L'Opposizione si riorganizza.
Il vecchio giuoco della Porta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 21,45.

L'on. Di Rudinì ha fatto sapere ai suoi amici che egli conta far presto ritorno in Roma, e che qui sta per prendere parte attiva alla vita politica. Il Rudinì ormai combatte a bandiera spiegata nell'Opposizione; non fa mistero della sua opinione, e se qualcuno lo interroga, francamente dichiara che egli vota contro precisamente perchè appartiene all'Opposizione. Ma questo suo modo di pensare e di sentire della politica ha, a mio avviso, un grave difetto, cioè quello di manifestarsi esclusivamente nelle conversazioni di corridoio. Io credo che le pareti della celebre sala dei Passi Perduti non siano larghe della loro ospitalità a nessuno tanto quanto al marchese Di Rudinì. Egli, quando la Camera è aperta, suole capitarvi verso le quattro dopo mezzogiorno, e non la lascia finchè la seduta non è terminata. Sta là a conversare con amici che lo amano e lo stimano; ma entra di rado nell'aula, e sono anni che non fa udire la sua voce. E' questa una grande deficienza della vita politica italiana. Nessuno può obbligare il marchese Di Rudinì ad approvare una politica che a lui non piace; se crede di doverla combattere, la combatta pure; ma un uomo parlamentare dovrebbe farlo, mi pare, con qualche cosa di più conclusivo dei discorsi, troppo spesso vuoti e inconcludenti, della sala dei Passi Perduti. Tutta la discussione parlamentare si degrada ed avvilisce quando i maggiori uomini parlamentari si astengono dal prendervi parte.

Per la deferenza che ho per l'egregio uomo, desidero che si confermi la voce corsa e l'annunzio dato che egli intende prendere attiva parte alla vita politica. E mi auguro che questo avvenga anche per Sonnino e per Luzzatti, troppo muti, troppo inerti e troppo seguaci del signor *scheda bianca*. Nessun uomo politico che abbia due dita di cervello può desiderare un Governo parlamentare senza Opposizione. Questa ci deve essere, ma deve manifestare le sue idee in piena Camera, affinchè l'opinione pubblica possa farsene un criterio e dare il suo giudizio. Così si faceva ai tempi aurei del Parlamento, ma così è da un pezzo che non si fa più. Se Rudinì avrà il coraggio, o meglio l'energia, di troncare l'usanza, ancorchè oratore dell'Opposizione, renderà un servizio alle istituzioni. Oso dirvi di più, che il primo a esserne contento sarebbe il Ministero, perchè piace più la lotta con uomini di vaglia che coi mediocri, e le sole imboscate, anche quando vanno a vuoto, lasciano sempre una impressione sgradevole.

***

Non credo che i lettori della *Stampa* si saranno inquietati troppo per le notizie che giungono da Costantinopoli, secondo le quali il Sultano persiste nel non voler accettare il Sindacato finanziario delle Potenze sulla gestione finanziaria della Macedonia. La Turchia fa questa volta quello che ha sempre fatto per antica usanza, e non cede che dinanzi ai mezzi coercitivi. Se proprio verrà la dimostrazione navale, o qualche cosa di più energico, l'avrà; ma molto probabilmente non sarà necessario arrivare a questi estremi.

Del rimanente in questo negozio l'Italia opera d'accordo con le Potenze che seguono la stessa linea di condotta nella questione balcanica. Se la dimostrazione navale sarà fatta, la faremo con loro in condizioni identiche. Ma, ripeto, credo che non sarà necessario.

S.

Aubry lascia il sottosegretariato alla marina.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21:

Si conferma che il vice-ammiraglio Aubry lascierà il suo ufficio di sottosegretario di Stato alla marina perchè sarà destinato al comando della seconda squadra del Mediterraneo in luogo dell'ammiraglio Viotti. Ma si smentisce che Aubry intenda dimettersi da deputato del Collegio di Castellammare di Stabbia.

Le dimissioni dell'on. Aubry da sottosegretario di Stato per la marina, che vi annunziai per primo due mesi fa, sono oggetto di varie dicerie e commenti. Il contrammiraglio Aubry lascia dunque il Ministero della marina soltanto per assumere il comando della squadra di riserva, comando che gli è necessario, a termini di legge, per essere inscritto nei quadri di avanzamento.

Ma — osserva l'*Avanti!* — questo avanzamento rassomiglia assai ad un favoritismo, perchè all'Aubry, che è il meno anziano dei contrammiragli, spetterebbe, al massimo, un comando in sott'ordine, e non autonomo.

Il ritorno a Roma del ministro delle finanze.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 16:

Stamane è tornato a Roma il ministro delle finanze, reduce dal suo giro di ispezione del servizio doganale sui laghi e sulla laguna Sarigsano di Romagna: donde si recò a Cervia, dove visitò le saline e Ravenna, visitandovi l'Intendenza di finanza ed i dipendenti uffici esecutivi.

Si conferma la cessione di cannoni dall'Italia al Montenegro.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21,45:

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Bari telegrafa:

« Per mie informazioni, sono in grado di confermare ed in parte rettificare la notizia dei cannoni che il Governo italiano avrebbe dato al Montenegro. Nonostante le smentite ufficiose, la notizia è vera, come è vero il numero dei cannoni rilevati dalla *Zeit* di quaranta. Aggiungo che i cannoni sono di varie specie: cannoni da campagna di acciaio rigato da 9; cannoni d'assedio da 21, e cannoni da montagna. Di questi giorni i cannoni da Antivari partirono per l'interno del Montenegro.

« L'Italia ha potuto cedere al Montenegro questi cannoni perchè le nostre artiglierie in uso vengono rimpiazzate da altre di più recente modello. »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 15:

Il Papa ha ricevuto il vescovo di Petenissa, il vicario apostolico della Guiana inglese, il vescovo di Chambéry, il vescovo di Salford, l'abate Wattera, deputato del Reichstag. Il Papa ha nominato il cardinale Martinelli, protettore della Collegiata di San Paolino in Lucca.

L'ultima giornata dei Sovrani a Genova.

(Per telefono alla Stampa).

I Reali a San Pier d'Arena.

Genova, 30, ore 10.

Stamane la regina Elena, scortata dai carabinieri, insieme alle dame di compagnia si è recata alla Casa della Piccola Provvidenza in Carignano, dove si intrattenne per oltre venti minuti, accolta dalla presidenza dell'Istituto. Passò quindi al vicino Ospedale di Sant'Andrea Apostolo, dovuto alla munificenza della Duchessa di Galliera. La Regina venne ricevuta dal Consiglio d'amministrazione, e attraversò tutte le corsie, interrogando varii ammalati. La visita durò circa un'ora. All'uscita si era radunata la folla, che acclamò vivamente la Sovrana.

Stamattina il Re passò in rivista nella vasta spianata della caserma di San Benigno le truppe del presidio di Genova e quelle giunte di fuori per la circostanza delle feste. Quindi, accompagnato dalla Regina, si recò a San Pier d'Arena. Era ad attendere i Sovrani a Porta Lanterna il sindaco ing. Reuaro, con tutta la Giunta comunale e molti consiglieri.

I Reali inaugurarono le scuole intitolate a Niccolò Barabino, il celebre pittore; ed inaugurarono quindi il monumento a Barabino stesso, che sorge nell'ampio cortile delle scuole. Il Re espresse la sua viva approvazione per il modo con cui lo stabilimento scolastico venne costruito, osservando specialmente i nuovi sistemi di riscaldamento dovuti alla Ditta Campanelli e Ferrari di Genova.

Quindi, invitato dall'impresario cav. Carena, il Re comunicò con un apposito apparato elettrico, il fuoco agli esplodenti nella cava di San Benigno, ed inaugurò così lo squarcio della roccia, il quale auspica la desiderata demolizione della barriera. Poscia i Sovrani ritornarono al Palazzo Reale.

I Sovrani all'Albergo dei Poveri e al Museo Chiossone.

Genova, 30, ore 21.

I Sovrani, scortati dai carabinieri a cavallo e acclamati entusiasticamente lungo tutto il percorso, si recarono a visitare l'*Albergo dei Poveri*, al cui ingresso furono ossequiati dal presidente marchese Paolo Spinola, dai membri dell'Amministrazione Marchesi Sopranzo, Crosa, avvocati Visai, De Bernardo, Valerio, Pozzo, Poggi, dall'architetto Pesce, dal segretario Raffo, dal direttore Raveggetti. All'ingresso gli alunni della vicina scuola civica, che erano schierati coi tamburi, salutarono con grandi acclamazioni i Sovrani.

I Sovrani visitarono dapprima il reparto degli uomini, ove i ricoverati stavano schierati nei corridoi. Il Re si congratulò con alcuni reduci delle patrie battaglie. Indi i Sovrani si recarono nel reparto che... teria, e vollero vedere varii lavori, fermandosi presso alcuni operai elogiandone il lavoro, o chiedendo spiegazioni. Poi i Sovrani passarono dinanzi ai reparti della calzoleria e libreria ammirandone le mostre; quindi recaronsi nella chiesa degli uomini, ove la Regina si fermò qualche momento a pregare.

Il Re e la Regina passati nel riparto delle donne visitarono i dormitori, la scuola di lavoro e biancheria, tenuta dalle suore Luigine, dove la bambina Maria Gervisio offerse alla Regina un elegante fazzoletto di battista ricamato dalla ricoverata Vittoria Vercellino, recitando versi scritti dal professore Caprile. La Regina baciò la bambina, quindi i Sovrani visitarono i dormitori e verso le ore 14 lasciarono l'*Albergo dei Poveri*, e si recarono ad assistere alla cerimonia della posa della prima pietra dell'*Albergo Popolare*.

I Sovrani alle 15,5 recaronsi all'Accademia di Belle Arti a visitare il Museo Chiossone contenente, bronzi, arti, oggetti delle varie epoche, cinesi, giapponesi raccolti da Edoardo Chiossone, fondatore dell'officina carte-valori di Tokio. I Sovrani furono ricevuti dal Consiglio direttivo dell'Accademia delle Belle Arti e visitarono le raccolte manifestando il loro vivo interesse, assistettero allo scoprimento del busto del donatore. I Sovrani passarono poscia all'annessa Biblioteca e osservarono gli antichi documenti, fra cui le pergamene miniate.

I Sovrani ritornarono al Palazzo reale alle 15,45, salutati da continue entusiastiche acclamazioni.

La posa della prima pietra dell'*Albergo Popolare*.

Genova, 30, ore 16,30.

Nel pomeriggio, dopo una visita all'Albergo dei poveri, i Sovrani si recarono ad assistere alla cerimonia della posa della prima pietra dell'*Albergo popolare*.

Lungo la via Principe Oddone e nella piazza della Marina si era adunata una grande folla, trattenuta dai cordoni di fanteria e di bersaglieri. Nella vasta piazza cominciano a giungere gli invitati.

La prima pietra, di un metro cubo circa, sorge quasi al centro della piazza. Il palco reale è alto una ventina di metri, ed è elegantissimo. Vi si accede per un'ampia scala. Dall'altro lato della piazza, verso via Principe Oddone, trovasi un elegante padiglione ove dove accogliere l'arcivescovo di Genova e gli altri prelati per la benedizione.

Nella piazza sono schierati la Fanfara e un picchetto di pompieri in alta tenuta al comando del capitano Conti, la Musica del 75.o fanteria, i militi della Croce Verde con le barelle e il materiale sanitario, i bimbi delle scuole con tamburini e bandiere, e molte bambine delle nostre scuole civiche.

Noto nel palco l'ammiraglio francese Barnaud ed altre Autorità.

Alle ore 14 precise arrivano, accolte dalle Musiche, le rappresentanze del Senato e della Camera. Alle 14,15 giunge l'arcivescovo Pulciano, che è ricevuto dal sindaco. Monsignor Pulciano è accompagnato al palco e lui destinato, dove indossa il piviale e la mitria. Alle ore 14,35 [illegible] un segnale di tromba dà l'annunzio dell'arrivo dei Sovrani. La Fanfara dei pompieri intona la Fanfara Reale, e la segue, con la Marcia Reale, la Musica del 75.o fanteria.

I Reali giungono in vettura accolti da una fragorosa dimostrazione. Il sindaco li riceve ai piedi della scala.

I Sovrani, in compagnia del sindaco, si avviano al palco reale, seguiti da tutte le Autorità.

L'arcivescovo intanto, aiutato da due canonici e da altri preti, compie la cerimonia della benedizione.

Il Re e la Regina si avanzano sul limitare del palco, e sono fatti segno ad una nuova, imponente dimostrazione. Le bambine delle scuole agitano tutte i fazzoletti.

Quindi i Sovrani scendono e si avviano verso la prima pietra. L'assessore ai lavori pubblici, ing. Figari, è un po' impacciato e non sa precisamente le modalità della cerimonia. Prende la cazzuola e la porge al Re; ma il Re stesso gli indica sorridendo come devesi compiere la cerimonia.

Introdotta la pergamena nell'apposito incavo nel masso e sovrappostovi un cuneo di pietra, il Re vi sparge sopra un po' di calce viva.

Finita così la cerimonia, il Re si avvia nuovamente al palco reale, dove esprime il desiderio di vedere sfilare i bambini delle scuole.

Il Re, stesso con la mano fa segno alle Autorità, che gli si adunano intorno, di scostarsi per dar libero il passaggio ai bambini.

I ragazzi sfilano, preceduti da una numerosa squadra di tamburini, guidati dal professore di ginnastica Bufano Fernando. Ogni scuola passa colla bandiera. Il Re risponde militarmente al saluto che gli viene rivolto abbassando le bandiere. La Regina sorride e saluta due maestre che chiudono il corteo scolastico. Segue la Croce Verde, Società di pubblica beneficenza, col presidente onorario cav. uff. Mancini e col il presidente effettivo ing. Tarantini. In ultimo sfilano i fattorini urbani.

Alle ore 14,55 la cerimonia è finita. Il Re, fatto segno ad una nuova entusiastica dimostrazione, sale in vettura e si dirige al Museo Chiossone, splendida collezione d'arte giapponese, valutata ad oltre due milioni di lire.

Il Museo venne lasciato all'Accademia di Belle Arti dal nostro concittadino incisore Edoardo Chiossone, morto a Tokio nell'aprile del 1898.

Il Re si interessa vivamente della magnifica collezione, che riassume tutta la storia artistica del Giappone, dai primordi fino ai giorni nostri, e si intrattiene circa tre ore nel Museo. Quindi scende nella sottostante Biblioteca civica, dove il vice-bibliotecario cav. Cerretto offre al Re una sua pregevole pubblicazione dal titolo: *I paggi da l'Isoss*.

Prima del passaggio del corteo una guardia si avvicinò e trattenne per qualche minuto un individuo che aveva un grande mazzo di fiori, temendo che vi si nascondesse qualche arnese pericoloso.

In questo momento i Reali partono per Caserta.

La visita della Presidenza della Camera alle squadre.

Genova, 30, ore 15.

Stamane, alle ore 10, la rappresentanza della presidenza della Camera, composta di Marcora, Cimenti e Rovatenda, recossi a visitare la squadra in lancia vapore, messa a sua disposizione da Mirabello. Visitò prima la *Benedetto Brin*, ricevutavi dall'ammiraglio Viotti. L'equipaggio, schierato, le rese gli onori. Il comandante accompagnò la Presidenza nella visita della nave. Nel lasciare la nave la presidenza fu salutata da una salve di diciannove colpi. La Presidenza si recò poscia a bordo della *Varese*, accoltavi con gli onori dovuti. L'on. Marcora ed i colleghi espressero ripetutamente all'ammiraglio ed ai comandanti delle due navi il loro vivo compiacimento per l'ordine delle navi e la tenuta degli equipaggi e ringraziarono dell'accoglienza ricevuta.

I banchetti all'on. Fortis e dell'Associazione ligure dei giornalisti.

Genova, 30, ore 17,20.

Quest'oggi i deputati e senatori qui convenuti per le feste hanno offerto un banchetto all'on. Fortis nel ridotto del teatro Carlo Felice. Parlarono i senatori Doria e Canonico, gli onorevoli Biancheri, Marcora, Gussalvino e Fasce.

In ultimo rispose l'on. Fortis, dichiarandosi entusiasta di Genova e del suo porto.

L'Associazione ligure dei giornalisti ha offerto oggi una colazione al *Bristol* ai colleghi italiani qui convenuti. Parlò assai felicemente il consigliere di turno Viadena, che affermò la solidarietà di tutti i giornalisti italiani. Seguirono il segretario Zandrino, che portò un brindisi al critico drammatico Sabatino Lopez e al maestro Samara, augurando il trionfo della nuova opera *Mademoiselle De Belliste*, che andrà in scena prossimamente al Genovese; Bonanno, a nome dei colleghi venuti di fuori; Di Palma, Novelli e Frascara, tutti felicissimi.

La cospicua elargizione del Re per i poveri.

Genova, 30, ore 20.

Il Re per mezzo del suo aiutante di campo ha rimesso al sindaco 60,000 lire da distribuirsi ai poveri.

I Reali lasciano Genova.

Genova, 30, ore 21.

In occasione della partenza dei Sovrani si può dire che tutta Genova si affollava nelle vie che doveva attraversare il corteo reale. Lungo tutto il percorso i Sovrani furono salutati da entusiastiche acclamazioni e da ininterrotte grida di: « Viva il Re! Viva la Regina! Viva Casa Savoia! ».

I Sovrani giunsero alla stazione alle ore 17,30. Nella stazione attendevano i Sovrani Fortis, Ferraris, Mirabello, Biancheri, Canonico, Marcora, accompagnati dai membri e dalle rappresentanze del Senato e della Camera e da numerosi senatori e deputati, dall'ammiraglio Barnaud, dal generale Canzio, con i membri del Consorzio del porto, dal sindaco colla Giunta, dalla presidenza della Camera di commercio con tutte le altre Autorità civili e militari, presenti pure le dame di Palazzo, fra cui la principessa Sant'Angelo e la marchesa Balbis, recentemente nominate.

I Sovrani si congedarono cordialmente da Fortis, Ferraris, Mirabello, Marcora, Canonico, Biancheri e dall'ammiraglio Barnaud. I Sovrani espressero al sindaco Cerruti la più alta soddisfazione per le veramente indimenticabili accoglienze ricevute. Canzio ringraziò vivamente i Sovrani, che gli rinnovarono le espressioni del loro grande compiacimento, stringendogli la mano. Il Re strinse pure la mano a tutti i membri del Consorzio. Frattanto la Regina si congedava dalle dame che le baciavano la mano. La principessa Centurione offrì alla Regina un mazzo di fiori. Alle 17,30 giunse il treno reale con il principe Umberto e le principesse Jolanda e Mafalda. I Sovrani salirono nel vagone soffermandosi allo sportello scambiando ancora cordiali parole con Fortis, i ministri e il sindaco. Alle 17,32 il treno è partito fra grandi acclamazioni di: *Viva il Re! Viva la Regina! Viva Casa Savoia!*

I concorsi alle cattedre universitarie.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21:

La Commissione incaricata per la nomina delle cattedre universitarie ha proposto per il concorso a professore ordinario di istituzione di diritto romano all'Università di Cagliari i professori De Roggeri, De Medio e Longo; per il concorso a professore straordinario di istituzioni di diritto romano all'Università di Messina i professori De Roggeri, De Medio e Garadio.

La Commissione incaricata di esaminare i titoli ha proposto la nomina a professore ordinario di Ettore Bortolotti, professore di analisi algebrica all'Università di Modena.

Un concorso di scrittura diretta.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 19,35:

Il ministro Bianchi, con una lettera odierna al prof. Colombini, ha aderito al Comitato d'onore per il secondo concorso nazionale di scrittura diretta bandito dal periodico *La Scuola Fiorentina*. Ha aderito pure il senatore Pullè. Il concorso è per l'anno 1905. Gli insegnanti delle scuole elementari e secondarie possono chiedere le norme del concorso al suddetto periodico.

La restaurazione dell'antico Arringo nella Repubblica di San Marino.

Ci telegrafano da San Marino, 30, ore 19,50:

Al teatro Principe si tenne un imponente Comizio, approvandosi un ordine del giorno invitante a restaurare l'antico Arringo, cioè l'assemblea dei capi-famiglia. Accordandosi ciò, si verrebbe ad ammettere il diritto di voto, ora mancante, nella Repubblica. La questione si sottoporrà al consiglio del Principe, che, riformando la Costituzione, ammetterebbe con l'Arringo il potere elettorale e legislativo.

Pestalozza e il Mad Mullah.

Ci telegrafano da Aden, 30, ore 20:

Il console generale d'Italia Pestalozza parte per la costa della Somalia.

Il Mad Mullah sarebbe stato segnalato sabato nell'Illig ed avrebbe razziato il bestiame presso ras Hafoun.

I perfezionamenti della radiotelegrafia e gli impicci legali.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21,45:

Nella prossima Esposizione di Milano sarà esposto un apparecchio semplicissimo, mediante il quale può essere impedita qualsiasi comunicazione radiotelegrafica. Il ministro Morelli-Gualtierotti fa ora attive pratiche perchè, costruita la stazione di Coltano, questa possa essere ammessa al servizio internazionale, oppenendosi ora la convenzione di Pietroburgo. Nel regolamento internazionale è detto che non si può istituire qualsiasi nuovo mezzo di comunicazione telegrafica in concorrenza alle tariffe esistenti.

La stazione di Coltano non potrebbe nemmeno pel servizio commerciale comunicare con quella inglese di Poldhu, che non fu mai riconosciuta, per l'opposizione da parte della Francia, la quale perderebbe il diritto di transito per i suoi tre fili diretti Roma-Londra, Genova-Londra e Torino-Londra.

Intanto al Ministero della marina esistono rapporti, dai quali risulta che nell'agosto del 1904 all'inaugurazione della linea Bari-Antivari, il servizio dovette essere sospeso, funzionando il telegrafo senza fili fra la Sardegna e il *Marcantonio Colonna*, ancorato nel porto di Bari, e che nelle ultime grandi manovre, avendo il comm. Solari assunto la direzione tecnica del servizio radiotelegrafico, questo potè funzionare solamente quando le stazioni della regia marina ebbero ordine di restare silenziose.

Questi dati corroborerebbero la tesi che non bisogna eccedere nelle spese di costruzione prima di avere affidamento che gli Stati aderenti all'Unione telegrafica non tornino a ridire sulla legalità della radiotelegrafia.

Poichè il sistema inventato da Marconi è indubbiamente utile, così pare che il Governo si interessi a che tutto proceda regolarmente.

Un Comizio antimilitarista fallito a Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 30, ore 20,30:

Il Comizio antimilitarista è abortito. Pochissimi gli intervenuti. Parlarono Grano, Barà e Ferraris. Al politeama Margherita, durante lo spettacolo, si arrestò certo Mario Serpi, perchè gettava dal loggione manifestini sovversivi.

Una dimostrazione di contadini baresi contro il presidente delle loro Leghe.

Ci telegrafano da Foggia, 30, ore 10,50:

Al teatro Margherita di Savoia un migliaio di persone, in maggioranza contadini e operai, organizzarono una dimostrazione-protesta contro Marziotti, presidente delle Leghe dei contadini e salinieri. I dimostranti si diressero al Municipio, reclamando lo scioglimento delle proprie Leghe, causa di dissidio nel paese. Il sindaco li consigliò di riunirsi nelle rispettive sedi per deliberare lo scioglimento. Tale manifestazione ha impressionato.

Il conflitto nello stabilimento Guppy si acuisce.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 20:

La vertenza tra la Ditta Silvestri Miani (Milano), proprietaria dell'ex-stabilimento Guppy, e i suoi operai, accenna a inasprirsi. Diceai che la Ditta pubblicherà un manifesto annunziante il licenziamento generale e la riammissione degli operai che sottoscriveranno alle condizioni del regolamento che vige anche a Milano. Vi è fermento fra i 700 operai per questa ragione.

Il prefetto dispose che due battaglioni di fanteria siano pronti a reprimere qualsiasi accenno a disordine.

L'arresto d'un complice della banda dei falsari argentini.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 15,45:

Ricorderete la scoperta della vasta associazione di falsari di monete della Repubblica argentina. Ora, dietro notizie pubblicate dal giornale *La Nazione*, la Questura si diede a ricercare quel tale Campari, cui erano indirizzate le lettere che venivano dall'America. Recatosi il delegato Mancinelli a ricercarlo, seppe che le lettere venivano ritirate dall'orologiaio Silvio Pellegrini, che poi le passava all'amico d'infanzia Alcibiade Campari, trentaduenne, di Serravalle Sesia. Andarono poi a casa della signora Spooner, dove abitava il Campari a dozzina, e lo trovarono che scendeva, in punto di partire, elegante, sbarbato. Egli parrebbe un americano: è un bellissimo giovane e parla sempre con accento piemontese. Portato alla Sezione di pubblica sicurezza, confessò che stava fuggendo dopo aver letto, e in ritardo, le notizie del giornale *La Nazione*. Era andato a casa a prendere 1050 lire e stava per partire senza fissa destinazione. In tasca aveva due *clichès* dei biglietti da cinque e dieci scudi argentini.

Pare che egli abbia ultimamente falsificati cinquantamila biglietti. Gli trovarono numerose lettere di donne e di uomini residenti nell'America del Sud, e pare che abbia anche indicato il luogo della fabbrica, che sarebbe una città d'Italia, ma non Firenze. Il Campari appartiene a distinta famiglia piemontese.

***

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 21,45:

Alcibiade Campari alla Sezione di pubblica sicurezza tentava di suicidarsi battendo la testa contro il muro. Spesso grida piangendo: *Povero babbo!* Pare che abbia il vecchio genitore ispettore pensionato, dimorante nel paese nativo. Gli si sequestrarono due lettere provenienti da Matelica (Marche), d'onde l'Autorità induce che colà esista una fabbrica di biglietti falsi con clichès preparati dal Campari.

Questi mancava da molti anni dal Piemonte. Stette a scuola d'arti e mestieri a Foligno a imparare il disegno e la litografia. A Firenze fu un bravo operaio nello stabilimento Gambi; poi volle fare il rappresentante di una Ditta parigina di colori. Viaggiò molto. L'aprile passato tornò in America, dove si mise evidentemente in relazione con falsari. Poi continuò a lavorare per loro. Spesso riceveva lettere assicurate dall'Argentina. Oggi rifiutò ogni cibo. Fu condotto al carcere delle Murate stasera. E' guardato sempre per tema di suicidio.

Una feroce rissa in un vagone.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 10:

Il *Messaggero* ha da Albano che ieri sera in uno scompartimento di terza classe, di ritorno a Roma, si accese una violenta rissa, in cui certo Alessandro Moneta rimase ucciso da una coltellata al cuore. Rimasero inoltre feriti Ostino Francesco e i fratelli Bedini Carlo e Coriolano, che furono tratti in arresto. Il Carlo Bedini all'atto dell'arresto si ribellò, ferendo leggermente il carabiniere Proietti.

Teresa Humbert domanda la liberazione condizionata.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,30:

Si era annunciato in questi giorni che Teresa Humbert aveva fatto pervenire al Ministero degli interni una domanda di liberazione condizionale. Il ministro non ha ancora presa decisione alcuna in proposito, poichè le formalità amministrative non sono terminate ancora; bisogna infatti che venga costituito il cosidetto « incartamento di liberazione », composto di documenti e di certificati del procuratore generale, del prefetto, del direttore delle carceri e del Comitato delle liberazioni condizionali.

L'avviso del direttore delle prigioni centrali di Rennes è favorevole alla domanda della Humbert. Il direttore rispose che il contegno esemplare della detenuta gli sembrava giustificare un provvedimento di clemenza ministeriale. Alla questione relativa ai mezzi di esistenza della detenuta dopo la liberazione, il procuratore, il prefetto e il direttore della carcere risposero semplicemente con un punto di interrogazione. Resta a ricevere l'avviso del Comitato delle liberazioni; è probabile che una decisione interverrà quanto prima e che non sarà sfavorevole a Teresa Humbert. Questa, a quanto annunziano i giornali, si è costituita nel suo carcere un piccolo peculio di 179 franchi, somma guadagnata da lei cucendo i colletti.

La questione del controllo in Macedonia.
Hilmi-pascià non si è dimesso.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 30, ore 21:

Un Consiglio straordinario dei ministri è stato tenuto oggi per discutere la questione del controllo finanziario in Macedonia. La situazione è molto tesa.

Si ha da Salonicco che Hilmi-pascià ha dichiarato che non si era dimesso, ma aveva pregato il Sultano di permettergli di non accettare la rinnovazione del suo mandato in causa delle sue condizioni di salute precarie. L'ispettore generale ha affermato che malgrado lo stato turbato della Macedonia, la situazione economica di questo paese era molto migliorata. Ne dà per prova l'aumento importante delle entrate doganali. Hilmi-pascià non sa esattamente quando termini il suo mandato perchè ignora se il periodo fissato di tre anni decorre dalla data di nomina 20 novembre 1902, ovvero dalla data dell'arrivo degli agenti civili, in febbraio 1903.

Il *Pegasus* e il *Meurthe* cannoneggiano gli indigeni delle Nuove Ebridi.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 14:

Si ha da Melbourne: « Un dispaccio da Noumea dice che la nave inglese *Pegasus* e la nave francese *Meurthe* dovettero tirare cannonate contro gli indigeni di Nevaar (Nuove Ebridi), che si erano ribellati. Quattro indigeni sono morti, parecchi feriti e cinquanta prigionieri.

La Germania ritira le truppe dal Pecilì.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,30:

Il *Temps* pubblica un articolo di fondo nel quale commenta il ritiro delle truppe germaniche dalla provincia del Pecilì, dove erano rimaste sempre dopo l'insurrezione dei *boxers*. Secondo il *Temps*, il Governo tedesco con questa sua decisione non cede menomamente alle pressioni dell'Estrema Sinistra, come la cosa potrebbe accadere in altri paesi. Il Governo ha voluto, a quanto sembra, rispondere con quest'atto alle accuse che gli vengono mosse sia dall'Inghilterra, sia dal Giappone di volere aizzare tutta l'Europa contro il mondo intero, accusa resa abbastanza verosimile da diversi atti troppo noti dell'imperatore Guglielmo. Così la Germania si creerebbe nella Cina e nel Giappone una situazione simpatica seguendo una politica consimile a quella che ha già seguito tanto nella Turchia quanto nel Marocco.

Rappresaglie di cinesi contro un ammiraglio americano.

Ci telegrafano da Sciangai, 30, ore 21:

L'ammiraglio americano Train cacciando con suo figlio nel Nsanghai feriva accidentalmente una cinese. Dei contadini disarmarono gli americani e ritennero come ostaggio il figlio dell'ammiraglio. Attaccarono la scorta dell'ammiraglio venuta per liberarlo. Quaranta soldati di fanteria di marina sbarcati furono attaccati dal popolaccio. Risposero con fuochi di salvo.

Un Consiglio di Gabinetto a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 15:

Stamane al Consiglio di Gabinetto Rouvier ha reso conto del viaggio di Loubet in Spagna e in Portogallo e delle ovazioni entusiastiche che gli furono fatte.

Poi il Consiglio dei ministri si occupò della ripresa dei lavori parlamentari. Rouvier chiederà alla Camera di inscrivere in testa dell'ordine del giorno l'amnistia ed il progetto di pensioni operaie. Proporrà alla Camera di tenere seduta mattutina tre volte alla settimana per discutere le questioni delle pensioni operaie. Rouvier chiederà al Senato di discutere subito la separazione.

Contrariamente ad una notizia pubblicata da un giornale del mattino, il Governo non ha l'intenzione di presentare alla Camera un progetto di legge allo scopo di autorizzare i subagenti postali e telegrafici a costituirsi in Sindacato.

La Camera francese ripiglia i lavori.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 21:

Grande affluenza alla Camera. Si decide di cominciare il 6 novembre la discussione del bilancio e di consacrarvi tutte le sedute del pomeriggio. Si decide pure di cominciare il 7, al mattino, il progetto delle pensioni operaie e di consacrarvi le sedute mattutine del martedì, mercoledì e giovedì, e di discutere il lunedì mattina i progetti agricoli. La Camera inizia in seguito la discussione dell'amnistia.

La vendita dei tre giornali di Jaluzot per 650,100 lire.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,30:

Oggi nello studio di un notaio sono stati venduti all'incanto i giornali la *Presse*, la *Patrie* e l'*Echo de l'Armée*, appartenenti, com'è noto, a Jaluzot, direttore del *Printemps*. Prima dell'ora fissata, lo studio del notaio già era invaso da un numero abbastanza cospicuo di uomini politici, giornalisti e curiosi appartenenti particolarmente al partito nazionalista.

Il notaio chiese che tutti coloro i quali volevano concorrere all'asta cominciassero col deporre fra le sue mani 50,000 franchi. Nessuno si prestò a questa formalità; nondimeno il notaio pose i tre giornali all'asta al prezzo di 650,000 franchi.

Mentre veniva consumata la prima candela, un notaio fece un aumento di 100 franchi; due altre candele furono consumate senza che nessun'altra offerta venisse fatta. I tre giornali furono quindi ceduti al prezzo di 650,100 franchi al notaio Mouchot, mandatario di un gruppo politico rappresentato dal colonnello Porthmann, amministratore della *Presse Nouvelle*.

E' da notarsi come non si conosca troppo esattamente il carattere di questo gruppo. Si crede per altro che la *Patrie* non modificherà molto sensibilmente la sua linea di condotta. La nuova amministrazione entrerà in possesso dei tre giornali fin da domani.

La crisi di Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 16:

Le difficoltà sorte fra i professori e gli studenti dell'Università sembrano appianate, ma l'Università è chiusa per ordine superiore.

L'infante Eulalia è partita per Parigi. La crisi ministeriale non è risolta.

Un conflitto avvenne ieri nel villaggio di Bonillo, in provincia di Avila, fra contadini e la guardia civile. Vi sono morti e feriti da ambe le parti.

Il processo di divorzio del principe Filippo di Sassonia.

Ci telegrafano da Gotha, 30, ore 22:

Dopo breve dibattito, il presidente del Tribunale ha letto un'ordinanza del Tribunale con cui questo si dichiarava competente al processo di divorzio del principe Filippo di Sassonia-Coburgo-Gotha e della principessa Luigia del Belgio. Il processo fu rinviato al 4 dicembre.

Il terremoto nel Cile.

Ci telegrafano da Santiago del Cile, 30, ore 10,40:

Scosse di terremoto sono state avvertite a Rancagua per 48 ore. Il vulcano di Maipo è in eruzione.

Pietro Cremona.
(Per questi articoli risponde: Hasenetsch e Vogler)

DENTISTA, via Cernaia, 18, Palazzo... *Direttore Aristide Bertinetto*

L'impianto idrotermoelettrico all'Unione Liberale Monarchica.

La relazione dell'assessore Cappa.

Per invito dell'Unione Liberale Monarchica, nel salone della Borsa ebbe luogo ieri sera l'annunziata adunanza per discutere il grave argomento dell'impianto idrotermoelettrico su cui domenica prossima la cittadinanza è chiamata a dare il suo giudizio.

All'invito risposero oltre trecento cittadini, numero non certo grande in confronto del Corpo elettorale torinese, ma certo maggiore di quello riscontrato in tutte le adunanze precedenti indette da altri enti; il che dimostra che all'avvicinarsi del giorno del *referendum* nella cittadinanza incomincia a formarsi una maggiore coscienza dell'importanza della questione. Fra i presenti abbiamo notato i deputati Albertini e Panié, i senatori Angelo Rossi e Leone Pelloux, il generale Tournon, i consiglieri Brayda, Foa e Boccio.

Il discorso del presidente dell'Unione.

Poco dopo le 21 l'avv. Boyer, presidente dell'Unione, prese posto al banco presidenziale insieme all'ing. Scipione Cappa, che quale assessore ebbe parte primaria nella compilazione del progetto idrotermoelettrico.

L'avv. Boyer aprì la seduta rilevando il significato dell'atto a cui è chiamato domenica il Corpo elettorale.

Non è — dice l'avv. Boyer — nè un giudizio tecnico quello che devono dare gli elettori, nè un giudizio amministrativo; è, per così dire, un giudizio di « impressione », che però deve essere il risultato di un ragionamento.

Ed è perchè questo ragionamento possa penetrare nella mente della cittadinanza che l'Unione Liberale ha creduto suo dovere di indire l'adunanza e di invitare l'assessore Cappa ad esporre le ragioni che militano in favore del progetto, lasciando poscia ad altri di esporre le ragioni contrarie.

L'avv. Boyer ritornando poscia ancora sul significato della votazione combatte la teorica annunziata da qualche socialista, che gli elettori possano votare in favore del progetto, lasciandone la responsabilità ai proponenti.

Certo non fu questo il concetto del legislatore quando volle affidare l'esercizio del *referendum* agli elettori; compito che coinvolge evidentemente una responsabilità diretta.

Ciò premesso, l'avv. Boyer diede la parola all'assessore Cappa.

Il discorso dell'ing. Cappa.

« La città di Torino — esordisce l'oratore — che con tanto ardore, con tanto patriottismo, non curante degli immani sacrifizi cui dovette sottostare, propugnò e gettò le basi del risorgimento politico della nostra nazione, deve ora seriamente provvedere al proprio risorgimento economico. »

L'ing. Cappa dice che uno dei mezzi più sicuri per assicurare il risorgimento economico di una città è fornirle l'energia a buon mercato.

IL « REFERENDUM ».

« Nel giorno 5 novembre p. v. la cittadinanza torinese è chiamata per la prima volta a pronunciarsi sopra un grande progetto di impianto industriale municipale.

« La nostra Unione monarchica liberale « Umberto I » non poteva mantenersi estranea ad un così importante avvenimento. La sua Direzione quindi credette conveniente che i soci, prima di addivenire al voto, avessero una sufficientemente chiara idea del progetto di cui si tratta, e perciò mi invitò ad accennarvi sommariamente le sue linee principali. Esitai ad accettare l'onorifico incarico che altri molto meglio di me avrebbe potuto assumere, ma il desiderio di rendermi utile a voi, egregi consoci, ed all'amata mia città, vinse la mia riluttanza e quindi brevemente vi intratterrò su questo progetto senza più curarmi di tutte le aspre opposizioni che incontrò, perchè ormai queste furono tutte quante vittoriosamente combattute in Consiglio comunale, nonchè dall'onorevole Commissione municipale che dalla nostra Amministrazione fu nominata per studiare le questioni relative al gas luce ed all'energia elettrica, ed infine riconosciute prive di ogni valore dalla Commissione reale.

IL SALTO D'ACQUA.

« Il salto d'acqua di cui si rese concessionaria la città di Torino, trovasi presso Chiomonte, nella Valle della Dora Riparia; la caduta utile effettiva è di 320 metri circa, ed il volume d'acqua da utilizzarsi è di litri 4000.

« Il lavoro quindi nominale di cui il salto è capace è di HP. 17.000.

« Relativamente alla portata di mc. 4, che fu tanto discussa dagli oppositori del progetto, giova notare che dalle misure dirette istituite dal Civico Ufficio tecnico nel 1905, anno veramente eccezionale per siccità, e che può forse presentarsi ogni trentennio, risultò in modo indiscutibile che su di essa si può realmente fare assegnamento come portata normale, e che la massima riduzione proporzionale che essa subì scendendo, nel giorno 4 gennaio, a litri 2645, come da misura fatta da un ingegnere estraneo al Municipio, è minore delle proporzionali riduzioni subite da tutte le altre derivazioni che si hanno nelle vicinanze di Torino, e che inoltre l'industria alimentata da forza idraulica non è sulle massime magre che deve instituire i proprî calcoli, ma bensì sul volume d'acqua che normalmente è disponibile, il quale pel canale di cui trattasi è assai superiore ai 4 mc.

« Il progetto definitivo del canale, necessario per addurre l'acqua al salto, fu diligentemente studiato dall'ing. Ermenegildo Forini, autore dei progetti di molti altri importanti canali costrutti nelle vicinanze della nostra città.

« Il tracciato del canale fu stabilito per guisa che, data la natura dei terreni da attraversare, desse l'assoluta sicurezza di stabilità. Esso, perciò, si svolge parte all'aperto e parte in galleria, e le modalità costruttorie della sezione trasversale variano in guisa da corrispondere nel miglior modo possibile alle esigenze dell'arte costruttoria e dell'economia della spesa.

« Inoltre si adottarono disposizioni tali da permettere l'impiego quasi esclusivo dei materiali locali, ricorrendo ai materiali di altra provenienza solo quando non si possa farne a meno per la mancanza di materiali adatti od adattabili sopra luogo.

PRESA DEL CANALE E TRACCIATO PLANIMETRICO.

« La presa della Dora Riparia fu stabilita poco a valle dell'imbocco della galleria di Serre-la-Voute della ferrovia Torino-Modane, e si progettò con convenienti scaricatori, onde il bacino a monte della diga di derivazione resti sempre sgombro dalla ghiaia, ciottoli e ciottoloni che possono essere trascinati dalla corrente ed il materiale grosso non possa introdursi nel canale. La diga a sagoma curvilinea sarà costrutta in calcestruzzo con rivestimento di conci di pietra da taglio. Presso la bocca di presa sorgerà il fabbricato del custode incaricato della sorveglianza e della manovra delle paratoie.

« Il canale colla pendenza costante del 2 0/00 scorre a sponda sinistra della Dora Riparia ed è costituito da una successione di rettifili e di curve svolgentisi tutti sopra terreno roccioso o terroso, ma sempre solido. La sua lunghezza dalla bocca di presa alla camera di carico misura metri 8350, dei quali m. 4120 in galleria e m. 4230 con copertura artificiale.

« Appositi scaricatori ed uno sfioratore rispondente alle disposizioni stabilite nel disciplinare di concessione servono a scaricare le acque abbondanti o mantenere costante il pelo d'acqua nel canale.

SEZIONI TRASVERSALI E GALLERIE.

« Le sezioni trasversali del canale furono stabilite in relazione colla natura dei terreni attraversati; l'area della sezione e lo sviluppo del perimetro bagnato sono costanti per tutta la lunghezza del canale ed hanno tali valori, che colla pendenza del 2 per mille, ritenendo la parete ed il fondo semplicemente lisci, il canale è capace, in base alla equazione di Bazin, di convogliare quattro metri cubi di acqua al minuto secondo. La larghezza massima della sezione varia da 1m,60 ad 1m,80 e l'altezza massima dell'acqua nella sezione trasversale varia da 1m,15 ad 1m,25.

« Le gallerie sono in numero di otto, cioè: di Fouils, Galambra, Exilles, Riff, Comba Creuse, Serre La Garde, Bacon e Ramat, colla lunghezza complessiva, come già si disse, di metri 4120. La lunghezza delle singole gallerie varia da un minimo di metri 32,50 (galleria di Riff) ad un massimo di metri 1388,14 (galleria di Exilles).

« Data la costituzione petrografica della montagna da attraversare in galleria (quasi tutti calcescisti e micaschisti), non vi può essere dubbio sulla solidità delle gallerie progettate e non sono necessari in generale rivestimenti murali nell'interno.

OPERE D'ARTE E CAMERA DI CARICO.

« Le opere d'arte importanti non sono che cinque, cioè gli attraversamenti dei rivi: Ponteito, Galambra, Comba Creuse, Rio Grande e Rio Piccolo. Di questi rivi tre sono attraversati con briglia, e due, cioè il Galambra ed il Rio Piccolo con ponti-canali.

« Ai manufatti per l'attraversamento dei tre primi rivi sono annessi degli scaricatori di fondo per lo smaltimento delle sabbie ed in caso pel rapido scarico delle acque.

« La camera di carico nella quale termina il canale e dalla quale si dipartono le condotte forzate, è progettata in base ai migliori dettami della pratica ed è munita di scaricatori e doppio sboratore, camera di manovra delle saracinesche, ecc.

LE CONDOTTE FORZATE.

« Le condotte forzate, destinate a portare l'acqua che compie il salto dalla camera di carico alle turbine, sono due, di metri 860 circa di lunghezza ognuna, del diametro interno di metri 1,10. Per ragioni tecniche ed economiche queste condotte sono costituite, nella parte superiore per circa 245 metri di lunghezza, da tubi ordinari di lamiera chiodata, collo spessore variabile da un minimo di cinque ad un massimo di tredici millimetri, e per la restante parte inferiore da tubi di acciaio saldati collo spessore variabile da dodici a ventidue millimetri.

« La parte superiore della condotta forzata è ancorata al terreno e coperta da un manto di terra dello spessore di un metro sul tubo, ed inoltre ognuna delle tubazioni è munita di un apparecchio di dilatazione presso la camera di carico.

« La parte inferiore della condotta dal muro di testa del fabbricato macchine fino all'incontro della roccia a picco è pure ancorata al terreno e coperta di terra per l'altezza di un metro.

« La parte intermedia, che posa sulla roccia, è scoperta, ancorata alla roccia sorretta da sostegni di smalto cementizio e provvista di giunto di dilatazione. L'unione dei varii tubi è progettata con flangie comuni, oppure ad anello, ovvero ancora con chiodatura comune.

IL FABBRICATO MACCHINE E LA CENTRALE DI CHIOMONTE.

« Questo fabbricato posto presso Chiomonte ed al quale fan capo le condotte forzate è destinato a contenere le turbine, gli alternatori e gli altri meccanismi accessorii: esso è posto a sponda sinistra della Dora, a valle del ponte Giaglione.

« Questo fabbricato comprende un ampio e ben illuminato salone di metri 630 di superficie coperto con tegole piane sopra incavallature in ferro e soffitto di tavole, nel quale si impianteranno le turbine e gli alternatori con tutti i loro accessori.

« Il pavimento di questo locale è progettato al disopra delle massime piene della Dora, onde essere assolutamente al riparo di inondazioni in casi di piene.

« Lo stesso fabbricato comprende poi il locale pel trasformatori, la manovra delle saracinesche, il locale di abitazione dei meccanici, ecc. La sua decorazione esterna è semplice e severa, come si conviene ad uno stabilimento industriale.

« Il dislivello tra il pelo d'acqua nella camera di carico e quello nel canale fugatore risulta di metri 323,60.

Deducendo la perdita di carico per l'attrito nei tubi valutata in circa metri 3,60, si ha per altezza di carico effettiva quella di metri 320, colla quale e col volume di 4 mc. di acqua, ritenendo il rendimento delle turbine di 0,75, si ha una forza effettiva di 12,800 HP sugli alberi delle motrici idrauliche.

MACCHINARIO ALLA CENTRALE DI CHIOMONTE.

« Il macchinario principale della centrale di Chiomonte comprende: sette turbine della potenza di HP 2300 ognuna, di cui una di riserva, azionanti direttamente altrettanti alternatori di pari capacità per corrente trifase a 50 periodi e 4000 volts; tre turbine di 200 HP, ognuna accoppiate direttamente alle dinamo eccitatrici; sette trasformatori per elevare la tensione della corrente a 40,000 volts; il quadro di distribuzione e tutti quanti gli altri accessori, compresa una potente gru a ponte pel montaggio e smontaggio delle macchine.

LA CONDUTTURA ELETTRICA E LA CENTRALE DI TORINO.

« L'energia meccanica raccolta dalle turbine mediante gli alternatori è trasformata in energia elettrica, che per mezzo di una doppia conduttura con filo di rame sostenuta da appositi isolatori portati da pali in ferro, viene trasmessa a Torino dopo un percorso di 60 chilometri.

« La centrale ricevitrice di Torino sarà stabilita presso la cinta daziaria a nord-ovest della città. Essa conterrà N. 7 trasformatori, di cui uno di riserva con tutti gli accessori per abbassare la tensione della corrente in arrivo a 3000 volts.

L'IMPIANTO TERMICO DI RISERVA.

« Annesso alla centrale di Torino è progettato un impianto termico che funzionerà unicamente in caso di diminuzione della portata, quando cioè si verificheranno le magre ordinarie e quelle eccezionali, nonchè quando, funzionando l'impianto a pieno carico, si verificheranno le sovrapposizioni dei servizi. La potenzialità di questo impianto verrà accresciuta secondo i bisogni, ma per ora si è prevista una sola unità costituita da un turbo-motore azionante direttamente un alternatore della potenza di 1500 kilowatt, corrispondenti a circa 2000 HP effettivi.

« Annessa allo stesso fabbricato vi sarà un'officina di riparazione, il locale di abitazione dei meccanici, ecc.

RETE DI DISTRIBUZIONE IN CITTA'.

« Questa rete è costituita da tutti i cavi sotterranei e da tutte le condutture aeree destinate a distribuire l'energia ai varii punti di utilizzazione per forza motrice e per illuminazione elettrica. In varii punti di tale rete sono collocate delle stazioni secondarie aventi per scopo di trasformare la corrente elettrica proveniente dalla stazione centrale in limiti tali da poter essere distribuita nelle case o negli stabilimenti.

« Tenuto conto di tutte le perdite dovute alle turbine, agli alternatori, ai trasformatori, alla linea, ecc., risultano disponibili ai morsetti degli utenti 8000 HP.

IL COSTO DELL'IMPIANTO E LA SPESA DELL'ESERCIZIO

« Dai computi fatti dalla Commissione municipale incaricata dello studio della questione, computi trovati attendibili dalla Commissione reale, si ebbero le seguenti risultanze: 1.o opere idrauliche, L. 2,560,000; 2.o macchinario idraulico ed elettrico alla Centrale di Chiomonte, L. 1,035,000; 3.o due linee ad alta tensione per il trasporto dell'energia da Chiomonte a Torino e linea telefonica, L. 990,000; 4.o stazione centrale di Torino, L. 865,000; 5.o rete di distribuzione dell'energia elettrica in città, L. 3,200,000; 6.o Acquisto concessione dei due salti, L. 350,000 — Totale L. 9,000,000, e si ha motivo di ritenere che all'atto pratico le cifre risulteranno ancora minori di quelle ora riferite.

« La predetta Commissione, tenendo conto di tutti i fattori che concorrono a determinare la spesa di esercizio, trovò che questa spesa sarà di L. 1,080,000 annue, ed anche questa cifra fu trovata attendibile dalla Commissione reale.

COSTO DEL CAVALLO VAPORE DELLA LAMPADA ELETTRICA.

« Essendo di 8000 HP, come si è già visto, la forza disponibile ai morsetti degli utenti in Torino, il costo annuo del cavallo elettrico risulterà di L. 1,080,000 diviso 8000, che equivale a L. 135, e che viene portato a L. 138 per tener conto approssimativo delle spese per le diramazioni dalle linee stradali all'interno delle proprietà degli utenti.

« Ritenuto inoltre che coll'energia elettrica corrispondente ad un cavallo si possono tenere contemporaneamente accese 14 lampade da 16 candele, il prezzo di costo dell'energia per ogni lampada da 16 candele potrà essere di circa L. 10 all'anno. »

Il prof. Cappa continua asserendo che l'avvenire di Torino è essenzialmente industriale. La piccola e media industria aumentarono negli ultimi anni di 500 HP all'anno: non c'è ragione per credere che questo incremento debba cessare. Si accentuerà invece, se si diminuirà il prezzo dell'energia.

Attualmente alle Società il HP è pagato da 330 a 250 lire all'anno. Con l'impianto municipale sarà pagato solo 138 lire; cioè la metà di quanto si paga ora.

Inoltre anche la grande industria non tarderà a sostituire alla forza termica la forza elettrica, di tanto più comoda e meno costosa: cosicchè fra cinque o sei anni è probabile che i cinque o seimila HP che la Commissione prevedeva saranno distribuiti in Torino fra la piccola, media e grande industria.

« Attualmente — continua l'oratore — le Società che distribuiscono l'energia per illuminazione fanno pagare il kilowatt ora per le lampade a contatore L. 0 90, e perciò tale illuminazione è unicamente un lusso per la classe più agiata, ma quando essa sia fornita a lire 0 24 al kilowatt ora per le lampade a contatore e quando la lampada da 16 candele data a *forfait* venga a costare solo L. 10 all'anno, mentre ora costa L. 40, l'illuminazione elettrica sarà da tutti adottata, perchè potrà vittoriosamente rivaleggiare e coll'illuminazione a gas, pur avendosi ora questo a prezzo molto basso, e coll'illuminazione a petrolio ed a candele.

« Infine è da considerare che le applicazioni dell'energia elettrica vanno di giorno in giorno crescendo: prima fra esse quella della trazione, che fornirà i mezzi di celeri comunicazioni coi i paesi vicini.

« Da ciò risulta palese l'utilità che avrà per Torino l'impianto di Chiomonte, che già servì allo stato di puro progetto per indurre le Società del gas ad abbassare le loro tariffe, con un risparmio di mezzo milione di lire all'anno, ed anche per persuadere le Società dell'energia elettrica a ridurre in certi casi le loro pretese: rimessività questa che scomparirà, quando anche il pericolo di un impianto municipale sarà scomparso.

« Da taluno — continua il prof. Cappa — si sarebbe voluto che il sindaco inchinandosi alle Società le avesse pregate di diminuire le loro tariffe in modo sensibile, onde la cittadinanza ne potesse ricavare un vero vantaggio.

« Orbene si sappia che trattative in questo senso furono pure fatte da parte dell'Amministrazione comunale, ma a nulla esse approdarono, perchè le tariffe, come si disse, furono solo ribassate in certi casi speciali, ed anzi la nostra Amministrazione non potè neanche ottenere il completo adempimento degli obblighi portati dagli atti di concessione specialmente per quanto si riferisce alla cessione di una certa quantità di energia ad un determinato prezzo ed al servizio tranviario. »

E l'oratore conchiude: « Concittadini, nel giorno 5 novembre la cittadinanza dovrà pronunciarsi sull'esercizio di questo grandioso impianto. Non si lasci la cittadinanza intimorire dalle imposizioni dei misoneisti che ignorano le vere condizioni economiche ed industriali della nostra città ed i vantaggi reali che un simile impianto produrrà e sono nemici di ogni progresso e di ogni sviluppo delle grandi iniziative, nè infine si lasci dominare da quelli che anche in ciò agiscono solo per spirito di partito o che per ragioni di speciale interesse non vedono di buon occhio una simile impresa.

« La cittadinanza vada compatta alle urne e voti pel sì, certa di agire nell'interesse vero e reale della nostra Torino. »

Il discorso dell'ing. Cappa è stato ascoltato in religioso silenzio e con evidente interesse dell'assemblea. Con un mormorio ed esclamazioni di *oh! oh!* fu accolta l'affermazione che molti sono avversari del progetto unicamente perchè temono che a un maggior sviluppo industriale corrisponda un aumento proporzionale di socialisti. Alla chiusa l'assemblea applaudì a lungo l'oratore.

Altri oratori pro e contro.

Dopo l'ing. Cappa domanda prima la parola l'ing. Sincero, il quale combatte il progetto per ragioni tecniche ed amministrative. A lui pare grave il fatto che il quantitativo d'acqua possa essere, in certe condizioni, assai minore di quella indicata nel progetto. Quando queste condizioni si verificano — si domanda l'ing. Sincero — con quali mezzi il Municipio potrà mantenere gli impegni che avrà assunto verso i suoi utenti? In linea amministrativa l'ing. Sincero esprime l'impressione che l'amministrazione municipale abbia portato in porto il progetto essenzialmente per acquistarsi le simpatie di quella parte della cittadinanza che vuole tutto municipalizzare.

Una parte dell'assemblea dimostra, con segni di approvazione, di condividere le idee dell'ing Sincero; altra parte invece dà segni contrari. E fra i contrari è pure l'on. Panié, il quale ricorda anzitutto che anche *L'Unione Liberale* ammette in tesi generale la municipalizzazione dei pubblici servizi, con la sola riserva di esaminare e di giudicare caso per caso. Perciò egli non crede che nessuno debba preoccuparsi se il progetto accoglie o meno le simpatie di altri partiti. L'elettore deve soltanto preoccuparsi se la proposta municipalizzazione è utile o no. In linea tecnica non bisogna dimenticare che il progetto ha ottenuto il viatico della commissione reale, la quale è composta di persone di alto valore. Ciò deve tranquillizzare la coscienza degli elettori non tecnici. Per suo conto voterà perciò *sì*, tranquillo di fare atto di buon cittadino; convinto che un *no* significherebbe non sfiducia nella presente amministrazione, ma sfiducia nell'avvenire della nostra città.

L'ing. Moutù esprime le sue preoccupazioni, non per l'impianto, ma per l'esercizio dell'industria termoelettrica.

A questo punto si spengono due delle lampade ad arco che illuminano la sala. L'assemblea accoglie con risa l'improvvisa semi-oscurità.

— Ecco dimostrata la necessità di avere della luce abbondante!

— E' la Società A. I. che si vendica!

L'avv. *Mauri* combatte il progetto, non convinto da nessuna delle ragioni che furono esposte finora in suo favore; non escluse nemmeno quelle della Commissione reale.

Fra gli avversari sorge pure don *Longo*, del quale abbiamo raccolto la seguente frase:

« Voler dare la luce elettrica ai poveri è come voler offrire dei tartufi a chi non ha da mangiare! »

Il discorso assai a *zig-zag* del reverendo oratore suscita applausi e grida di: « Basta! Basta! » e risa.

In favore parla ancora il signor *Martino*, dicendo che gli avversari hanno esposto delle frasi e l'ing. Cappa delle cifre ragionate.

La replica dell'ing. Cappa.

L'ing. *Cappa* replica infine, brevissimamente, ai vari oratori, ma senza addentrarsi in dettagli tecnici, che furono minuziosamente studiati e controllati dai commissari reali.

Lamenta essenzialmente che si sia voluto gettare delle ombre sulle intenzioni dell'Amministrazione municipale, che sono soltanto quelle di avviare la città nostra verso un più florido avvenire industriale economico. Finisce esortando vivamente la cittadinanza ad approvare il progetto.

In appoggio parlano ancora il capitano *Demaria* e un socio; dopo di che l'avvocato Boyer dichiara senz'altro sciolta l'assemblea non ritenendo che sia il caso di esprimere alcun voto collettivo. Il voto potrà darlo ognuno domenica nelle urne.

Per le vittime del terremoto.

Ieri pervennero direttamente al sindaco, senatore Frola, le seguenti oblazioni in denaro: Sindaco di Isorio Inferiore (oblazioni raccolte), L. 131 00 — Comune di Sant'Agata, L. 63 — Sindaco di Alice Castello (concorso del Comune, L. 50; Società operaia, L. 10; oblazioni raccolte e provento ballo pubblico, L. 174 35), L. 234 35 — Comune di Andezeno, L. 20.

Il totale delle somme versate a tutto il 30 corr. alla Tesoreria civica è di L. 404,794 76.

***

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20,10:

Ecco l'elenco dei versamenti fatti alla Cassa del Ministero dell'interno per i danneggiati dal terremoto: Sottoscrizione al Chicago Banck G. Lifriori, L. 1000; Comitato Pro-Calabria a Vienna, L. 50,000, più altre offerte inferiori a L. 300 per un totale complessivo di L. 51,869 68, che aggiunti ai versamenti precedenti danno la somma di L. 2,222,575 18.

Pei sanitari delle Calabrie.

Convocati dal prof. Pagliani, preside della Facoltà di Medicina, si adunarono parecchi rappresentanti di Istituzioni sanitarie torinesi per addivenire alla costituzione di un Comitato per la raccolta di soccorsi da destinarsi unicamente ai sanitari (medici, veterinari, farmacisti e levatrici) della Calabria, i quali non furono meno danneggiati della restante popolazione, ma pei quali nessuno accenna a provvedere.

I sanitari di quella disgraziata terra non possono dignitosamente stendere la mano per chiedere, e per sè i diversi Comitati di soccorso li hanno lasciati in disparte, mentre, per esempio, alcuni di essi, oltre aver perduto tutto, sono persino minacciati dai Comuni di soppressione dello stipendio!

I convenuti deliberarono: 1. La formazione di un Comitato, che si denominò: « Comitato piemontese per soccorsi ai sanitari della Calabria »; 2. L'invio ai 5000 sanitari ed alle Associazioni sanitarie del Piemonte di altrettante circolari d'invito a versare il proprio obolo; 3. La nomina di un Comitato locale per la distribuzione delle somme raccolte.

Appena il Comitato sarà completato, se ne pubblicheranno i nomi; intanto, seduta stante, salvo; per alcune somme, ulteriore aumento, furono sottoscritte le seguenti somme, che vennero consegnate al prof. Vinaj, nominato tesoriere:

Sanitari convenuti	L. 50
R. Accademia di Medicina	» 100
Società Piemontese d'igiene	» 200
R. Società di Farmacia	» 70
Ordine dei Medici di Torino	» 100
Associazione nazionale ufficiali sanitari	» 50
Società Croce Rossa	» 50
Periodico *L'Avvenire Sanitario*	» 50
Periodico *Giornale di Farmacia*	» 20
Totale	L. 730

Nuove scosse in Calabria.

Ci telegrafano da Catanzaro, 30, ore 21:

Oggi, alle ore 16, mentre imperversava una lenta pioggia, si avvertì una forte scossa di terremoto durata quattro secondi, che produsse grande panico nella popolazione, specialmente nella parte alta della città.

Anche a Monteleone, alle ore 16,10, si avvertirono due scosse di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio, una delle quali leggera, l'altra sensibilissima. Grande panico nella popolazione. Da ieri sera imperversa un violento temporale.

SPORT

IPPICA.

Le corse al trotto a Rovigo.

Ci telegrafano da Rovigo, 30, ore 20:

Si è inaugurata la riunione di corse al trotto. La prima giornata ha dato il seguente risultato:

PREMIO POLESINE; provinciale; L. 1500; m. 1600 — Arrivano: 1.o *Andalusa*, di Casalini; 2.o *Mafalda*, di Tassetti; 3.o *Palmona*, di Baratella; 4.o *Jolanda*, di Tassetti.

PREMIO MIAMI; allevamento; L. 600; m. 1609 — Arrivano: 1.o *Assio*, di Biraghi; 2.o *Livia*, di Persani; 3.o *Voltrone*, di Biraghi; 4.o *Borea*, di Tamberi-Gargiolo.

PREMIO COMMERCIO; condizionato; L. 800; m. 1609 — Giungono: 1.o *Gioconda*, di Guido; 2.o *Elsa*, di Vaccari; 1.o *Nisuardo*, di Barbetta; 4.o *Zellanella*, di Ecsana.

La seconda giornata avrà luogo il 1.o novembre.

PODISMO.

Gare podistiche a Spezia.

Ci scrivono da Spezia, 30:

Ieri, organizzata dalla fiorente Associazione sportiva *Leonidas*, si svolsero le annunziate gare di corsa e di marcia sul percorso di un chilometro.

Nella corsa arrivò primo, in 2'50", Eschina Giuseppe, della *Leonidas*, vincendo una grande medaglia *vermeil*; 2.o Doro Antonio, in 2'51", della *Leonidas*, medaglia d'argento con custone; seguono con medaglia d'argento: Cerretto Michele, della *Leonidas*, Rittori Emanuele e Caciottolo Umberto, della *Pro Italia*.

Nella marcia riuscì primo il fattorino telegrafico Reitano Domenico, vincendo una grande medaglia d'argento con custone; 2.o Aprigliano Achille, della *Leonidas*; 3.o Intinacelli Filippo, della *Fort Vestra*, entrambi premiati con medaglia d'argento; seguono: Nascimbene e Rapallini, della *Leonidas*.

Componevano la Giuria i signori: prof. Galleno, presidente; Lucente Trapani; Alfonso Mori; David Tenerani; Cogliolo A.; Attilio Cerrani e Lena Egisto.

Il torneo scacchistico a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 20,30:

E' terminato il torneo scacchistico. Il primo premio (L. 400 e dono reale) è stato vinto da Arturo Reggio, di Gorizia, con punti 7 1/2 su 10; secondo (L. 300) avv. Luigi Vignoli, di Arezzo, con punti 7; terzo (L. [illegible]) marchese Stefano Rosselli Del Turco, fiorentino, con punti 6 1/2; quarto (L. 150) Pavera Costantino, romano, con punti 6.

La piccola differenza dimostra il valore di tutti i concorrenti.

GIUOCHI SPORTIVI.

Un « match » anglo-italiano a Genova.

Ci telefonano da Genova, 30, ore 20,40:

Un *match* di *foot-ball* tra la squadra del Genoa Cricket Foot-Ball-Club ed una squadra di ufficiali inglesi è riuscito assai interessante. Nella prima ripresa gli italiani fecero un *goal*, e nella seconda uno ne segnarono gli inglesi e due i genovesi.

Un ricordo dell'incidente automobilistico della Regina Margherita.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 20:

La regina Margherita per l'incidente automobilistico di Saint-Martin fece coniare sei medaglie d'oro della grandezza di una sterlina per dare in memoria alla marchesa Villamarina, a sua figlia, al marchese Guiccioli, al cav. Cariolato e allo *chauffeur*. La sesta medaglia la terrà la Regina. Su un lato della medaglia vi è lo stemma della Casa Reale col motto: « Sempre avanti Savoia! »; sull'altro la data, l'ora e il luogo dell'incidente.

REATI E PENE

Per il ferimento d'Augusto Franzoi.

(Tribunale penale di Torino — 30 ottobre).

Pochi giorni fa fu rinviato all'udienza d'oggi il processo contro Giovanni Pautasso, che il 1.o aprile scorso investiva in via Garibaldi, conducendo un carrozzone tranviario, Augusto Franzoi, procurandogli una malattia di 72 giorni. Il rinvio era stato motivato sulla speranza di un accomodamento, ed infatti quest'oggi la Parte civile si ritirò di causa avendo la Società indennizzato dei danni Augusto Franzoi. Furono testimoni in causa l'avvocato C. F. Roggieri e Silvio Boselli, i quali descrissero il modo nel quale il Franzoi fu urtato dalla vettura, la quale non andava, pare, con eccessiva velocità.

Un perito tecnico, l'ing. Pario, dimostrò come il Franzoi non potè essere colpito dalla piattaforma anteriore del carrozzone, perchè una scossa non sarebbe potuto rimanere in piedi ed essere ancora tratto fuori dal binario dai suoi amici che con lui discorrevano, prima che fosse investito completamente. Il Franzoi dovette essere soltanto sfiorato dalla porta laterale della vettura, che procedeva ad una velocità normale. Dello stesso parere si dimostrò il perito dott. Negri, deducendo la sua convinzione dalla configurazione ed entità delle ferite.

Il Pautasso venne assolto.

Presidente: Isnardi; P. M.: Raviola; Difesa: avvocati Caveglià e C. Levi; cancelliere: Germano.

Una nuova discussione giudiziaria sull'art. 380.

(Pretura Urbana — 30 ottobre).

Il giorno 7 novembre, ore 15, verranno portati a giudizio altri quattro prestinai per la solita infrazione dell'art. 380. Probabilmente la questione potrà, questa volta, venir risolta in modo definitivo, salvo, naturalmente, i ricorsi alle superiori sedi giudiziarie, perchè per alcuni almeno degli imputati è eliminato il sospetto di violazione di domicilio per parte degli agenti, essendo la relativa contravvenzione stata accertata attraverso le invetriate. La discussione sarà interessante, specialmente se, come si vocifera, siederà invece dell'ottimo pretore avv. Pola, che già ebbe a pronunciarsi sulla costituzionalità dell'articolo, un vice-pretore assolutamente nuovo alla questione.

Il Collegio di difesa anche questa volta è composto dei signori avvocati Chiapporo, Vitaleri e Reyneri; sosterrà le ragioni del Municipio l'avv. Pasquali col procuratore Giordano.

L'arrestato per l'assassinio dei carabinieri di Beinasco nega

Alcuni giorni or sono davamo la notizia dell'arresto del terrazziere Giuseppe Cocchis, sospettato complice dei presunti autori dell'assassinio dei carabinieri di Beinasco. La maggior colpa del Cocchis, a quel che pare, sarebbe di omertà e cioè di troppo astuto silenzio, che potrebbe lasciar credere che egli non fosse del tutto estraneo alla fosca impresa. Il Cocchis non è la prima volta ch'è stato sospettato. Altra volta fu tratto in arresto perchè s'era convinti ch'egli dovesse sapere l'intera verità attorno al delitto. Anzi, quella volta il Cocchis, che non è un minchione, con un bel tratto di spirito tentò di sottrarsi all'arresto. Era allora addetto ai lavori di demolizione dell'Esposizione: un agente incaricato d'arrestarlo, ingannato dal suo aspetto d'uomo dabbene, gli domandò:

— Saprebbe indicarmi il signor Giuseppe Cocchis?

L'interpellato, che al fiuto aveva capito con chi aveva da fare, nonostante che l'agente fosse vestito in borghese, senza grande sorpresa si strinse nelle spalle e con fare bonario e tranquillo rispose:

— Io non saprei.... Giuseppe Cocchis non lo conosco.... Si rivolga al direttore....

Il direttore spiegò poi all'agente il giochetto del mariuolo, mentre questi prendeva il volo, ma per poco tempo.

Arrestato, fu tenuto *sotto* prova parecchio tempo, ma fu poi rimesso in libertà per insufficienza d'indizi.

Il Giuseppe Cocchis non è troppo benviso alla Polizia per un certo suo stato di servizio non del tutto — secondo la Questura — confacente ad un galantuomo. Di questi giorni egli fu interrogato a più riprese ed invariabilmente si mantenne sulle negative, protestando non solo di non aver avuta partecipazione alcuna, nè diretta nè indiretta, nel grave delitto, ma anche di non sapere un *ette* di tutto quanto si riferisca al delitto stesso. Le denunce che fecero in mezzo ad altre rivelazioni il suo nome sono, a suo dire, vere calunnie, poichè se egli effettivamente era saputo qualcosa non avrebbe paura di rispondere e dire la verità.

L'egregio avvocato Bosetti, giudice istruttore, continua alacremente le sue indagini. Ormai è imminente il rinvio di presunti colpevoli a dibattimento. Ricordiamo che essi sono tali Fissore, Moriondo, Piccadò e Barisia. Il Cocchis ha nominato a suo difensore l'avvocato Abramo Levi. Così il Collegio di difesa è composto per ora dagli avvocati Löwel, Abramo Levi, C. A. Damiani, Cisrotti e Romano.

Ulsi.

Il processo *Pungolo*-Marghieri.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 20,5:

Nel processo *Pungolo*-Marghieri ebbe luogo oggi l'interrogatorio di *Ricciardi*, direttore del *Pungolo*, il quale notò dapprima la stranezza dell'ordinanza che lo rinvia come inspiratore dell'articolo su semplici presunzioni del querelante. Questi — disse Ricciardi — nutriva grande rancore contro di lui, e lo combatteva in ogni occasione.

Ricciardi ricorda come per parecchie volte non gli dette alcun fastidio: o lo combattè invece aspramente quando la condotta di Marghieri urtava gli interessi di Napoli. Così avvenne per la questione dell'illuminazione.

Quanto all'accusa che il *Pungolo* combattè Marghieri nella elezione di Amalfi per ragioni finanziarie, Ricciardi dice che sono queste lordure che uomini i quali passarono talvolta per le fogne non possono più allontanare dal loro spirito e dalla loro persona.

Avv. *Foschini*, di Parte civile: « Non l'abbiamo detto! ».

Altobelli, della Difesa. — E' vero, lo avete detto! Non avete il coraggio di sostenerlo!

Altri avvocati in difesa del *Pungolo* sorgono gridando in coro: « Sì, lanciaste tale insinuazione vigliacca! »

Il presidente scampanella.

Ricciardi ricorda le minacce che un nipote del Marghieri fece ad un suo redattore, che cioè il Marghieri avrebbe raccolto tutti gli effetti del direttore del *Pungolo* e li avrebbe protestati. « Il colpo proditorio fu tentato, — dice Ricciardi, — ma io pagai subito. » Egli ricorda che per un tentativo di simil genere egli depositò il denaro su una Banca e invitò il notaio ad elevare il protesto. Il notaio lo fece, ma poco dopo ritornò all'ufficio del giornale e lo pregò di ritenere il suo atto come nullo. Si voleva colpire l'organismo del *Pungolo*, che ebbe come suo obbiettivo di combattere tutti gli interessi che cozzavano con quelli generali della città. Ricorda le linee fondamentali dell'azione del suo giornale. « Dirà il magistrato — soggiunge — se gli attentati ai vitali interessi di Napoli devono avere la loro consacrazione nella sentenza. »

Parla quindi *Marghieri*, il quale, all'accusa di avere un parente amministrativo che non convenne riesceare, risponde di aver appartenuto ad una amministrazione composta di persone rispettabili. Trattando dell'addebito fattogli di corruzione nell'elezione di Amalfi dice che nessuno lo vide mai dar denaro e la sua elezione non fu annullata per questo. Ricorda il processo aperto contro ignoti per dispersione di documenti riguardanti la fognatura della città, e conclude dichiarando che la sua vita fu sempre corretta.

L'udienza finisce dopo una dichiarazione di Ricciardi, il quale dice che il querelante portò in udienza fatti estranei alla causa. Circa i fatti pertinenti ad essa penseranno i testi a fare rettifiche.

Un'altra Zona che rovina un militare.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 14:

Il Tribunale militare condannava oggi il sergente Spiridione Bombaron a 3 anni di carcere ordinario, previa degradazione, per prevaricazione e falso; ma gli accordò le circostanze attenuanti, perchè fu accecato dall'amore per Ida Zona, sorella di Guglielmina, la moglie del capitano Ercolessi.

L'Ida vive liberamente a Livorno, dove il Bombaron la conobbe. Per soddisfare ai suoi capricci si fece ladro come per la sorella Ercolessi diventò traditore.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1135.

L'arrivo degli orfani calabresi.

La folla — L'intervento della principessa Laetitia — Il « déjeuner » al "Ristorante della Stazione" — Il figlio dei ferrovieri.

E' trascorso un mese dacchè, per incarico di S. A. R. la principessa Laetitia, due gentildonne torinesi, donna Amalia Capello e la contessa Derege-De Donato nata di Castagnetto, si recavano nelle desolate terre calabresi per raccogliere gli orfanelli e condurli in Piemonte, dove avrebbero ricevuto ricovero ed una modesta, ma proficua educazione.

Le pietose dame, non badando a sacrifizi e fatiche, visitarono con assidua cura i paesi più danneggiati e provvidero a trarre dalla più dolorosa miseria centoventiquattro infelici, fanciulli e bambine rimasti senza genitori.

Giunsero ieri mattina le piccole vittime ignare ed una folla straordinaria accorse a Porta Nuova per vederle. Centinaia di persone si accalcavano sui marciapiedi nell'interno della stazione in attesa del treno di Roma, ma non meno fitta era la moltitudine che attendeva sotto la tettoia, dal lato partenze, all'ingresso del *Ristorante Molinari*.

Alle 10 precise, accompagnata dalla dama d'onore marchesa Di Castelnuovo e dal gentiluomo di Corte conte Fossati, giunse S. A. R. la principessa Laetitia. Fu ossequiata dal cav. Foscarini, rappresentante del prefetto, dall'on. Albertini, in rappresentanza del sindaco senatore Frola, dalla contessa Gasperini-Sacco, consorte del prefetto, da donna Onnis, consorte del primo presidente della Cassazione, e dalle signore contessa Dalbergo e baronessa Celebrini.

Si notavano anche il comm. Denis, il questore cav. Gervasi col capo di gabinetto cavaliere Bourrat, l'avv. Maggiorino Capello, il capitano dei carabinieri Cassetta, il capitano Giusto, il cav. Pellotti, ecc.

La Banda musicale del Collegio degli Artigianelli, che prestava servizio d'onore, eseguì la Marcia Reale.

La Principessa s'intrattenne a parlare con le signore nella sala d'aspetto di prima classe fino a che non giunse il treno, in ritardo, per la forza della consuetudine, di oltre 20 minuti.

Quando il convoglio entrò rumorosamente in stazione, tutta la folla, che guardie municipali, carabinieri e agenti di pubblica sicurezza furono impotenti a trattenere, si riversò sul marciapiede verso il lato d'uscita.

La principessa Laetitia si avvicinò al treno e strinse con effusione la mano a donna Amalia Capello ed alla contessa Derege, che mossero per le prime, e si congratulò con esse per l'opera compiuta.

I sacerdoti e le suore che accompagnavano gli orfani fecero quindi discendere i piccoli viaggiatori, i quali sfilarono dinanzi a Sua Altezza, dirigendosi verso il *buffet* della stazione, dove erano preparate le tavole per una refezione. Avevano quasi tutti nel viso una vaga espressione di sofferenza e gli occhi erano pieni di stupore, dinanzi a quella grande folla che li guardava con un senso di commiserazione per la loro sciagura.

Per ciascuno di quegli infelici la Principessa ebbe una parola buona, una carezza. Due bimbe che le suore portavano in braccio, tanto erano piccine, attrassero specialmente l'attenzione affettuosa di Sua Altezza.

Come dicemmo, gli orfanelli furono condotti tutti nel ristorante per la colazione. Con gentile pensiero il signor Molinari aveva per suo conto fatto disporre dei fiori sulle tavole e preparato anche un abbondante servizio di dolci. La Principessa volle assistere al *déjeuner*.

Frattanto la folla andava aumentando all'ingresso del ristorante, mettendo a dura prova la pazienza delle guardie incaricate del servizio d'ordine. Si volevano vedere gli orfanelli, per i quali il *garage* Alessio aveva inviato due omnibus-automobili, onde trasportarli all'Oratorio Salesiano ed all'Ospizio di San Salvario. Quivi saranno provvisoriamente ricoverati 82 bambini; 12 fanciulli verranno ricoverati dai Salesiani di Torino; 11 dalla Casa Benefica; uno dal dott. Monti, che intende adottarlo; uno dall'Istituto Bonafous; due dal Collegio degli Artigianelli; 21 da un Istituto di Casale; uno dal Cottolengo; 15 da Istituti di Milano, Mondovì, Trino Vercellese, San Benigno Canavese, Treviglio e Sondrio; altri ancora saranno accolti dall'Istituto del Buon Pastore, dall'Istituto *Pro Pueritia*, ecc.

Un gruppo di ferrovieri ha pregato il commendatore Denis di accogliere alla Casa Benefica un orfano per loro conto; essi verseranno in compenso 500 lire.

Finita la refezione, consistente in una abbondante minestra, un piatto di carne con piselli, frutta e dolci, gli orfanelli furono divisi per squadre e fatti salire sugli automobili della ditta Alessio e su vetture pubbliche richieste appositamente.

Fra il pubblico, molte signore piangevano per la commozione. Mentre gli orfani stavano per partire, sopraggiunsero due compagnie di bersaglieri, con fanfara, diretti al Moncenisio. Per la grande folla, i soldati fecero un *alt*; e poichè in quel momento la principessa Laetitia usciva dal ristorante e stava per salire nella sua carrozza, le resero gli onori militari.

La folla proruppe in una ovazione calorosa, interminabile all'indirizzo dell'augusta dama.

Gli automobili e le vetture condussero quindi gli orfanelli agli istituti loro assegnati.

La partenza dei Principini Reali da Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 30, ore 13,55:

Il principino Umberto e le principessine Jolanda e Mafalda lasciarono definitivamente questa residenza. Il treno speciale partì alle ore 13,10, diretto a Genova, di dove coi Sovrani i Principini proseguiranno per Caserta.

Giunsero alla stazione alcuni minuti prima della partenza e furono ossequiati dal sindaco cav. Ceriana-Mainieri. Molta folla, specialmente di signore, squadre di bambini dell'asilo e delle scuole stazionavano sul piazzale esterno e lungo i viali, e vivamente acclamarono al loro passaggio i Principini, mentre la Banda operaia suonava l'Inno Reale.

Per il *referendum*.

Per la votazione *referendum*, indetta per domenica, 5 novembre, gli elettori amministrativi che non avessero ricevuto il certificato elettorale possono ritirarlo personalmente nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì (31 ottobre, 1 e 2 novembre) all'ufficio municipale elezioni, piazza Palazzo di Città, 3, piano 1.o, dalle ore 9 alle 17 e dalle ore 20,30 alle 22, nei giorni di venerdì e sabato (3 e 4 novembre) nel salone d'ingresso del Palazzo civico, e nel giorno della votazione dalle ore 6 alle 16.

Il telefono fra Torino e Chieri.

Col giorno primo del prossimo novembre verrà aperta al pubblico servizio la nuova linea telefonica interurbana Torino-Chieri. La tariffa per ogni comunicazione della durata di tre minuti sarà di centesimi cinquanta.

Le elezioni all'Associazione impiegati civili.

Ecco il risultato delle elezioni alle cariche sociali, che ebbero ieri sera luogo all'Associazione degli impiegati civili:

Amanti 315. Rinaldi eletti a consiglieri: Marchesi ing. cav. Enrico, voti 314; Parodi cav. ufficiale Attilio, 313; Perotti ing. Ettore, 311; Gallo ragioniere Alessandro, 310; Debenedetti cav. Moncato Leone, 309; Pozzi rag. Ettore, 300; [illegible] Francesco, 300; [illegible] Luigi, 304; Gerardi Michele, 300; [illegible], 299; Medaglia rag. Adolfo, 299.

Nella minoranza: Aristi avv. Alfredo, voti 211; Tommarelli avv. Andrea, 208; Tam rag. Ettore, 208; Marsio avv. Giovanni, 205.

Risultarono eletti a presidente: Marchesi ingegnere cav. Enrico; a vice-presidente: Pola ingegnere Enrico.

Revisori: Felloni rag. Giovanni, voti 311; Monetti rag. Ranieri, 309; [illegible] rag. [illegible], 301; Rizzo Onorato, 273; [illegible].

I nuovi ruoli dell'imposta di ricchezza mobile.

In quinta pagina i nostri lettori troveranno la continuazione della pubblicazione dei ruoli sull'imposta di ricchezza mobile.

I fasti del coltello.

Sanguinosa rissa fra operai — Un arresto — Un venditore di castagnacci gravemente ferito.

Il cementatore Lorenzo Gaj, di 28 anni, e certo Gaetano Cagliero, di 21, si incontrarono ieri sera in via Catania nella osteria di Giuseppe Caraglio detto *Neto*, abitante in via Reggio, N. 6, ed avevano con lui un vivace diverbio per futilissimi motivi.

Come sempre avviene quando il cervello è un poco ottenebrato dal vino, la contesa s'inasprì d'un subito, ed il Caraglio tratto di tasca il coltello si gettò come un forsennato sul Gaj, colpendolo due volte: all'addome e al fianco sinistro. Il disgraziato giovane diede un urlo, barcollò e cadde al suolo, mentre il feritore s'affrettava ad allontanarsi. Dal Cagliero e dal calzolaio Ernesto Marocco il Gaj venne tosto trasportato in vettura al San Giovanni.

Il dott. Lombardi dovette sottoporre il ferito alla laparatomia e lo fece quindi ricoverare, riservandosi ogni giudizio sulla guarigione.

Le condizioni del Gaj sono gravissime e le speranze di salvarlo assai scarse. Gli agenti della squadra mobile, avvisati del grave fatto, si diedero subito alla ricerca del feritore e riuscirono a rintracciarlo in una osteria dove tranquillamente beveva. Condotto in Questura, confessò di aver ferito il Gaj, ma si difese dicendo che era stato da lui provocato. Aggiunse che il coltello l'aveva gettato via appena vide cadere il suo avversario.

— Un altro ferimento è avvenuto pure nella serata di ieri. Verso le 20,45 si presentava al Municipio e chiedeva di essere curato un tal Pasquale Gianotti, di 28 anni, esercente spaccio di vino e forno di castagnacci in via Palazzo di Città, N. 11.

Egli aveva una profonda ferita di coltello alla coscia sinistra, ed il dott. Buffetti, avendo constatato subito che era leso uno dei vasi più importanti, ne arrestò l'abbondante emorragia e consigliò il trasporto del Gianotti all'ospedale.

Fu condotto al San Giovanni da agenti municipali e di pubblica sicurezza. Là i medici gli apprestarono tutte quelle altre cure che il suo caso richiedeva, e l'avrebbero fatto ricoverare, se il Gianotti non avesse insistito per ritornare a casa sua. Vi fu accompagnato in vettura. Salvo complicazioni egli guarirà in due mesi.

Il ferito narrò che un individuo, dall'apparenza di panattiere, era entrato nel suo negozio ed aveva chiesto da bere. Ma poi, che sembrava già un poco brillo, il Gianotti si rifiutò di servirlo. L'altro sbraitò come un ossesso; il padrone volle farlo uscire, e s'ebbe una coltellata.

Un incidente al teatro Vittorio.

Un arresto.

Anche domenica sera al teatro Vittorio Emanuele il pubblico, affollatissimo, protestò, come già era avvenuto, per la soppressione del noto brano del *Guarany*. Gli spettatori della seconda galleria furono i più accaniti nella protesta, che si trasformò in vero baccano, con che molte signore, spaventate, abbandonarono la sala ed il sipario fu [illegible] bruscamente, dovette calare. Lo spettacolo rimase sospeso per oltre venti minuti e non si poté riprendere la rappresentazione quando, arrestato uno dei più scalmanati dimostranti, ritornò una discreta calma nel teatro. E' bene notare però che il diritto, causa di tanto putiferio, in nessun teatro è mai stato eseguito, ed esso fu soppresso fino dalla prima rappresentazione dell'opera per volontà dell'autore. La Casa editrice Ricordi farebbe bene a sopprimere anche nel libretto il brano di poesia del diretto stesso, affine di impedire le rimostranze del pubblico, che non è obbligato a sapere le convenzioni teatrali, riguardo alla rappresentazione del *Guarany*.

Una donna che si getta dal quarto piano

Ieri, alle ore 16,10, certa Giuseppina Blasi Francesi di 34 anni, abitante in via Mazzini, 39, al quarto piano, dopo aver chiuso a chiave il marito in una stanza dove stava pranzando, entrò in un'altra camera attigua e, aperta la finestra, si gettò a capofitto nel cortile.

La disgraziata donna fu raccolta rantolante e boccheggiante da alcuni casigliani. Una guardia municipale sopraggiunta la condusse in vettura al San Giovanni, ma quando vi giunse il dott. Colombo non ebbe più che a constatarne la morte. L'infelice aveva riportata la frattura del cranio e delle gambe.

Al San Giovanni, dove si recarono il marito ed un figliuolo della suicida, avvenne una scena pietosissima.

S'ignorano i motivi che spinsero la donna ad effettuare un così drammatico proposito.

Tenta d'impiccarsi per l'abbandono della moglie.

Il fumista Ernesto Ferrero, di 25 anni, abitante in corso Regina Margherita, N. 108, provò tale un dolore nel vedersi abbandonato dalla propria moglie, che ieri sera, alle 20, tentò di impiccarsi all'inferriata della finestra di una cantina.

Il padre del Ferrero accorse in tempo ancora per tagliare la fune, ed il giovane cadde svenuto.

Il dott. Boer, chiamato dal Municipio, sopraggiunse poco dopo ed apprestò al disgraziato le prime cure, e ora lo tolse fuori di pericolo.

Un errore fatale.

Mentre si trovava nel Cimitero di [illegible] un tal Costantino Guglielminotti, di 27 anni, abitante in via Madonna Cristina, 57 — bevve una certa quantità di acido solforico contenuto in una bottiglia e che egli aveva scambiato per acqua.

Il disgraziato giovane fu da suo fratello Antonio accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove venne fatto ricoverare.

I medici temono che non possa essere salvato.

Un margaro sfortunato.

Verso le ore 4,15 dell'altra notte il margaro Raimondo Giuseppe, vedendo mentre trascinava col suo carro in via Nizza, una ruota del veicolo passò sopra un mucchio di terra e si rovesciò. Nella caduta il conducente riportò contusioni alla guancia destra e una ferita lacero-contusa alla mano parte destra. Dopo i bastiti di latte si versarono al suolo, il fattorino Lampredi Giovanni gli prestò i primi soccorsi e due guardie municipali, avvisate, dopo averlo provvisoriamente medicato con pezze antisettiche il Raimondo, lo condussero all'Ospedale Umberto I, ove fu ricoverato.

Venne dichiarata contravvenzione all'impresario signor Gallea Antonio per non avere provvisto di fanale acceso l'ingombro lasciato nella via.

Un mattone sulla testa.

Da una guardia municipale fu accompagnato al San Giovanni il muratore Antonio Fanelli, di 29 anni, abitante in via Bava, N. 10, il quale era stato colpito da un mattone lanciatogli — egli disse — dal capo-mastro Giuseppe Longo. Fu giudicato guaribile in quindici giorni.

Interrogato, il capo-mastro dichiarò che il Fanelli, ubbriaco, dopo aver minacciato gli altri operai, l'aveva percosso con uno schiaffo. Per timore di peggio, egli afferrò un mattone e colpì il giovane.

Il bollente Achille.

Al San Giovanni venne medicato il piazzista Federico Cerutti, di anni 23, da Lecce, ferito da un colpo di rasoio alla guancia destra, vibratogli dal parrucchiere Achille Mazzoni per questione di giuoco. Il ferito venne giudicato guaribile in dieci giorni ed il feritore fu arrestato dal sottobrigadiere di pubblica sicurezza Alfredo Mosca.

Rispettate le guardie.

L'altra sera vennero tratti in arresto certi Giuseppe Busso, d'anni 27, Antonio Genolo, d'anni 19, Federico Pittavino, d'anni 17, tutti colpevoli di oltraggio e percosse ad un agente di pubblica sicurezza, il quale li aveva invitati a non continuare a schiamazzare in via Stampatori.

Stato Civile di Torino

30 ottobre 1905.

NASCITE: 17, cioè maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI: Avezzano Antonio con Frola Costanza — [illegible] Tommaso con Bertotti Teresa — Costa [illegible] con Seppelli Francesca — Chiesa [illegible] con Valente Veronica — Frola avv. Mario con [illegible] — [illegible] Francesco con Gedirna Rosa — [illegible] con Fasponi Maria — Remus Luigi con [illegible] Elvira Annetta.

MORTI: Andrea Teresa in Molino, d'anni 66, di [illegible], casalinga, via Moncalieri, 5.

Valletti Alessandro, id. 71, di Torino, agiato, via Mazzini, 33.

Ferrero Benedetta vedova n. Barberis, id. 70, di Caluso, casalinga, via Carlo Alberto, 33.

Alfieri Giuseppe, id. 72, di Savigliano, pensionato, via [illegible], 27.

Beccaria Michele, id. 27, di Torino, esercente, via Santa Teresa, 17.

Roberto Francesco, id. 33, di Baldissero Torinese, [illegible], via Chivasso, 32.

Marcello Ludovica vedova n. Pasquero, id. 71, di Asti, casalinga, via Bouva, 13.

Rossero Giacomo, id. 65, di Pinerolo, pensionato, via San Secondo, 25.

Antonelli Amalia n. Sommaruga, id. 54, di Milano, agiata, via Gioberti, 65.

Ghersi Caterina, id. 37, di Lessolo, tessitrice.

Cerdi Luigi, id. 72, di Torino, spazzino.

Ottino Giuseppa n. Roya, id. 73, di Torino, lavandaia. Pelosa Carlo, id. 28, di Torino, stovigliaio.

Paglione Pietro, id. 72, di Azeglio, meccanico.

Più 7 minori d'anni tre.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

Teatro Carignano.

Teresa Mariani ha [illegible], per la sua serata d'onore, ricorse alla *Fernande* di Sardou. La commedia è vecchia, oppure dannosa, ma è pur sempre uno di quei lavori di teatro, plastici e colorati nel tempo stesso, che presentano ad un interprete il « destro » di mostrare le sue qualità rappresentative, le gradazioni, tutte le varie drammatiche. Per questo, e forse anche perché da qualche tempo, non breve però, la commedia non era più comparsa sulle scene nostre, la Mariani la scelse per il suo spettacolo d'onore. Il pubblico, che da non pochi anni apprezza e applaude in lei l'attrice fine, varia, duttile in tutte le forme del sentimento, trovò pure in lei ieri sera un'interprete di Clotilde efficacemente drammatica e commovente, un'interprete che salutò ed accolse ad ogni atto con molti applausi.

Stasera, per confermare ancora una volta l'elasticità della sua tempra, Teresa Mariani si congeda con la sua Compagnia dal pubblico torinese, ricomparendo nella *Dame de chez Maxim*.

Il teatro Carignano sarà, come annunziammo, occupato da domani sera fino a Natale dalla Compagnia Calumi-Zenardi. Ne fanno parte, tra i principali artisti, oltre la Calumi e lo Zenardi, Cesare Dondini e Bracci.

Le recite trionfali della Duse a Milano.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 24:

Stasera al teatro Manzoni Eleonora Duse riportò in *Fernande* un trionfo indimenticabile. L'incasso, pro danneggiati dal terremoto, fu di oltre 8000 lire.

La grande attrice, che al terzo atto fu davvero così impressionante da trascinare il pubblico ad una delirante ovazione, ebbe diversi doni di oggetti di valore e fiori.

La *Butterfly* a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 30, ore 9:

Al Comunale v'era ieri sera un pubblico imponente per la prima della *Butterfly*. Era presente il maestro Puccini, reduce da Londra. Il primo atto passa sotto silenzio. Solo in fine scoppiano applausi e si hanno quattro chiamate all'autore, a Toscanini e alla Krusceniska. Il secondo atto segna un grande successo per la Krusceniska, che mimia deliziosamente il racconto « Un bel dì vedremo ». Al finale dell'atto si hanno applausi e due chiamate a Toscanini e a Puccini. All'ultimo atto nessuna chiamata.

ULTIME NOTIZIE

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Le Autorità di Odessa non si fidano più della fanteria.

Conflitti e barricate.

Berlino, 30, ore 18.

Il *Wolff Bureau* ha da Odessa: « Le autorità non hanno più fiducia nella fanteria che hanno consegnata nelle caserme e si valgono soltanto dei cosacchi e della gendarmeria. Dall'alto di una barricata uno studente gridò ai cosacchi che caricavano: « Invece di tirare sui vostri fratelli che lottano per la libertà della Patria, dovreste piuttosto unirvi a loro ». I cosacchi risposero con quattro salve uccidendo nove persone e ferendone quaranta. Le persone non colpite si salvarono nelle case circonvicine inseguite dai cosacchi, si nascosero negli appartamenti privati e sui tetti. Così molti appartamenti privati son trasformati in ambulanza.

Una massa di operai percorse le vie facendo chiudere i negozi, i caffè e le trattorie, rovesciando le vetture e le tramvie. La Polizia chiuse le stazioni sanitarie.

Nella via Richelieu fuvvi un grave conflitto fra cosacchi e rivoluzionari che avevano innalzato le barricate. Parecchi furono i feriti. Anche in altre località furono erette barricate; si lamentano 20 morti e 200 feriti. Verso sera i cosacchi demolirono le barricate. Le truppe vietano l'ingresso al porto.

La squadra del Mar Nero ammutinata e due ammiragli trucidati?

L'ordine si ristabilisce a Odessa.

Odessa, 30, ore 23.

Secondo una voce persistente, i marinai della squadra del Mar Nero giungendo a Samsun si sarebbero ammutinati, avrebbero ucciso gli ammiragli Birilew e Tchoukhnine e sarebbero ripartiti per Sebastopoli issando la bandiera rivoluzionaria. Le autorità confiscando tutti i telegrammi politici, è impossibile di verificare il fatto.

La comunicazione telegrafica con Pietroburgo è interrotta. La circolazione ferroviaria è parzialmente ripresa. Dei treni sono partiti sotto scorta militare.

Il Governo ha pubblicato un proclama annunziando che prenderà le misure più severe contro gli scioperanti.

Molti negozi sono aperti. Il primo treno è giunto. L'ordine si ristabilisce lentamente. Non si pubblicano nondimeno dei giornali e le scuole non si riapriranno prima della prossima settimana. Molte officine scioperano oggi.

Il governatore, cedendo alle preghiere del Municipio, ha rimesso in libertà 200 giovani studenti arrestati ieri. Il Consiglio municipale ha votato un credito per le famiglie dei morti e feriti e si farà rappresentare ai funerali. In numerosi casi i gendarmi hanno fatto fuoco contro distaccamenti della Croce Rossa ed i corpi delle persone che essi stessi avevano uccise.

La situazione ad Odessa è sempre allarmante. La popolazione non è calma. Si teme il rinnovarsi di disordini analoghi a quelli di [illegible] e di rivedere i cosacchi attaccare brutalmente gli abitanti pacifici, saccheggiare le abitazioni, condurre in prigione le donne e le giovani e, in certi casi, far loro subire odiosi trattamenti.

Altre voci dell'assassinio di Trepow e Birilew.

Stoccolma, 30, ore 21.

L'interruzione delle comunicazioni telegrafiche colla Russia, ha per risultato la pubblicazione di notizie allarmanti, che non possono essere nè verificate nè contraddette. Stasera la *Svenska Dagbladet* pubblica un rapporto, secondo il quale il generale Trepow e l'ammiraglio Birilew sarebbero stati assassinati, ma non dice nè dove nè da chi. Questa notizia è stata portata da viaggiatori giunti dalla Finlandia con *steamers*.

Le perplessità dello Tsar.

Gli scioperanti perfezionano l'organizzazione.

Parigi, 30, ore 24,30.

Il *Temps* ha da Pietroburgo:

« La crisi rimane allo stato acuto e conserva quel carattere di universalità e di indeterminatezza contro cui il Governo è colpito di impotenza. A lato della rivoluzione popolare si deve forse temere attualmente una rivoluzione di palazzo. L'Imperatore, deciso per qualche tempo a preparare un progetto di Costituzione, ha ora compiuto un movimento retrogrado. La sua volontà, bilanciata fra influenze contrarie, si rifiutò ad accettarne alcuna e rimane fluttuante in un'atmosfera di diffidenza e di sorda ostilità.

« Si parla molto della fine prossima dello sciopero generale, evidentemente gli scioperanti non possono rimanere senza lavoro per un tempo indefinito; ma finora non vi ha alcun indizio di una ripresa prossima del lavoro; al contrario l'organizzazione degli scioperanti si perfeziona di giorno in giorno; i delegati degli operai si recano perfino nei domicilii degli ufficiali a predicare la rivolta. La situazione in Finlandia è diventata critica quanto a Pietroburgo.

« Si attendono da questa parte avvenimenti importanti; dato il carattere cupo del popolo del Granducato, si può ritenere che non mancheranno atti sanguinosi. I soldati russi in Finlandia ricevettero ordine di non avvicinarsi a più di 100 metri dalla folla, a fine di sottrarsi al getto delle bombe. »

Un Manifesto dello Tsar al popolo russo.

L'unificazione dell'azione del Governo.

Pietroburgo, 30, ore 23.

E' stato promulgato il seguente manifesto imperiale:

« Noi, Nicola II, per grazia di Dio, imperatore ed autocrate di tutte le Russie, Tsar di Polonia, Granduca di Finlandia, ecc., dichiariamo a tutti i nostri fedeli sudditi:

« I torbidi e le agitazioni nelle nostre capitali ed in numerose altre località del nostro impero riempiono il nostro cuore di un grande e penoso dolore. La felicità del Sovrano russo è indissolubilmente legata a quella del popolo, ed il dolore del popolo è il dolore del Sovrano reso dei patti legate.

« Dalle attuali agitazioni può sorgere una profonda disorganizzazione nazionale ed una minaccia per l'integrità e l'unità del nostro impero. L'alto dovere impostoci dalla nostra missione sovrana ci obbliga a cercare con ogni nostra ragione e con ogni nostro potere di affrettare la cessazione di torbidi così pericolosi per lo Stato.

« Avendo ordinato alle Autorità rispettive di prendere misure per evitare manifestazioni dirette o disordini, eccessi e violenze, per tutelare le persone tranquille che aspirano alla calma, all'adempimento dei doveri che incombono a ciascuno, noi abbiamo riconosciuto indispensabile per realizzare con successo i provvedimenti generali tendenti alla pacificazione della vita pubblica di unificare l'azione del Governo superiore, e noi imponiamo al Governo il dovere di compiere la nostra inflessibile volontà. »

Situazione minacciosa a Lodz.

Varsavia, 30, ore 23.

La Polizia ordinò ai negozianti di chiudere i negozi, ma i socialisti diedero loro l'ordine contrario, minacciando di spezzare le vetrine. La situazione di Lodz peggiora ogni momento. Le botteghe sono chiuse; le drogherie i cui proprietari rifiutavansi di chiudere, vennero saccheggiate. La fanteria sparò in aria e disperse gli assembramenti delle persone che fecero abbassare la bandiera che è issata al tribunale quando tiene udienza.

Nel governo di Sigalchi, bande di contadini svaligiarono gli spacci di acquavite dello Stato.

Il dilagare della rivoluzione.

Pietroburgo, 30, ore 23.

Continuamente giungono dalla provincia notizie che lo sciopero sempre più si estende. Gli scioperi hanno condotto in alcune località a conflitti sanguinosi. Le provincie del Baltico, Riga, Reval furono teatro di scene sanguinose. A Reval gli scioperanti decisero di far valere ad ogni costo le loro rivendicazioni politiche. Durante uno scontro le truppe fecero due salve: si ebbero 45 morti e 20 feriti.

Nebogatow in viaggio per Marsiglia

Ci telegrafano da Porto Said, 30, ore 21:

Lo *steamer India* con a bordo l'ammiraglio Nebogatow è partito per Marsiglia.

I soccorsi di Milano pei villaggi del terremoto.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 24:

Il Comitato di soccorso pei danneggiati dal terremoto, avendo fondi disponibili oltre le somme già preventivate per la ricostruzione di Martirano, ha deliberato stasera di portare il proprio soccorso anche ai Comuni di Aiello, Lacrosa e San Leo, frazione di Briatico, risultando da informazioni avute dal proprio Ufficio di delegazione in Calabria, confermate dalle Autorità militari, che i Comuni stessi, pur essendo fra i più danneggiati, non ebbero finora soccorsi da nessun Comitato.

Borsa di Torino.

30 ottobre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'aff. 105 21 1/2.
Rendita 4 0/0 netta: prezzo nominale 104 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'aff. 104 40.
Rendita 3 1/2 0/0 (rimb. [illegible]) prezzi nominali 104 [illegible].
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. recol. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 [illegible].

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 73 [illegible].

Az. Credito Italiano - C. d. m. in l. 618 50, 638 f. p.

CAMBIO UFFICIALE

Francia a denaro	[illegible]	—	lettera	99 95
Svizzera 5	»	99 77 1/2	— »	99 82 1/2
Londra 1	»	25 [illegible]	— »	25 13
Germania 3	»	122 [illegible]	— »	122 75

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 22 1/2
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 104 [illegible]

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni		Fiat	1140 — 1130 —
B. d'Italia	1262 — 1261 —		1152 — 1160 —
	1263 — 1261 —		1165 — 1168 —
C. Comm.	975 — 974 —		1160 — — —
	974 50 — —	Fiat Ansaldi	228 — 230 —
Bancaria	[illegible]		233 — 232 —
Ferr. Merid. 731	— — —	Rapid	150 — — —
Italia	311 — 310 —	Zust	104 — 105 —
	310 — — —		105 — — —

CRONACA DELLA BORSA — 30 ottobre.

La settimana si inizia con disposizioni non molto favorevoli, non tanto per i torbidi russi, quanto perché [illegible]. Tra gli automobili, la Fiat aperta a 1140 sali gradatamente fino a 1160. I titoli industriali furono tenuti fermi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA. 30 ottobre — Ore 15,30.

Nuova depressione sui corsi bancari, ma specialmente sulla Banca d'Italia su Genova. Sempre in auge la Fiat da 1120 a 1194; altro irrilevante. Si constatò qualche domanda di Diatto per titoli industriali; il resto della gesta rimane pendente, compresa la Rendita e i Ferroviari, che in tempi non remoti erano l'intonazione del mercato.

Si cammina in terreno infido sempre per la questione del denaro, ed è ammirabile il contegno di certi titoli d'automobili che s'impongono per il prestigio della marca.

Azioni Banca d'Italia 1261, 1263.
» Banca Commerciale 974 1/2, 975.
» Fiat 1180, 1195, 1194.
» Diatto 103, 153.
» Itala 300, 310.

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20:

Sull'incertezza della situazione estera continua la [illegible] del nostro mercato. Anche oggi giornata dubbia. Il mercato per la sua intrinseca energia è uscito dalla crisi del mese che finisce, e tutto lascia prevedere che il tempo buono è vicino.

Rendita italiana 5 0/0 per contanti 105 05.
Rendita italiana 3 1/2 0/0 per contanti 104 46.
Rendita italiana 5 0/0 per fine corrente 105 77 1/2.
Rendita italiana 3 1/2 0/0 per fine corrente 104 40.

Banca d'Italia da 1264 a 1261 — Banca Commerciale 973 50 — Banco Roma 126 — Banca [illegible] 115 — Istituto Italiano 555 — Acciaierie Terni 2725 — Metallurgiche 184 — Ferriere Italiane 330 — Meridionali 731 — Mediterranee 461 — Navigazione Generale 530 — Acqua Marcia 1315 — Gas Roma 1378 — Carburo Romano 1362 — Carburo Piemontese 215 — Forze Elettriche 110 — Società italiana condotte d'acqua 455 — Immobiliari 231 — Cementi 132 — Zuccheri Romani 136 — Zuccheri Valdarno 176 — Montecatini 127 — Raumanentia 42 — Soliste 48 — Veneto 122 — Beni Stabili 312 — Imprese fondiarie 152, 157 — Elba 470 — Eritrea 2250 — Albani 149 — Piombino 273 — Elettrochimica 253 — Antimonio 20 — Alessandria 152 — Kerka 494 — Valsesina 255.

Il Consiglio d'amministrazione del Banco di Roma, riunitosi oggi, ha deliberato d'aumentare il capitale da 20 a 30 milioni.

Il prezzo di emissione delle 90,000 Azioni è di L. 129 80, con godimento dal 1° gennaio 1906, cioè a dire col dividendo in corso allegato.

Le Azioni sono assegnate ai vecchi azionisti in misura di una nuova azione contro due vecchie.

L'emissione avrà luogo dal 6 al 9 novembre.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 17:

Borsino del mattino: ore 12. Accentuasi la reazione. Registriamo oggi delle perdite quasi generali. Solo la Rendita si mantenne, per quelle poche transazioni avvenute, stazionaria a 105 15 pel contante e a 105 77 pel prossimo.

Offerti i Bancari, le Terni a 2730 e 2718, le Vizzola da 910 a 898 e 910, le Italo-Americane da 165 a 155, per terminare poi a 162.

Le guarnerie più basse a [illegible].

Borsa ufficiale: ore 14. Chiusura. Altra giornata cattiva, anche per la Rendita, che, esordita a 105 77, chiuse offerta a 105 65 pel prossimo novembre. Nei valori maggiormente colpiti troviamo le Edison a 910, 905 e 900; le Italo-Americane 165, 157 e 160; le Terni da 2730 a 2705, e le Vizzola da 1425 a 1423. Deboli pure i Ferroviari e i Bancari. Solo le Rubattino, dopo un minimo di 525, ripresero a 528.

Cambi ancora leggermente tesi.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 30, ore 18:

Rendita 105 67 — Banca 1261 — Comm. 970 — Credito 636 — Meridionali 740 — Mobiliare 133 — Rubattino 524 — Raffinerie 414 — Industrie 340 — Eridania 1425 — Marconi 338 — Terni 2695 — Ansaldo 542 — Elba 469 — Savona 575 — Meloni 32 — Siderurgica 749 — Carburo 1301 — Kerka 483 — Imprese 157 — Itala 309 — Rapid 148 — Officine Genovesi 617.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 30 ottobre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	105 05	105 05	— —
» » »	105 67	105 77	105 77	105 72
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 74	104 46	104 40	104 75
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Tendenza debole.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 30 ottobre.

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	99 50
[illegible]	99 45
Rendita italiana 5 0/0	105 52
Cambio su Londra a vista	25 14
Consolidati inglesi	88 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	122 [illegible]
Cambio sull'Italia	1/2
Turco Nuovo unificato	92 [illegible]
Banca di Parigi	[illegible]
Lotti Turchi	[illegible]
Egiziano 4 0/0 unif.	[illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	97 [illegible]
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	[illegible]
Banca Ottomana	[illegible]
Argento fino	[illegible]
Credit Foncier	[illegible]
Suez	[illegible]
Lotti Turchi	[illegible]
Ferrovie Meridionali	[illegible]
Rendita Russa nuova	[illegible]
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	[illegible]
Banca di Francia	[illegible]
Cambio Madrid	[illegible]
Banca Commerciale Italiana	[illegible]
Rendita turca 4 0/0	[illegible]
Prestito russo 1906	82 12

Tendenza debole.

BORSA DI VIENNA, 30.

Credito Austriaco	677 75	Lire Italiane (carta)	95 30
Lombarde	1 8 —	Rend. Austr. (arg.)	100 —
B. Anglo-austriaca	319 —	Id. in carta	100 10
Austriache	673 50	Union Bank	573 50
B. Austro-Ungarica	1650 —	Rend. Austr. in oro	118 35
Napoleoni d'oro	19 18	Ungherese 4 0/0	95 45
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	86 15
Cambio su Parigi	95 60	Id. Paesi Bassi	447 50
Cambio su Londra	240 27		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 30.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	17 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	214 90	Ferr. Meridionali	147 50
Rendita Italiana	105 40	Ferr. Mediterranee	— —
St. Uniti Russe	—	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	105 60	Russo (contanti)	214 45
Cons. Turca 4 0/0	90 —		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 30 (Chiusura).

Cons. inglese	88 1/2	Russo	79 1/2
Rendita Italiana	105 —	Uruguay	74 1/4
Argento fino	28 7/8	Versam. fatti alla Banca	
Spagnuolo	91 1/4	d'Inghilt. L. st.	21,000
Turco unif.	91 1/2	Estratte dalla Banca d'Inghilterra L. st.	50,000
Egiziano 1861	106 —		
Giapponese	91 —		

Borsa di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,30:

L'apertura della Borsa si è fatta oggi in buone condizioni. Quasi tutti i valori subirono qualche ribasso, ma il deprezzamento dei valori russi, che continuò nelle medesime proporzioni che nelle precedenti sedute, non tardò ad influenzare malamente il mercato, e si finì con un certo ribasso in quasi tutti i valori. Si può nondimeno essere convinti che le cose non volgano al peggio e si attribuisce la relativa resistenza dei corsi a ragioni puramente finanziarie, il denaro, che era stato realizzato per servire al nuovo prestito russo, resta nondimeno accumulato ora che il prestito russo è rinviato a tempo indeterminato; i capitalisti lo impiegano comperando altri valori.

Notizie commerciali.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 17:

Le solfare Albani nel Meridionale.

Veniamo informati che la Direzione della Società Albani, che risiede in Milano, ha deciso di occuparsi anche della produzione del solfuro. A tale scopo si impianteranno degli stabilimenti nel Meridionale d'Italia.

Nel numero del 29 corrente venne stampato che la Società delle ferrovie di Volparno si sarebbe trasformata da accomandita semplice in Società per azioni. Si trattava invece della Società delle ferrovie di Volparno.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 87.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 30 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 758,6; ore 15: 757; ore 21: 756,7.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massimo + 9,2 Minimo + 5,8

(Piazza Castello — Nelle ajuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 29: + 9,9
Temperatura minima della notte dal 29 al 30: + 5,1

1° novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 9, tramonta alle ore 17, minuti 16.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 29: + 8,6
Temperatura minima della notte dal 29 al 30: + 6,4

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozza Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Spett. d'opera), ore 20,30: *Il Guarany*. — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Comp. drammatica Teresa Mariani), ore 20,45: *La Dame de chez Maxim* — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Ferdinando di Savoia*. Serata d'onore della Compagnia. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette L. Maresca), ore 20,45: *Il viaggio di Suzette*. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *I mond a l'inchuitrari: Madama quei sul* — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

CAFFE' DELLE ALPI (via Garibaldi ang. Consolata) — Tutte le sere, ore 20,30, scelto concerto istrumentale diretto dal maestro B. Cerato. Senza aumento delle consumazioni.

SPERUST, SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

La famiglia del compianto

Cav. Ing. LUIGI BERIA

ringrazia [illegible], vivamente, coll'intervento ai funerali, dare l'ultimo [illegible] dimostrazione di affetto e di stima all'amato estinto.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETA' ANON. CONSUMATORI GAS LUCE ringrazia le *Amministrazioni della Società elettrica Alta Italia, Italiana per l'[illegible], [illegible], Telefonica per l'Alta Italia, Tramvie di Torino, [illegible]; la Camera di commercio ed arti, la Cassa di risparmio, la Cassa nazionale di previdenza, l'Istituto Opere pie di San Paolo, la Scuola d'applicazione per gli ingegneri, la Società promotrice dell'industria nazionale, la Confederazione fra gli esercenti, l'Associazione degli utenti caldaie, la Banca commerciale italiana, la Società [illegible], il Banco di Roma, la Banca Cooperativa operaia, le Società del gas [illegible] ed estere, le ditte industriali e commerciali;*

il Comitato generale, il regio Istituto internazionale italiano, l'Ospedale infantile Regina Margherita, il regio Istituto [illegible], l'Istituto dei poveri vecchi, la « Pro Torino », la Società operaia di M. S. Borgo Vanchiglia, la Società operaia M. S. Borgata Vanchiglia;

gli onorevoli senatori e deputati, gli assessori comunali e provinciali di Torino, i consiglieri, i funzionari del Municipio e della Provincia, i rappresentanti dei giornali quotidiani e tecnici;

il Sindaco ed i consiglieri comunali di Mathi, la Società operaia di M. S. e l'Asilo infantile di Mathi;

l'Associazione M. S. fra dipendenti della Società consumatori gas luce, gl'impiegati ed operai della nostra Società, e tutte le altre persone, che, coll'intervento ai funerali, vollero concorrere alla spontanea e commovente manifestazione al compianto alla venerata memoria del direttore della Società

Cav. Ing. LUIGI BERIA

La figlia MARIA MASSA col marito FEDERICO DEGREGORI e FELICITA MASSA, le sorelle, le cognate, i nipoti e i parenti tutti dell'estinta

Caterina Massa Data

commossi dalle grandi, affettuose dimostrazioni date alla loro diletta, ringraziano riconoscenti l'intera popolazione di Carrù e particolarmente la sua Società Filarmonica, gli amici intervenuti da Torino e quanti con fiori, telegrammi e lettere vollero dare testimonianza di simpatia e di compianto alla defunta ed alla sua famiglia.

Ieri, 30 ottobre, dopo breve e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, rendeva l'anima a Dio 18475

Valabrega Alessandro

d'anni 51.

La vedova, i figli, i fratelli e sorelle ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio. Non si mandano partecipazioni personali. La sepoltura ha luogo oggi, 31 corr., ore 15,30, partendo da via Mazzini, N. 34.

Quando la malattia sarà contro di voi, le Pillole Pink saranno con voi.

La signora Cardone, che abita a Salve (Provincia di Lecce), via Santa Maria, N. 5, si felicita di aver preso le Pillole Pink, le quali la guarirono da una malattia di stomaco. Suo marito, Cardone Giuseppe, scrive a questo proposito:

La Signora Cardone, da una fotografia.

« Da qualche tempo mia moglie aveva perduto l'appetito, la vista dei cibi le dava quasi nausea e le poche cose che poteva prendere per nutrirsi le davano dopo due o tre ore forti dolori di stomaco e coliche. Il medico diceva che trattavasi di un catarro cronico dello stomaco e dell'intestino, ribelle ad ogni cura. Si vedeva mia moglie deperire ogni giorno, e ciò mi turbava, in considerazione della sua età (50 anni). Ebbi l'idea di farle prendere le Pillole Pink. Posso dire che dopo otto giorni di cura cominciò a provare qualche miglioramento. L'appetito le ritornò, continuò la cura durante qualche tempo ed ora essa sta benissimo, mangia con appetito e digerisce senza alcuna difficoltà. »

I tessuti nervosi o muscolari dello stomaco possono, come quelli delle altre parti del corpo, indebolirsi per tante ragioni. Bisogna nutrirli per ripararne le forze. Non si può nutrirli direttamente, ciò è impossibile, ma potete nutrire, arricchire, purificare il sangue che è il cibo dei nervi e dei muscoli.

Le Pillole Pink nutrono il sangue, lo fortificano, lo purificano. Ecco perchè le guarigioni dello stomaco, ottenute con queste pillole, sono durevoli. Le Pillole Pink non vi danno digestioni artificiali, vi danno invece uno stomaco nuovo.

Esse guariscono altresì l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, i reumatismi, la debolezza nervosa, le emicranie, le nevralgie, la sciatica, disturbi particolari alle donne, conseguenze di lavoro eccessivo, esaurimento.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via S. Girolamo, 3, Milano: L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla Casa risponde *gratis* a tutte le domande di consulto.

21-31 è il Numero del telefono dei dentisti *Dott. C. Panozzi - P. A. Martinetto*, **Piazza Statuto, 16.** 17481

"IL SANTO"

il romanzo tanto atteso del celebre scrittore ANTONIO FOGAZZARO uscirà il **4 novembre.** Prenotazioni o commissioni alla Casa Editrice **Renzo Streglio, via Santa Teresa, 6, Torino.** — Prezzo **L. 5,00**; in provincia L. 5.25. 18492

CORSO HÔTEL - MILANO

Corso Vittorio Emanuele

Aperto il 23 Settembre 1905

Nuova costruzione speciale per Albergo.

Rendez-vous degli uomini d'affari.

Massimo confort

PREZZI MODERATI

Società Milanese Alberghi, Ristoranti ed affini

16130 m T. MERLI, *Cons. Deleg.*

Istituto Commerciale

TORINO - MASSIMO D'AZEGLIO - VIA BOGINO, 9

Medaglia d'oro Camera Commercio 16526

LICEO-GINNASIO S. GIUSEPPE

Scuola Tecnica — Istituto tecnico — Corsi regolari ed accelerati — Convitto — Semiconvitto — Esternato.

Via Giolitti, 12 - Torino. 17875

I Clinici d'Italia per la **FIUGGI:**

« ... il rimedio sicuro nelle principali manifestazioni uriche. » **QUEIROLO.**

Domandare opuscolo spiegativo che viene spedito *gratis* dal **Concessionario esclusivo** per la vendita **A. BIRINDELLI**, via d'Azeglio, 11, **Roma**, ed in **Torino** ai depositari **Fr.lli PAISSA.**

GUIDA di TORINO

(G. MARZORATI)

Commerciale, Amministrativa

79° Anno — 1906 — 79° Anno

La più importante e la più diffusa

edita dalla Ditta

G. B. PARAVIA & C.

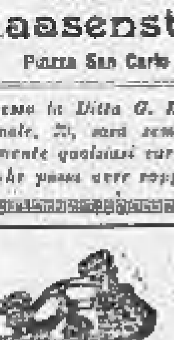
Per le inserzioni nel testo

rivolgersi esclusivamente alla Ditta

Haasenstein & Vogler

Piazza San Carlo e via Santa Teresa, 2.

Presso la Ditta G. B. Paravia e C., via Arsenale, 21, sarà sempre ben accetta gratuitamente qualsiasi variazione, aggiunta o notizia che possa aver rapporto colla « Guida ».



PER REGALI

BINOCOLI

di assoluta Novità

Montature eleganti ed artistiche

RICCO ASSORTIMENTO

Specialità in Binocoli a manico

circa 700 modelli

A. BERRY, Ottico

Torino — Via Roma, 1 — Torino.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 30 ottobre.

Debiti redimibili.

Prestiti

500 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . — —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo . . — —

Obbligazioni

500 Asse Ecclesiastico 5 ojo . . — —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a 308 75

Certificati

— Nominali definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo . . . 371 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . 514 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . 364 —
500 Str. ferr. Novara 5 ojo . . . . 320 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . . . 366 —
400 Str. ferr. Cuneo ojo . . . . . 400 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 308 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo . — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1857) . . . — —
500 Id. 3 ojo (Em. 1865) — —
500 Id. ojo (Em. 1880) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo . . 370 —
500 Str. ferr. Livor. A 370 —
500 » » » B 370 —
500 » » » C 371 —
500 » » » D 371 —
500 » » » D 371 —
500 Str. ferr. Cent. toscano e Asciano Grosseto s. A 3 ojo 500 —
500 Id. id. serie B . — —
500 Id. id. serie C . — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo . . 500 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo . 513 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 513 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 511 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per la ferrovia del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 ojo 370 —
500 Della com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Casalgoole e Mortara . 148 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 6 agosto 1879) 3 ojo . . . 360 —
500 Id. id. serie C (1a emissione 1882) 360 —
500 Id. id. serie D (2a emissione 1887) 360 —

Prestiti

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo 101 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto . . 501 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 505 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo . . . . 500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

[illegible]

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

[illegible]

Obbligazioni.

[illegible]

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

dal 23 al 30 ottobre 1905.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 11 75 a 12 75 — Vitelli da 8 75 a 9 35 — Buoi e manzi da 7 50 a 8 50 — Tori da 6 50 a 7 50 — Moggie o manze, torelli da 4 50 a 5 50 — Vacche e soriani in genere da 4 25 a 5 25 — Suini da 10 15 a 11 25 — Montoni, pecore e capre da 6 ... a 7 00 — Agnelli da 11 25 a 12 25.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. 18 25 — Vitelli 9 75 — Buoi 9 00 — Tori 7 50 — Moggie 5 00 — Soriani 6 35 — Maiali 10 75 — Montoni, pecore e capre 6 50 — Agnelli 11 25.

Bestiame.

ACQUI, 26 ottobre 1905.

Sanati vivi al Mg. da L. 10 00 a 11 50 — Vitelli vivi da 7 00 a 8 00 — Manzi e buoi vivi da 7 00 a 8 00 — Maiali vivi da 8 00 a 10 00.

COCCONATO, 28 ottobre 1905.

Buoi al miriag. da L. 7 10 a 9 00 — Manzi da 8 50 a 9 50 — Vacche da 6 10 a 7 00 — Vitelli da 8 50 a 10 50.

PINEROLO, 28 ottobre 1905.

Buoi e manzi da macello al Mg. da 8 00 a 9 00 — Vacche e moggie da 7 00 a 8 00 — Vitelli da 8 25 a 9 75 — Sanati da 11 00 a 12 00.

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 160 a 371 — Vacche da lavoro da 175 a 340 — Vitelli d'allevamento da 50 00 a 160.

RACCONIGI, 26 ottobre 1905.

Vitelli al miria L. 9 50 — Tori 6 50 — Buoi 6 50 — Vacche 6 50.

Cereali.

ACQUI, 26 ottobre 1905.

Fremento all'ettolitro da L. 19 50 a 20 00 — Meliga da 12 00 a 12 50 — Segala da 11 50 a 16 50.

IVREA, 27 ottobre 1905.

Fremento al quintale L. 23 27 — Segala 18 61 — Meliga bianca 18 00.

PINEROLO, 28 ottobre 1905.

Fremento all'ettolitro da L. 1. 18 a 19 14 — Segala da 13 51 a 13 45 — Granoturco da 12 61 a 13 23.

RACCONIGI, 26 ottobre 1905.

Fremento al quintale da L. 24 50 a 25 00 — Meliga da 16 00 a 16 50.

SALUZZO, 28 ottobre 1905.

Fremento al quintale L. 24 9. — Meliga 17 24 — Barbariata 21 75 — Segala 18 00 — Avena 24 00 — Gran 12 65 — Fave 16 00.

SAVIGLIANO, 27 ottobre 1905.

Fremento al quintale L. 24 51 — Granoturco 18 34.

Farina, pane, paste e riso.

ACQUI, 26 ottobre 1905.

Riso bianco all'ettolitro da L. 23 00 a 38 10.

IVREA, 27 ottobre 1905.

Riso al quintale L. 33 31.

Foraggi.

ACQUI, 26 ottobre 1905.

Avena all'ettolitro da L. 10 00 a 11 10 — Fieno a quintale da 10 00 a 11 00 — Paglia da 5 00 a 5 50.

PINEROLO, 28 ottobre 1905.

Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. 0 90 a 0 00 — Paglia da 0 45 a 0 55.

RACCONIGI, 26 ottobre 1905.

Fieno maggengo al miria L. ... — Paglia L. 0 51.

SALUZZO, 28 ottobre 1905.

Fieno maggengo al miria L. 0 18 — Fieno ricetta 0 65 — Paglia 0 50.

SAVIGLIANO, 27 ottobre 1905.

Fieno 1.a qualità al miria da L. 0 80.

Frutta e verdura.

ACQUI, 26 ottobre 1905.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 17 00 a 20 00 — Ceci da 17 00 a 20 00 — Fave da 17 10 a 18 50 — Patate al quint. da 7 00 a 8 00 — Castagne verdi all'ettolitro da L. 17 a 19 00.

IVREA, 27 ottobre 1905.

Fagiuoli al quint. L. 31 95 — Patate al miria 0 75 — Castagne verdi al miriagr. L. 1 25.

PINEROLO, 28 ottobre 1905.

Patate al miria da L. 0 75 a 0 80 — Castagne fresche da 1 20 a 1 60.

RACCONIGI, 26 ottobre 1905.

Patate al Mg. da L. 0 90 a 1 05 — Fagioli da 0 00 a 0.

SALUZZO, 28 ottobre 1905.

Patate al miria L. 1 20 — Castagne fresche L. 1 40.

Legna e carbone.

ACQUI, 26 ottobre 1905.

Legna di rovere al quintale da L. 2 10 a 3 00 — Carbone da 9 50 a 10 00.

RACCONIGI, 26 ottobre 1905.

Legna forte al miria L. 0 22 — Id. dolce 0 17.

SAVIGLIANO, 27 ottobre 1905.

Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 23 — Id. da ardere dolce 0 215 — Carbone di legna 1 10.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 26 ottobre 1905.

Burro al chilo da L. 2 10 a 2 00 — Uova alla dozzina da 1 10 a 1 10 — Polli al chilo da 2 00 a 2 20.

COCCONATO, 28 ottobre 1905.

Pollame per capo da L. 1 10 a 1 40 — Conigli al chilo da 0 80 a 1 00 — Uova alla dozzina da 1 00 a 1 00.

IVREA, 27 ottobre 1905.

Uova alla dozzina L. 1 15 — Burro al chilo 2 00.

RACCONIGI, 26 ottobre 1905.

Burro 1a q. al chilogr. da L. 2 25 a 2 40 — Id. 2a q. 0 00 — Uova alla dozzina da 1 20 a 1 25.

SALUZZO, 28 ottobre 1905.

Burro nostrano (pianura) al chilogramma L. 2 21 — Uova alla dozz. 1 22.

SAVIGLIANO, 27 ottobre 1905.

Burro 1.a qualità 2 30 — Uova alla dozzina 1 23. [illegible]

Vino.

ACQUI, 26 ottobre 1905.

[illegible]

COCCONATO, 28 ottobre 1905.

[illegible]

SAVIGLIANO, 27 ottobre 1905.

[illegible]

SOCIETÀ

Il 25 corrente nella sala della Camera di commercio si è radunata l'assemblea straordinaria della Società Officine già F.lli Diatto, per deliberare intorno all'aumento del capitale in seguito a lavori straordinari assunti e allo sviluppo dato alle officine.

L'assemblea era presieduta dal presidente commendatore Battista Diatto.

Erano rappresentate 8502 azioni e vennero approvate all'unanimità le seguenti proposte del Consiglio d'amministrazione:

1.o Aumentare il capitale sociale da tre a quattro milioni, mediante l'emissione di 5000 azioni del valore nominale di L. 200 caduna;

2.o Limitare per ora l'emissione a 3000 azioni da darsi in opzione agli azionisti in ragione di una nuova azione ogni cinque vecchie al prezzo di L. 350, con godimento dal 1.o gennaio 1906, accordando al Consiglio le facoltà necessarie;

3.o Autorizzare il Consiglio d'amministrazione a procedere all'emissione delle altre 2000 azioni quando lo giudichi opportuno, con le modalità e con le condizioni che crederà convenienti;

4.o Modificare l'art. 5 dello statuto nel modo seguente: «Il capitale sociale è di tre milioni seicentomila lire, diviso in diciottomila azioni al portatore da L. 200 ciascuna, aumentabile fino a quattro milioni per semplice deliberazione del Consiglio, mantenendo invariato l'art. 35 riguardante la cauzione degli amministratori.»

Società Torinese
per la stagion. ed assaggio delle sete (già A. Bertolotto e C.)

Operazioni del 30 ottobre 1905.

Organzini	C. 14	Kg. 1477,70
Trame	» —	» —,—
Greggie	» 9	» 527,38
Articoli diversi . . .	» —	» —,—
Totale	C. 15	Kg. 2005,37
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 364		Kg. 45011,81

I nuovi ruoli di ricchezza mobile.

Materiale da costruzione, vetrerie.

Lavorazione, vendita e commercio all'ingrosso di legnami da costruzione, legnami per usi industriali diversi, legna da ardere, carboni, ecc.

Agnello Giuseppe, neg. legna, L. 1000 — Albera Gioachino, commercio carboni fossili, 1300 — Antonini Giovanni, neg. carboni, da L. 60,000 a 100,000 — Ariolante Francesco, neg. legname, 1100 — Audino Adelaide, combustibili, 1000 — Baroni Ernesto, neg. legnami, 4800 — Bellando Luigi, neg. legnami, 1500 — Bestone Alessio, segherie idrauliche, 4500 — Bertoncini Cesare, neg. carboni, 1000 — Briguardelli, negozio carboni, da L. 2500 a 5000 — Brusca Antonio, legnami, 2300 — Canuto Giorgio, negozio combustibili, 2400 — Carpegna Giovanni, neg. legnami, 1870 — Cavallero Ignazio, neg. legnami ed affitto torchi, 1080 — Charrot figli, neg. carboni, 40,000 — Copperi Giuseppe, segheria meccanica, 2000 — Cossolo Domenico, id., 2000 — Dalle Case Enrico, neg. legnami, 6500 — Facant L. e C.ia, segheria e fabbr. articoli in legno, 8000 — Ferrato Lorenzo, negozio legna, 12,500 — Ferro e Boine, segheria a vapore, 4500 — Gardino Biagio, segheria, da L. 4500 a 10,000 — Garetto Pietro e C.ia, negozio legna e impresari, 17,000 — Ghia Domenico, neg. legna, 1000 — Ghiron Pacifico, negozio carboni, da L. 28,000 a 45,000 — Girodo Simone, legna e carbone, 1700 — Givone Giovanni, neg. legnami, 4000 — Labbro Vittorio, combustibili, 2500 — Lora Carlo, neg. legnami, 1000.

Montù Giovanni, neg. legnami, L. 5000 — Martini Antonio, neg. combustibili, 6000 — Massa Micon Angelo, neg. combustibili, 1000 — Mastino Giovanni, id., da L. 3400 a 6500 — Perinetti Emanuele, neg. carboni fossili da L. 8000 a 12,000 — Perrone Antonio, neg. legname e foraggi, 1200 — Perrone Tommaso, neg. legname, 1000 — Piovano Antonio, neg. legname con segheria, 2800 — Pollino Giuseppe, neg. legname, 1000 — Reviglione e Gioia, id., da L. 2000 a 4000 — Primon Carlo, combustibili, L. 1500 — Prina Michele, segheria, da L. 1200 a 3500 — Querena Francesco, neg. legname, 4000 — Remondini Ottavio, segheria idraulica e commercio legnami, 3500 — Roddi Caterina, neg., 1600 — Rossi e Rossetto, segheria meccanica, da L. 4000 a 6000 — Sacchi e Guglielminotti, neg., da L. 2800 a 5000 — Savarino Carlo, combust., 3000 — Savarino Giuseppe, id., 1000 — Scala Giovanni, negoziante carboni, 1800 — Serra Antonio, combustibili, 1000 — Stanchino e Viglino, segheria idraulica, 3000 — Strocchio Eugenio, segheria, 5500 — Valenzano E. (Ditta), neg. carboni, 1200 — Weiss Giorgio e Federico, neg. legna e segheria meccanica, 7000 — Villa e Godda, neg. legnami, 2000 — Zanardi Luigia, neg. legna e carboni, 1000.

Lavorazione e vendita di pietre e marmi da costruzione, gessi, calce, cementi, asfalti, pietre rare, fornaci, scultori in marmo e pietre.

Argenti Silvio, marmorino, L. 1200 — Baldracco G. A. e nipote, negozianti in terre e minerali di manganese, 1000 — Barbera Agostino, [illegible]

[illegible]

Luigi, fabbr. quadrelli in cemento, da L. 1600 a 3000 — Granero Adolfo e Tasso Fortunato, fabbr. materiali in cemento, da L. 1600 a 2500 — Grossi Edoardo, marmista, 1500 — Guglielminotti Carlo, scalpellino, 1200 — Guglielminotti Giacomo, id., 3400 — Guglielminotti Giovanni e Martino, id., 2700 — Guglielminotto Pietro, neg. in pietre, 1000 — Lungo eredi di Natale, fabbr. lavori in cemento, da L. 2750 a 6000 — Monetti Giovanni, quadrelli e mattoni, 2000 — Musso fratelli e Papotti Francesco, stuccatori, da L. 2000 a 3000 — Padrini fratelli, scalpellini, 3500 — Parmetler Beccaria, stuccatore, 3200 — Peveralo Pacifico, id., da L. 1300 a 2500 — Peverelli Cesare, industr. in marmi, da L. 7000 a 12,000 — Piattini successore, stuccatore, da L. 1500 a 3000 — Piola fratelli, scalpellini, 4500 — Quirico Antonio, marmista, 1200 — Remondini Ottavio, fabbricante macine da molini, 3000 — Rizzi Stefano, marmista, 1200 — Rovere Pietro, deposito di asfalto, 1000 — Sassi Giovanni, marmista, 6000 — Simonetti Giuseppe, stuccatore, 1000 — Stella Amelio, tagliapietre, 7000 — Travaglini Giuseppe, scalpellino, da L. 2000 a 4500 — Uberti Giuseppe e Felice, pavimenti in cemento, 1000 — Unione Consumatori calce, cemento e gesso, neg. calce, cemento, ecc., 7000.

Fonderie, forni fusori per metalli, fucine, laminatori, magli e magoni, commercio all'ingrosso di prodotti manufatti metallurgici.

Alciati Cristino, neg. ferramenta, L. 2700 — Antoniani Enrico, fabbr. tele metalliche, 2500 — Assauto Alberto, fabbr. bolloni e viti, 12,000 — Ausilia G. B., neg. all'ingrosso in metalli, 14,000 — Avondo Giovanni, fabbr. forniture militari, 1000 — Bernardi Ughetto Costa, negoziante ferramenta, 13,500 — Bertetti Stefano, id., 13,000 — Betta Giovanni, id., da lire 6500 a 8000 — Biglia Celestino, id., 2000 — Bigliani Celestino, fabbr. viti, da L. 3000 a 6000 — Boella Vittorio, fonderia ghisa, 5000 — Bucciotti e Cominetti, fabbr. bolloni e viti, 7000 — Campanella e Ferrari, fonderia, 7000 — Canavesio Giovanni, fonderia e officina meccanica, 6500 — Canonico Emilio, stab. a Salbertrand e neg. a Torino, 2500 — Casana Giovanni, fabbr. bolloni, 4000 — Caveglia fratelli, fonditori, L. 6000 — Carotto Fedele, fonderia, torneria e fabbrica fanali, da L. 2800 a 5000 — Colla fratelli, fonderia ghisa, da L. 4000 a 8000 — Courtial Augusto, fonderia in ferro, da L. 5500 a 11,000 — Falco Aristide, fonderia e nichellatura, 2000 — Fassetta e Pera, grossisti in ferramenta, da L. 8000 a 12,000 — Fontana Bartolomeo, id., 9000 — Foggi Alessandro, fabbricante tubi di piombo, 3500 — Fogliano Carlo, fonderia, 3700 — Fornara Giovanni, fabbricante tele metalliche, da L. 33,000 a 42,000 — Guessler e Bedarida, fabbr. oggetti casalinghi, da L. 10,000 a 20,000 — Giachero e Delponte, fonderia metalli, da L. 2400 a 6000 — Giraudi Giuseppe, grossista in ferramenta, 8500 — [illegible] Eugenio, id., 6000 — Goria e Barolatti, fonderia, 4000 — Gotteland Francesco, grossista in ferro, 16,000 — Laurenti Carlo, fabbrica lime, 12,000 — Marenco P. e C., commercianti metalli e fabbr. tubi di piombo, 22,000 — Martina e C., fonderia, 10,000 — Negro Giacomo, fabbr. tubi e lettoni, 2000 — Nivola Edoardo, fabbr. tele metalliche, 4600 — Noberasco Giulio, [illegible]

Fabbriche e commercio di porcellane, maioliche, cristalli, stoviglie, vetri, fonderie di vetri, ecc.

[illegible]

"piccoli avvisi"

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10.
Corrispondenze private cent. 15.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

ASSISTENTE per tessitura in greggio è ricercato. — Inviare offerte e referenze a A. ZOJA e C., Racconigi. c18156

CAPO meccanico pratico macchine, utensili, bilancieri, stampi e attrezzi *découpage*, cercasi da stabilimento metallurgico. Posizione stabile, buona retribuzione. — Scrivere indicando età, referenze comprovanti di aver già occupati posti simili, al N. 18263, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI abile piazzista generi elettricità, nonchè giovane montatore generi illuminazione. — Studio tecnico, Corso Dante angolo via Tiepolo. c18271

CERCASI Commessa pratica contabilità. — Rivolgersi a MORINO BIAGIO, fabbricante conserve alimentari, via Allioni, 18, Torino. c18437

COMMESSA pratica in confezioni per Signora ricercasi dalla Ditta BISTOLFI, via Garibaldi, 14, Torino. c18426

CHAUFFEUR abile, praticissimo, con ottime referenze, è ricercato da persona residente in Torino. Indirizzare offerte indicando età, servizio prestato, referenze, pretese a c17703, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FALEGNAME provetto cercasi da Cotonificio a Torino: posto duraturo, buona paga. — Scrivere (e non presentarsi) indicando età e posti occupati, alla casetta 18349 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE Ditta fabbricante e grossista articoli mode per signora, cerca rappresentante ben introdotto clientela dettaglio mercerie, mode. — Offerte C. 25264 M, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18240 m

IMPORTANTE società Assicurazioni esercente rami nuovi, cerca produttori seri Torino, Provincia, stipendio, provvigione. — PROGRESSO, fermo posta Torino. c18435

RICERCANSI abili lavoranti sarte per distinta Ditta di sartoria da signora a Firenze. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Dirigersi H. 15. fermo posta, Firenze. 18344 f

TINTORE di piume, uomo e signora, cercasi per Buenos Ayres: viaggio pagato, buone condizioni. — Presentarsi BONA, via Scuole, 11, Torino. c18363

Domande d'impiego. 2

CERCANSI Rappresentanti attivi per macchina da scrivere primaria, già introdotta. — Scrivere dando referenze, H. 18180 N, presso *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 18180 N

PROVETTO meccanico con diploma di fochista cerca occupazione. — Scrivere N. c18324, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PERFETTO corrispondente italiano, francese, tedesco, pratico contabilità e viaggi, dattilografo, cerca impiego. Referenze primo ordine. — Offerte N. c18238, *Haasenstein e Vogler*, Torino. H c18238 T

SIGNORINA seria ventiseienne, capace direzione case, occuperebbesi presso distintissima persona sola attempata. — Fermo posta, INA H. 56. c18414

VIAGGIATORE ventinovenne, esperto, bella presenza, referenze primissimo ordine, da molti anni viaggia per primaria Casa tutta Italia, Isole, ben introdotto nella clientela chincaglieri, cartolai e articoli lusso, cerca posto presso buona Ditta, disponibile anche subito. — Scrivere casetta 15 Z, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 18347 m

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

BUON affare. Chi desidera associarsi, rilevare avviata trattoria-bottiglieria, pergolato, giuoco bocce, bigliardo, scriva TAGLIATERRA, posta, Torino. c18158

CERCASI socio per industria bene avviata, con capitale da 20 a 30,000. Ritirasi corrispondenza fino al 4 Novembre. — Scrivere N. c18421, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DISPONENDO capitale cerco associarmi con persona seria che abbia affare lucroso. — Scrivere N. c18447, *Haasenstein e Vogler*.

IVREA Proprietario Bonom, rimetto, motivi salute, Avviata Fabbrica Maglierie, 13 Retilinee, con bottega dettaglio. Clientela affezionata. Dimostrasi esercizio. 18172

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

GRANDE area fabbricabile in una delle migliori posizioni sulla strada di Francia a breve distanza dalla Piazza Statuto. — M. L. 134, posta, Rivoli. c18229

PER urgente bisogno denaro vendo prezzo inferiore al valore casa nuova e solida, di reddito. Occorrendo garantisco buonissimo reddito assumendone l'affittamento generale all'atto della vendita. Valore approssimativo L. 45,000. — Scrivere N. c18361, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TERRENO da vendere, splendida posizione, a pochi minuti da Piazza Statuto, circa 2300 mq. — Scrivere n. c13218, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDO ottime condizioni bellissimo stabile di reddito, nuovo, solido, oltre duecento camere, diviso in quattro case distinte, sito verso Regio Parco, ang. via Verona. — GRASSI, barriera Lanzo. c18302

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI Appartamento signorile di 8 ambienti mq. 220, piano nobile, via Barbaroux, 43, angolo giardino della Cittadella, adatto anche ufficio, ecc. c18450

TERRENI da vendere. Diversi splendidi lotti situati in prossimità Piazza Statuto si vendono per contanti a prezzi convenienti. Scrivere n. c18220, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Camere ammobiliate e Pensioni. 6

BELLISSIMO alloggio mobiliato da rimettere vicino piazza Castello, di 5 vani, eleganti ambienti, adatti per abitazione ed ufficio. — Scrivere casetta 18427, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAMERA elegante mobiliata d'affittare subito. Via Nizza, 29. c18343

CAMERA Salotto elegantemente mobiliato, riscaldamento gas, p° 1°, vista corso Vittorio Em., 45, Salone Parigino. c18471

CERCASI subito camera e salotto elegantemente mobigliati, con cucina, presso famiglia distinta. — Scrivere N. c18357, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO camera mobiliata vastissima, anche con salotto, entrata particolare. — RIMONDO, posta Centrale. c18304

D'AFFITTARE camera mob. con balcone, presso distinta famiglia straniera. — S. 78, posta. c18299

PENSIONE in famiglia con o senza alloggio. — Via S. Donato, N. 21 bis, piano 2°. c18397

PICCOLO alloggio, ben mobigliato, vicinanze P. N., passaggio liberissimo, indipendente, affittasi subito. — Via Massena, 44, Commestibili. c18321

PICCOLO alloggio ben mobiliato, p. 1°, vicinanze Porta Nuova. Passaggio liberissimo, indipendente. — Per indicazione, via Massena, 44, Commestibile. 18321

Annunzi varii. 7

CAUSA decesso vendesi fabbrica Acque Gassose DEGIACOMI, viale Nuova, 2, Milano. 18397 m

D'AFFITTARE Locali uso Laboratorio; da vendere scala legno ciliegio. — Piazza Castello, 18, Portinaio. c18020

OCCASIONE Esposizione Milano 1906, rappresentante serio, distinto, con studio avviatissimo, personale, accetterebbe rappresentanza Ditta primaria. CACOLADUE, Felice Casati, 19, Milano. 17392 M

PIANOFORTE occasione, francese, buono stato, 450. — FUSELLA, via Garibaldi, 8. c17902

MATRIMONIO Farmacista assistente, proprietario farmacia, corrisponderebbe con Signorina onesta, preferibilmente Farmacista, scopo matrimonio. — Scrivere COMPAGNO, posta, Torino. c18316

NOTAIO che dispone cauzione lire Centomila, cerca amministrazione terreni e case, stipendio o percentuale utili a convenirsi. — Ritiransi proposte al 30 novembre prossimo. Scrivere N. 18369, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TRITACARNE
a mano ed a motore. **Coltelli**, piacche e pezzi di ricambio. **Macchine** per fare salami. **Torchi** p. grasso. **Macinelli** per rompere pepe sempre pronti in magazzino.
G. CAUDANO e C.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 10
Il Catalogo Tritacarne si spedisce gratis richiesto. 14550

Autorizzato Ufficio di collocamento
di Cuciniere, Cameriere, Governanti, Guardarobiere, Pettinatrici, ecc., ecc. — Rivolgersi in via Bogino, N. 45. c18162
TOMMASO BERNARDI.

Farmacisti
Favorite non mandarmi nuovi ordini per giorni otto, avendone già troppi. DELU'. c18438

Flanelle igieniche
del dott. Reynaud di Parigi per prevenire e curare ogni specie di dolori. Depositari presso i F.lli PICCOTTI, Corso Vitt. Em., 62, sul corso e via Volta, 1, Torino, e visibili nella vetrina sull'angolo di Via Volta. 17830

Droghieri
Cerco buona drogheria in Torino, d'angolo, da spendere da 7 a 9000. **Delù**, via Galliari, N. 19. c18440

LEVATRICE
M. BRIGANTI. Pensione gestanti. Cure. Assoluto segreto. Palazzina e giardino cintato. Appena fuori barr. Francia, via Bosta, 3, ang. corso Francia, 95.

Levatrice Cravero
App. con areg. pensione. Assistenza, segreto, camere separate. Via Orfane, 30, Torino. c18417

Levatrice Accamo
dipl. con *eminenza*. Via Stampatori, n. 5. Pensione gestanti L. 50 in più. Segretezza. c18450

Malattie Veneree
Consulti: Via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12; 1-4 pom. 18250

Alloggio di 8 camere
4° piano, con balconi, via XX Settembre, [illegible] golo via Santa Teresa. 18266

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e** POLIZZE MONTE PIETA' 18429

CITTÀ DI CARMAGNOLA
Istituto Ferrero, ora
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Premiato con medaglia d'oro
Speciale per Corsi accelerati
di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica
R. LICEO - GINNASIO
15548 Dott. Prof. G. CANONICA.

ISTITUTO TECNICO PRIVATO
ASTI - Via Scuole, 40 - ASTI
COLLEGIO DANTE ALIGHIERI
TORINO - Via Lamarmora, 19 - TORINO
CORSI ACCELERATI

GAZ-LUCE
PREMIATA FABBRICA DI APPARECCHI per GAZ-LUCE
bronzi, lampadari, cristallerie, cucine a gas, stufe, bagni, scaldabagni, closet, misuratore per gaz, luce, acqua.
Impianti completi - Esposizione permanente.
DEPOSITO della Società Italiana Ing. A. Bolletta e E. Polatti - Milano
NEGRI E. — *Via Lagrange*, 40. 1844
ACETILENE LAMPADE PORTATILI

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (116)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

A questo pensiero Claudio aveva quasi un grido di esasperazione; poi faceva scivolare la sua mano nella tasca del suo abito per assicurarsi che non aveva dimenticato le care lettere, che lo riconfortavano, che non lo sgridavano più. E poichè non se ne sarebbe andato più in alcun sito, quel mattino, si recò al giardino del Lussemburgo, lungo il viale che fa capo alla fontana di Carpeaux.

E' là ch'egli ritrovava la calma, la speranza, che sorrideva, leggendo questa lettera di sua madre:

«Mio caro figliuolo, noi cominciamo ad abituarci un poco alla tua assenza da quando siamo informati che tu speri di essere presto a posto. Noi ne parliamo però solo fra noi tre, giacchè sei ben convinto che dinanzi a lui non bisogna dire il tuo nome. E del resto credo che egli pure abbia i suoi dispiaceri. Egli non ne parla, ma l'altra sera era tutto pallido rientrando dal suo ufficio. Ha chiesto a Francesca tutto quanto aveva alla Cassa di risparmio, «per un eccellente affare» aggiunse. Ma Francesca ed io ne tremiamo. Non dirne nulla, sovratutto rispondendomi, giacchè Graziosa pure legge le tue lettere, ed ella incomincia ad inquietarsi anche troppo all'intuire che tuo zio ha grossi dispiaceri. Ella è già tanto addolorata della tua partenza!»

— Graziosa! — mormorò lentamente Claudio. — Graziosa!

«Io la conoscevo ben buona, bene affettuosa, — continuava Caterina, — ma ci vogliono proprio certi momenti per rendersi conto di ciò che può fare un cuore affezionato. Ella mi ha meglio consolato di mia sorella, e sa trovare parole e carezze che mi fanno quasi dimenticare talvolta che tu non sia più qui.....»

— Graziosa! — ripetè Claudio.

E timidamente apriva l'ultima lettera di lei! E subito rivedeva in pensiero la bella giovane, seduta accanto a lui, su una rocca in faccia alla rada di Brest, tutta azzurra. Ed anche la loro tenerezza sembrava avesse qualche cosa di calmo e di celeste.

«Io non piango più, Claudio mio, perchè ciò farebbe piangere tua madre. Ma come ho spesso gli occhi gonfi di lagrime! Noi abbiamo tutti l'aria di abituarci a non più averti, ma come è difficile prendere questa abitudine! Infine, tu hai creduto bene di far così, ed io ho fiducia nella tua fiducia. Val forse meglio che tu sia completamente libero e che tu voli colle tue ali. Ed io vedo bene che non ci sono altre ragioni della tua partenza per Parigi! Tu stai per avere una bella posizione, per certo, poichè la semplice felicità che godevi a Brest non ti bastava più. Io, del resto, ben spesso l'avevo detto: Bisogna che i giovani se ne vadano un po' fuori dal nido. Ma tu ritornerai, non è vero?»

Macchinalmente Claudio baciò quella lettera.

Egli non sapeva di amarla fino a tale punto quella Graziosa.

E fino alla sua partenza ella non gli era parsa che come una monellucia, la compagna di giuoco della sua infanzia, che quasi sdegnava perchè egli era già un uomo fatto.

La lontananza gliel'aveva, d'un tratto, resa bella.... grande..... E per la prima volta si stabiliva un paragone nel suo cervello, tra la povera giovinetta il cui dolce profumo aveva penetrato, senza ch'egli ne dubitasse, tutta la vita, ed il voluttuoso capriccio che da alcuni mesi lo possedeva.

Era ben per quest'ultimo capriccio che egli aveva inflitto un tale dolore a quella celeste tenerezza, e la sua ricompensa era di trovarsi così terribilmente solo che, al di fuori delle sue pratiche, non aveva barattato parola con alcun essere umano a Parigi.

Era quella la sua prima punizione: l'isolamento.

Grazie alle piccole economie di sua madre, egli non aveva guari conosciute le privazioni. Egli non aveva, del resto, alcun bisogno personale; ed il danaro che aveva speso sempre un po' troppo largamente, era assorbito dai capricci delle sue amanti o per far divertire i suoi camerati.

Ma a Parigi egli non conosceva nessuno, e gli ultimi quattrini ricevuti da Brest non si esaurirebbero che in spese savie: per la sua modesta camera in uno dei più modesti alberghi presso la stazione di Montparnasse, per i suoi sobrii pasti e per qualche tranvia per trasportarsi da questo a quel punto, sempre alla ricerca di quella cosa così semplice e la cui privazione ha creato tanti ribelli: Del lavoro!

Ma quindici giorni più tardi egli faceva economia anche di questa minuta spesa, perchè non era già più all'ultimo biglietto, ma agli ultimi due luigi.

Sua madre gli scriveva, è vero: «Sovratutto dimmi tutta la verità. Se, personalmente, non ho più nulla da inviarti, tua zia ha ancora alcune economie, e Graziosa ha sempre il suo libretto della Cassa di risparmio ben guernito. Sarai ben persuaso che, nonostante gli imbarazzi in cui si trova tuo zio, imbarazzi che, per quanto si può giudicare con un uomo che non parla, devono aggravarsi sempre più, si è lasciato intatto questo piccolo tesoro:... ma se la cara piccina sapesse che tu hai il menomo bisogno...»

Queste righe furono come un rimorso al cuore di Claudio.....

Quale umiliazione confessare a Graziosa che questo Claudio, che aveva la pretesa di dirigere gli altri, che non trovava mai nulla di ben organizzato su questa terra, che parlava sempre di riformare ogni cosa, non riusciva nemmeno a guadagnare la sua miserabile assistenza!

Giacchè tutte le speranze che egli aveva concepite se ne svanivano. Nonostante la diversità delle cose che egli poteva fare, nonostante la sua buona volontà di non indietreggiare dinanzi ad alcun bisogno, erano già tre mesi che si trovava a Parigi, aveva divorato il suo peculio, le economie di sua madre; e non si trovava di aver progredito di un solo passo, dal primo giorno.

Egli non per questo si trattenne dallo scrivere a Caterina.

«La nostra Graziosa si guardi bene dal toccare il suo borsellino!»

A quello stesso borsellino, al suo ritorno dal reggimento, quando Amandina non l'aveva ancora avvinto alle sue gonnelle, si faceva egli pure una festa di aggiungere, ogni mese, qualche moneta.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (44)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

— Buona nonna — disse con voce commossa, — il tuo tormento proviene dall'ansietà che provi riguardo al matrimonio di Rolanda e Giovanni?

La contessa De Guérande chiuse gli occhi, ma, sperando senza dubbio che il caso potesse porre suo nipote sulla via della spaventevole [illegible] che ella presentiva, li riaprì subito.

Leone soggiunse:

— Quel matrimonio era il tuo più caro sogno?

Nuovo segno affermativo dell'inferma.

— Noi speriamo tutti che non ci lascierai, [illegible] nonna; ma quando Dio lo volesse tu saresti desolata di dipartirti da noi prima di vederlo consacrato!

Le palpebre illividite dall'approssimarsi della morte non s'abbassarono, le pupille si mossero come se avessero voluto parlare; una schiuma bianca gorgogliò fra le labbra della moribonda. Con uno sforzo supremo ella tentò di sollevarsi sui guanciali.... un rauco gemito uscì dal suo petto.

Tuttavia Leone De Guérande non ebbe il menomo sospetto dell'orribile disperazione che provocavano le sue parole. E mentre Yvonne, con una fine pezzuola di battista, asciugava lievemente le goccie di sudore che imperlavano la fronte della povera avola, egli riprese:

— Ascoltami, nonna..... buona nonna adorata..... e ritrova tutta la tua quietudine!.... vedrai tutti i tuoi sogni realizzati..... la mia deputazione e quel matrimonio dovevano essere il coronamento della tua opera..... Ebbene, da ieri io rappresento il nostro dipartimento dinanzi a coloro che governano la Francia..... e fra qualche istante, qui, davanti a te, Rolanda e Giovanni saranno uniti.

Tacque un istante e quindi proseguì:

— Il signor Langourla è al castello ed il nostro vecchio parroco è con lui!... Saint-Alban, l'amico di mio fratello, che aspettavamo questa sera, è giunto precisamente a tempo per servirgli da testimonio, con Pietro Duval, venuto anche lui per mio invito.... Due dei dottori che ti curano renderanno quel servizio alla signorina Derby..... Fra pochi minuti tutte quelle persone saranno in questa camera coi fidanzati, che tu benedirai coll'anima, se non puoi con la parola, sposi..... Sei contenta, nonna?... Sei felice?...

Un grido si soffocò nella gola della contessa De Guérande, e due grosse lagrime le irrigarono le guance.

Ad un tratto Leone si rialzò....

— Ascoltate! — disse con voce grave.

Yvonne giunse le mani.

— Oh! — mormorò. — la campana dei De Guérande, quella della torretta del nord!

— E' lungo tempo che i nostri pescatori non l'hanno udita.... Si suona tanto di rado!

— Pel battesimo, il matrimonio e la morte di uno dei nostri! — riprese la fanciulla, ascoltando commossa il canto delle note argentine.

La porta della Camera della contessa De Guérande s'aperse a due battenti.

— Guarda nonna! — disse Leone.

Silenziosi, molto commossi, i vecchi servi del castello entrarono e, ad un cenno di Yvonne, si misero in fila in fondo alla camera.

Entrarono quindi il sindaco signor Langourla, Duval, il vecchio parroco e i due dottori che dovevano servire da testimoni alla signorina Derby. Un lieve fruscio di seta, e, vacillante, pallida come una morta nel suo bianco vestito, ma divinamente bella sotto le pieghe del lungo velo nuziale, entrò Rolanda, sostenuta da Saint-Alban, che la condusse presso un seggiolone.

La contessa De Guérande la guardò un istante, poi i suoi occhi pieni di lagrime si fissarono su Giovanni De Guérande....

Ella lo vide arrestarsi sulla soglia, passarsi una mano sulla fronte, poi indietreggiare. Ma Rolanda si volse, la guardò..... Un mesto sorriso illuminò il suo dolce viso, ed egli, titubante come uomo ebbro, si diresse verso il seggiolone che gli era destinato, e prese posto alla destra della sua bella fidanzata.

Grandiosa nella sua estrema semplicità la cerimonia incominciò.

Giovanni e Rolanda risposero alle domande d'uso, firmarono sul registro che il signor Langourla aveva portato; e, dopo di loro, firmarono i testimoni.

Il vecchio parroco con voce rotta dalle lagrime benedì i giovani sposi.....

Davanti a Dio, come davanti alla legge, Rolanda e Giovanni erano, per sempre, uniti.

E, curvi sull'avola morente, Yvonne e Leone ripetevano:

— Sei contenta, buona nonna?.... Sei felice?

. . . .

Il più profondo silenzio regnava nella camera della contessa De Guérande.... Leone solo era presso di lei; Rolanda ed Yvonne, pregate da lui, ed avuta formale promessa di essere chiamate se il minimo peggioramento nello stato dell'inferma si producesse, avevano acconsentito ad andare a riposare.

Giovanni De Guérande, col pretesto di occuparsi dell'amico Saint'Alban, ospite al castello, era uscito dalla camera della contessa e non vi era più ritornato.

Delle ore trascorsero; la notte era venuta, quando Giovanni entrò, e, senza proferire parola, andò a sedere nell'angolo più buio della camera.

Al rumore della porta aperta e richiusa, l'inferma aprì gli occhi e parve cercare attorno a sè.

— E' Giovanni! — le disse l'avvocato.

E voltandosi verso suo fratello:

— La nonna è sveglia, — soggiunse; — appressati!

Poi, siccome il conte esitava visibilmente, alquanto sorpreso, Leone domandò:

— Che hai?....

— Nulla!....

E, alzandosi, il marito di Rolanda fece un passo innanzi.....

Ma subito, come vinto da un sentimento più forte della sua volontà, indietreggiò, ricadde sulla sua sedia, e con quel gesto macchinale, ripetuto sovente da due giorni, si passò una mano sulla fronte, gettando verso il letto uno sguardo smarrito....

Il volto di Leone prese un'espressione di dolorosa inquietudine.

— Non ti senti bene? — domandò. — Sei molto stanco, forse?....

— Sì..... no..... Non so! — balbettò il conte.

Nascondeva il volto fra le mani, e Leone intese un gemito sordo, come un singhiozzo soffocato....

Ad un tratto Giovanni si rialzò ebbe ancora un istante d'esitazione, poi si precipitò verso il letto, s'inginocchiò e levando le mani giunte verso la moribonda:

— Nonna!...., Nonna adorata! — esclamò. — Perdono!..... Perdono!....

— Perdono! — ripetè l'avvocato sbigottito.

Ma non ebbe tempo di domandare una spiegazione. In uno sforzo sublime l'avola improvvisamente si rialzò..... I suoi occhi sfolgoravano, dalla sua bocca uscivano suoni inarticolati. Finalmente una parola fischiò fra le sue labbra:

— Infame!

E mentre il conte, gettato un grido disperato, s'aggrappava alle coperte, vi celava il volto, Leone De Guérande, vacillando, ripeteva:

— Infame!

Poi un tremito lo scosse. Dall'avola ricaduta senza forze sui suoi guanciali, i suoi occhi si riportarono su quell'uomo accasciato dinanzi a lei..... quell'uomo che implorava grazia..... perdono.....

Slanciandosi sul conte, lo afferrò per le spalle, lo obbligò a voltarsi, a guardarlo..... Presso alla moribonda in quel momento non c'erano più due fratelli..... ma un giudice ed un colpevole.

Con voce breve, severa, il giudice esclamò:

— Infame!.... Nonna t'ha chiamato infame?.... Mi dirai?..... Mi spiegherai?....

— Tutto!

— Parla!

Con un gesto terribile, un gesto esprimente tanta collera quanta impazienza, Leone De Guérande ripetè

— Parla!....

Sempre in ginocchio, [illegible] tentando neppure di rialzarsi, il conte trasse di tasca una carta e gliela tese.

— Che cosa è questo? ....

— Guarda!....

Leone spiegò la carta.

— Una busta?

— Leggi il soprascritto....

— Banca di Fran..... Signorina Derb...., Ah! miserabile, miserabile!

Con un gran grido Leone de Guérande si gettò sul fratello, e non ascoltando che la sua indignazione, alzò i pugni sulla testa di lui.....

— Tu!.... tu!.... Sei dunque tu....

Il conte lo respinse....

— No! — gridò a sua volta. — No! sono colpevole.... molto colpevole..... ma non di ciò.... non di ciò!....

(Continua)

PRIMA di fare acquisti visitate l'EMPORIO

PIANOFORTI

a coda e verticali

DELLA DITTA

18 CHIAPPO CAV. FELICE - TORINO 18

PIAZZA VITTORIO EMANUELE angolo via Bogino

Deposito esclusivo delle celebri Fabbriche:
Erard - Pleyel. Paris — **STEINWAY SONS,** New-York — **RICH. LIPP SOHN - SCHIEDMAYER SOEHNE,** Stuttgart — **JULIUS BLUTHNER,** Leipzig — **RUD IBACH SOHN-BARMEN,** ecc.

PREZZI di Fabbrica. - Garanzia SEI anni.

Pianoforti **NUOVI** a corde crociate, telaio in ferro, tastiera avorio, a partire da L. **660.** — Noleggi da L. **5** mensili in più. — Pianoforti di occasione.

MOSTI

Girati e crespi di Brindisi e Squinzano a **L. 32** al quintale. Qualità eccezionali, di provenienza diretta, garantite di schiuma rossonima e forte gradazione. **Quintali 5000** disponibili presso le

CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino.
TELEFONO INT. 17-03. 15186

"AQUILAS"

BREVETTATE LAMPADE A GAZ ACETILENE

TIPI da giardino, da appendere, da tavola, da tanali, ecc.

GUARDARSI dalle pericolose imitazioni.

Le vere "AQUILAS" portano impressa questa Marca di Fabbrica depositata.

Si trovano nei negozi d'articoli di illuminazione ed affini. La fabbrica F.lli Santini, Ferrara, vende e manda cataloghi solamente ai signori negozianti.
16146 F

TINTURA ISTANTANEA **DUBRY**

Una sola applicazione al mese da ai Capelli e Barba il primitivo colore, corregge i falsi colori dovuti da cattive Tinture, è garantita da sostanze nocive di piombo, nitrato d'argento, ecc. Nessuna tintura la eguaglia per le sue meravigliose prerogative. (Flacone da L. 5 e L. 3, per posta Cent. 80. Gabinetto per le applicazioni. — [illegible] — Deposito Gener. [illegible], MILANO, Via Broletto, N. 30.

2196

GAS VENDITA FORZATA

LAMPADARI, LAMPADE, BRACCI, POTAGERS BECCHI INCANDESCENZA di ogni specie, CRISTALLERIE, FORNELLI E LAMPADE AD ALCOOL vende a qualunque prezzo. — **CORRIDORI,** *Impresa Generale d'Illuminazione.* - **Via Pietro Micca, 15** c 18404

Frutto lassativo rinfrescante

aggradevole a prendersi
contro la

STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale

TAMAR INDIEN GRILLON

Esigere la firma E. GRILLON sulla scatola.

Vendita all'ingrosso: 33, Rue des Archives, Parigi.
Al dettaglio in tutte le Farmacie. 17159 M

AUTOMOBILISTI!

Riparazioni accurate di motori ed apparecchi di accensione di qualunque sistema. — Prezzi modici. — Abbonamenti.
ING. CERESOLE e ABZUG 16041
Officina meccanica — Via Bonivo, 26.
TELEFONO 20-99.

FANTASIA AL LATTE — Cailler CIOCCOLATA AL LATTE — CIOCCOLATA CREMANT

Vendita Giudiziaria di Stabili
Situati in Ceva.

Alli 15 Novembre venturo, davanti al Tribunale di Mondovì, si venderanno all'incanto nella subasta contro il marchese Casimiro Pallavicino di Priola, fra altri beni sparsi, N. 4 cascine irrigue state stimate in complesso del valore di L. 203,000; altra cascina di are 1085, stimata L. 7500; prato e campo di are 178, stimato L. 6000; vigna con casa di are 417, stimata L. 6000; casa con giardino, prato, ecc., stimato L. 9000: due castelli, il Nuovo ed il Vecchio, con stabili annessi, stimati L. 67,000.

Per maggiori schiarimenti e copie del bando rivolgersi all'avv. **Giuseppe Rossi in Mondovì.** c18227

ACQUA DENTIFRICIA
CELEBRE
per le sue qualità antisettiche e aromatiche dovute alle sostanze vegetali colle quali è preparata.
10028

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico.
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 39

Gara di Velocità e di Bella Scrittura colla Macchina da scrivere « **IDEAL** »

con L. 2000 di premi

La gara avrà luogo Domenica 11 Marzo 1906, alle ore 10, in un locale della Casa Hermann (Milano, via S. Margherita).

1° Premio L. **1000,00** - 2° Premio L. **300,00** - 3° Premio L. **125,00** - 4° Premio L. **75,00**
5° fino 8° L. **50,00** ognuno - 9° fino 20° L. **25,00** ognuno (Totale Duemila Lire in 20 premi)

Il collegio dei giudici verrà composto di un Industriale, un Avvocato e un Ingegnere. Ogni giudice in caso d'impedimento ha il diritto di nominarne un altro. La Giuria nominerà un Dirigente della Gara (estraneo alla Giuria stessa), questo però non ha voto. Possono partecipare alla Gara tutte le Macchine da scrivere « Ideal » spedite direttamente da Milano dalla Ditta G. **HERMANN,** via S. Margherita dal 25 Ottobre 1905 al 6 Marzo 1906, ordinate anche a mezzo dei suoi Agenti nelle Provincie. Ai concorrenti della Lombardia, del Piemonte e Veneto, che non venissero premiati, la Ditta rimborserà la spesa d'un biglietto di seconda Classe Andata e Ritorno dalla città (alla quale fu spedita la relativa loro Macchina) fino a Milano. Se la Gara non potesse aver luogo, perchè non vi saranno almeno 25 partecipanti, la Ditta G. Hermann bonificherà L. 50 ad ognuno che si presenta colla macchina « Ideal » nonchè colla lettera d'invito alla Gara, lettera che verrà rilasciata ad ogni compratore dal 25 Ottobre al 6 Marzo 1906. Alla gara ognuno risponde del buon funzionamento della propria Macchina. La Macchina da scrivere « Ideal » a scrittura visibile è oggi la più moderna e la più perfezionata. In Luglio fu su 9 Macchine di concorrenza prescelta dal R. Ministero delle Poste e Telegrafi. Si accorda speciale sconto per il pagamento a contanti, e si vende anche a rate mensili. Si riprendono Macchine da scrivere di vecchi sistemi, anche se a scrittura non visibile.

Tutte le domande sono da dirigere al Cav. Gustavo Hermann, Milano, via Santa Margherita (Casa Hermann), Agente generale per l'Italia, oppure al Negozio **HERMANN — Piazza Castello, 22 - TORINO.** 18229M

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA LUGOLINA

meravigliosa rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franco.* Con un solo flacone volrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, foruncoli, precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurito, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciori alle cosce, macchie, tatuaggi, malattie esterne e qualunque eruzione.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. gr. L. 2,50
[illegible]

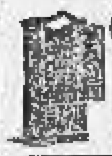
COMUNE DI CAVAGLIÀ (Biella)

OSPEDALE VERCELLONE

Per le volontarie dimissioni del Titolare è vacante il posto di Direttore della Farmacia di quest'Ospedale pel 1° gennaio 1906. Il capitolato è visibile nella Segreteria comunale ed i concorrenti dovranno presentare domanda corredata dei documenti prescritti entro il corrente ottobre. 16357

Cavaglià, 1° ottobre 1905.
Il Presidente:
SALINO GIUSEPPE.

Grandioso assortimento di
Boa e Stole
di piume di struzzo e fantasia. PREZZI DI FABBRICA. RIPARAZIONI, presso Ernesto Lombard, via Roma, Negozio rimpetto la Galleria Natta.
c 16146



G. POESIO - Torino

Corso Principe Oddone, 19 e via S Teresa, 7
Fabbrica Casse-forti **incombustibili in un sol pezzo ed imperforabili.** - **Camere di sicurezza ed impianti cassette depositi.** *Catalog. a richiesta*

MAGONE GIOVANNI
Via dei Mille, 24

Avvisa la Spettabile Clientela che ha sempre i suoi Magazzini forniti delle migliori qualità d'avena sia nera che bigia e generi relativi per cavalli. — **Telefono 21-36** 18014

GRANDE DEPOSITO **LEGNA DA ARDERE**
Via San Secondo, 33 11635
Servizio a domicilio - Prezzi eccezionali.

NOVEMBRE
25
S.a Caterina

REGALO
per solo lire
5,50

Provvedetevi della fotografia della persona cui ricorre onomastico spedendola a *Ercolografo,* via Barbaroux, n. 4, con solo L. 5,50, riceverete di ritorno ingrandimento fotografico splendido di detta fotografia (che si restituisce intatta), incorniciato in elegante lunette 48 per 60. Esecuzione perfettissima.

Bevete tutti il **CHINOL**
BRICARELLI
il sovrano dei vini chinati

Vino tonico, Aperitivo, Ricostituente, Antifebbrile - Indispensabile ai convalescenti
Lavorazione perfetta di **China Calissaya** nel vino bianco del **VESUVIO**
—(SISTEMA BREVETTATO)— 16620
CASSA di 2 bottiglie L. 8 - 4 bottiglie L. 15 - 6 bottiglie L. 22 - 12 bottiglie L. 40.
Dietro cartolina vaglia di L. 1 s'invia campione d'una bottiglietta di grammi 100.
TORINO Via Garibaldi, 10 - **CAFFÈ COSTITUZIONALE** - **TORINO** Via Garibaldi, 10

PASTIGLIE DELLA MADONNA DELLA SALUTE

contro la Tosse, Calmanti e Solventi
SONO L'ULTIMO PORTATO DELLA SCIENZA E DELLA ESPERIENZA
GUARISCONO QUALUNQUE TOSSE ANCHE LA PIÙ OSTINATA
Sono il più sicuro rimedio contro la Tosse canina ed il Singhiozzo convulso

Esclusiva proprietà della Farmacia detta
DEI CASALI di G. ALBERANI
Via Castiglione, n. 11, Bologna (Italia).

PREZZO: Cent. 50 la scatola. (Inviando cartolina-vaglia di L. 0.65 si spedisce una scatola — Di L. 1.15 due scatole franche). Vendonsi presso tutte le principali Farmacie e Grossisti.
Depositari: Ditta **A. Manzoni, Zini, Berni e Biancardi.** 17274 F

N. B. — Ad evitare la contraffazione, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effigie della B. V. della Salute sugli involucri, scatole ecc.

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ ZHENY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandolo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA [illegible]
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 8450 V

BANQUE A. FROIDEFOND
29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS
CASA FONDATA NEL 1870

OPERAZIONI DI BORSA
IN SPECULAZIONE
al Contante e a Termine

Opuscolo Esplicativo dietro richiesta: 29, Rue de la Chaussée-d'Antin, Paris

ESTRATTO di Carne Ramornie

Il più gustoso, nutritivo, economico
Adottato dalla Marina Inglese.

Questo eccellente prodotto, da poco tempo importato in Italia, seppe acquistarsi rapidissimamente il primo posto fra tutti i prodotti consimili, anzitutto per il suo sapore e le sue qualità nutritive e poi per la sua convenienza su tutti gli altri estratti di carne.

VENDESI IN VASETTI DEL PESO NETTO GARANTITO
da una libbra L. 9 — - da mezza libbra L. 4,80
da 1/4 di libbra L. 2,50 - da 1/8 di libbra L. 1,30

Agenti esclusivi per l'Italia: **FRATELLI PAISSA,** Fornitori RR. Case.
TORINO - Piazza San Carlo, 8 - TORINO

In vendita presso tutti i Droghieri — Salumieri — Magazzini alimentari di tutta l'Italia.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Capitale Sociale L. 50,000,000
GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - FIRENZE - CARRARA - CHIAVARI - CIVITAVECCHIA - LUCCA - MODENA - NOVARA - PARMA - SAMPIERDARENA - SPEZIA.

SEDE DI TORINO
Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.

La BANCA riceve versamenti in **Conto corrente 2 1/4 0/0** colla disponibilità di L. 10,000 a vista — da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso, da L. 25,000 sino a L. 100,000 con tre giorni di preavviso.

In Conto corrente 2 3/4 0/0 colla disponibilità di L. 3000 a vista, da L. 3000 a L. 10,000 con un giorno di preavviso ogni L. 3000. — Per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.

Emette Libretti di Risparmio al 3 0/0 colla disponibilità di L. 2000 a vista, da L. 2000 a L. 5000 con 3 giorni di preavviso — per somme maggiori con dieci giorni di preavviso.

Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 1000 a vista e di somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Emette Buoni Fruttiferi — con scadenza da 3 a 6 mesi al 3 0/0, da oltre 6 a 12 mesi al 3 1/4 0/0, da oltre 12 mesi al 3 1/2 0/0.

Apre Conti correnti a scadenza fissa

Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Incassa coupons e Titoli Estratti
Incassa interessi su Rendite nominative — facendo speciali facilitazioni ai correntisti.
S'incarica del pagamento delle imposte
Fa gratuitamente il servizio di cassa ai Correntisti.
Accetta come versamenti le Cedole scadute pagabili alle sue Casse.
Eseguisce Ordini Borsa.
Rilascia Lettere di credito per qualunque paese.
Eseguisce qualsiasi operazione di Banca nei limiti dei proprii Statuti.